

“DODICI CONFERENZE SUL PARANORMALE”



1ª CONFERENZA “IL PARANORMALE TRA SCIENZA E FANTASIA”

Il problema:

dinanzi all'evento dei cosiddetti “fenomeni paranormali” sembra ormai che il pensiero dei più si possa riassumere in tre ipotesi esplicative. Esiste una ipotesi “paranormale”: i sostenitori di essa ritengono che alla origine della fenomenologia in questione ci sia l'attività elettrica del cervello che alcuni soggetti “dotati” saprebbero sfruttare appieno. Altri sostengono invece, l'ipotesi “spiritica”, e asseriscono che la fonte dei fenomeni debba ricercarsi nell'attività di entità disincarnate, per lo più identificabili con i defunti.

L'ultima ipotesi, quella demoniaca, sostiene l'ingerenza di una entità spirituale malvagia (satana) coadiuvata da altri spiriti decaduti (demoni).

Chi ha ragione? Quale è la fonte originaria dei fenomeni ESP? (1).

L'ipotesi paranormale:

quali sono questi fenomeni ESP? In parole povere, tutti quei fenomeni che non hanno mai trovato una spiegazione scientifica e che all'osservazione si presentano come in grado di travalicare le conosciute leggi fisiche. La trasmissione del pensiero a distanza, la possibilità di spostare oggetti con la forza della mente, le apparizioni, l'evocazione di spiriti, la conoscenza del futuro e del passato, sono tutti “accadimenti” che rientrano nell'ambito del “paranormale”. Ma l'ipotesi paranormale vera e propria si fonda soltanto sulla credenza nelle possibilità cerebrali dell'uomo.

Ci informa Clara Negri, “...Militari e scienziati di molte grandi potenze stanno cercando di sfruttare le facoltà paranormali dell'uomo nientemeno che per i loro scopi bellici”. L'ipotesi non è improbabile; non almeno per il colonnello John Alexander, veterano delle “Special Forces” al lavoro nella penisola indocinese e autore di uno studio sulla telepatia e sulla possibilità di interferire con scariche elettriche nell'attività del cervello (2).

Neppure lo spionaggio russo ha preso alla leggera la ricerca psichica e i servizi che essa potrebbe rendere se applicata in campo militare. Sia KGB che CIA sono alla ricerca di sensitivi e medium “non già per una nuova caccia alle streghe - conferma la Negri - ma solo per accedere tramite i loro poteri a nuove conoscenze da mettere al servizio dell'industria e della guerra”.

Riusciranno in quest'impresa i militari? Non si sa, anche perchè non tutti sono disposti a dare credito all'ipotesi del paranormale.

FRONTI OPPOSTI

I primi ad essere scettici sono proprio gli scienziati. Molti di essi hanno espresso parere negativo riguardo la fenomenologia ESP.

Piero Angela ha addirittura creato un comitato per il controllo di tali fenomeni (3), e prima ancora aveva espresso le sue stesse convinzioni in un libro (4), motivando le 300 pagine così: “Penso che questo materiale possa essere utile a tutti: a coloro che credono e a coloro che non credono. Perchè c'è indubbiamente un'esigenza...quella di non cadere nell'ingenuità, e soprattutto di non farsi prendere in giro...Questo libro, quindi, non intende vendere storie meravigliose. Vuole piuttosto essere una guida ai trabocchetti”. Pronta la risposta dal fronte opposto, ugualmente affidata alle pagine di un libro (5). Toccherà a Massimo Inardi

(medico bolognese famoso per aver partecipato ai quiz di Mike Bongiorno) l'onere di rispondere ai denigratori, e così esordisce: "Questo libro...nacque nell'aprile del 1973, quando fu messa in onda sulla prima rete RAI-TV una serie di trasmissioni che il giornalista Piero Angela aveva realizzato sull'argomento della parapsicologia. Fu quello un programma interessante, ma letteralmente sconcertante e partigiano. Esso era di una realtà troppo ingiusta e umiliante, di una faziosità senza precedenti ed in esso si svillaneggiava e si irrideva alla parapsicologia in maniera degna di miglior causa".

Nell'aprile del 1978 si costituì anche un "Comitato dei 21" con lo scopo di studiare seriamente i fenomeni paranormali in modo da catalogarli una volta per tutte: facevano parte del gruppo numerosi scienziati di altissimo livello e un premio Nobel (6). Intervistando uno di essi ho avuto la netta sensazione che tempo e interesse per occuparsi dei parenti poveri della parapsicologia ne esistesse ben poco. All'idea del "Comitato", Inardi oppose queste sue dichiarazioni: "Il libro...è dedicato anche al suo (di Piero Angela, ndr) "Comitato dei 21", formato da "dietrologi", "avantologi", "futurologi", e "tuttologi", ma che non annovera nemmeno un parapsicologo, il quale, fungendo da "assistente contrario" in quella pretestuosa costruzione di un edificio di accuse meramente distruttrici, possa almeno spiegare agli sprovveduti compari cosa siano i fenomeni che la parapsicologia studia, le metodiche di lavoro e di indagine, i trucchi da evitare e le attenzioni da usare. Un comitato quindi di soli esperti, di "non addetti ai lavori", di critici piuttosto prevenuti per definizione".

Potremmo chiederci se non hanno realmente ragione gli scienziati e gli uomini di cultura in genere, a denunciare gli inganni e le frodi, spesso lucrose, perpetrate da uno stuolo di apprendisti stregoni. Ma potremmo anche riflettere sul fatto che a presentare i fenomeni ESP siano anche uomini di assodata integrità e indiscussa moralità.

Certamente hanno ragione gli scienziati quando affermano che i parapsicologi non sono riusciti, quando loro richiesto, a riprodurre in laboratorio e sotto osservazione i fenomeni di cui asseriscono aver fatto esperienza, denunciando anzi, lo vedremo, grossolani tentativi di raggirio e mistificazione. Di rimbalzo, i sensitivi, si giustificano affermando che esiste, già operata dagli stessi parapsicologi, una severa selezione e una netta differenza tra questi ultimi e i frodatori, e per quanto riguarda gli scarni risultati ottenuti in laboratorio rispondono che dati e fenomeni abbondano, ma che non sono sempre osservabili e riproducibili in tutte le condizioni. Lo stesso Emilio Servadio, scienziato serio e parapsicologo, chiarisce che: "I fenomeni parapsicologici non possono essere riconducibili a semplici fenomeni fisici i quali possono essere studiati e rivelati con il metodo scientifico. Tali fenomeni non sono riferibili alle leggi naturali, ma a fenomeni che travalicano le leggi della natura. Per questo motivo i risultati sul piano della ricerca scientifica...sono soltanto parziali" (7).

"I FENOMENI PARANORMALI: QUALE SPIEGAZIONE?"

Esiste, lo abbiamo visto, una certa resistenza da parte degli scienziati 'ortodossi' ad accettare l'ipotesi che il cervello umano sia la fonte di poteri psichici in grado di produrre i fenomeni ESP. La loro presa di posizione è chiara ed inequivocabile: "dal cervello non può nascere alcunchè di paranormale". Sull'altro fronte si obietta che l'organo del pensiero umano è ancora ben lungi dall'essere stato sufficientemente studiato e molti processi mentali sfuggono ancora alla scoperta e alla catalogazione. Non si dice forse, anche in ambito ufficiale, che noi uomini usiamo soltanto il 10% delle nostre possibilità cerebrali? Che siamo incapaci di sfruttare pienamente le risorse di cui la nostra mente è dotata? "E' vero che noi usiamo solo una parte delle nostre potenzialità cerebrali - puntualizza Piero Angela - ma non ha senso dire che si utilizza solo il 10%, per la semplice ragione che non sappiamo quale è, in realtà, il 100%...Quando gli scienziati dicono che esiste un grande potenziale non utilizzato nel cervello si riferiscono a qualcosa di completamente diverso. Per fare un esempio: un uomo vissuto

in isolamento, senza contatti culturali, senza istruzione, ha utilizzato molto meno le sue potenzialità cerebrali di qualcun altro che è vissuto in un ambiente stimolante, culturalmente vivo, ricco di strumenti educativi ecc.”.

In altre parole, Angela, vuole dirci che un uomo vissuto ai primordi della storia e un professore universitario hanno utilizzato “in percentuali” diverse il loro potenziale mentale, ma non per questo il professore è in grado di comunicare con gli spiriti o spostare i tavolini col pensiero. “Quindi, quando si dice: ‘E’ ben noto che noi utilizziamo solo il 10% delle nostre capacità cerebrali, ciò non ha nulla a che vedere con il paranormale: vuol solo dire che c’è ancora una lunga strada da percorrere nello sviluppo mentale” (8). Per il giornalista della RAI non ci sono possibilità parapsichiche: “nessuna conoscenza scientifica autorizza oggi a dire cose del genere, soprattutto lasciando intendere che esistono dimensioni “misteriose” del cervello...Immaginare l’esistenza di altre facoltà di natura paranormale...può essere un piacevole gioco di fantasia. Ma è una cosa al di fuori della scienza”. Forse Angela si riferiva anche alle teorie di sir Adrian Dobbs, nelle quali parlava di un tempo a due dimensioni di cui una dritta e una ondulata, ipotizzando delle particelle nuove, gli ‘psitroni’, che svolgerebbero un ruolo basilare nella trasmissione del pensiero, così come i fotoni per le onde. Tali psitroni avrebbero la facoltà di superare qualsiasi distanza con una velocità superiore a quella della luce, e sarebbero quindi all’origine dei fenomeni di precognizione e di telepatia. Ipotesi suggestiva, si diceva, ma non tanto da incantare il prof. Antonio Borsellino (biofisico, direttore dell’Istituto di Biofisica e Cibernetica del CNR di Camogli) al quale ho rivolto la domanda che scaturisce dalle dichiarazioni di Dobbs. L’intervista si è svolta telefonicamente, per cui la sua risposta si è articolata come segue: “Lei, in questo momento, mi sta trasmettendo il suo pensiero a distanza: lei è a Firenze, io a Genova, ma si serve della parola, del telefono, del filo mantenuto dalla SIP. Trasmettere a distanza in questo modo è normale. Ora lei mi chiede se si possono fare operazioni eludendo le leggi fisiche, e al di fuori delle leggi della ricerca scientifica. Le onde emesse dal nostro cervello sono dell’ordine dei microvolt; quindi la speranza, la possibilità che tali onde siano una base per una trasmissione di segnali a distanza è assolutamente da escludere. Se poi uno dice: ‘ma ci saranno chissà quali onde!’, allora io rispondo che l’onere della prova sta in chi afferma. Chi dice che ci sono queste particolari trasmissioni di onde deve esibire delle prove”.

SOLO IPOTESI ?

E’ interessante seguire le tracce proposte dal ragionamento del prof. Borsellino. Se è il cervello a produrre i fenomeni paranormali, allora si dovrebbero rilevare le attività elettriche che sono all’origine della telepatia, della precognizione ecc. Sappiamo che esiste un fenomeno elettrochimico che interessa l’intera superficie del corpo umano, quindi, anche la testa; tale fenomeno porta a delle differenze di potenziale e, di conseguenza, ad una certa “corrente elettrica” misurabile per potenza ed efficacia. Il prof. Kaufman, della Università di New York, ha compiuto il seguente esperimento: ha posto sulla testa di un uomo, tenuto perfettamente immobile, una specie di grande thermos contenente dell’elio liquido ad una temperatura vicina allo zero assoluto. All’interno del recipiente vennero collocate delle parti elettroniche che, a quella temperatura così bassa, non presentano resistenza al flusso di corrente elettrica e possono così rilevare l’attività elettrica del cervello. Così commenta i risultati il prof. Kaufman: “Si tratta di campi magnetici estremamente deboli, che si possono captare solo quando si è vicinissimi alla testa, a circa un centimetro, utilizzando dei rilevatori sensibilissimi...Siccome l’intensità del segnale diminuisce col quadrato della distanza, se ci si mette a tre centimetri il segnale diminuisce già di nove volte. E’ quindi praticamente impossibile con qualsiasi mezzo rilevare il segnale ad una distanza apprezzabile, anche perchè... esistono moltissime altre interferenze di vario tipo...il metrò...gli ascensori del palazzo, le torsioni delle strutture metalliche ecc. I nostri stessi campi magnetici... sono tutti ‘rumori di fondo’ che in pratica cancellano un segnale così debole”(9). Della stessa opinione è il dott. Paganini, neurologo, dell’Università di Firenze: “Tali differenze di potenziali sono

estremamente piccole, noi siamo costantemente immersi in campi elettrici molto più potenti...quindi il fatto che ci sia, in mezzo a tale rumore di fondo, un piccolissimo segnale aggiuntivo, credo sia poco significativo". Gli scienziati non sono d'accordo nel ritenere i segnali emessi dal cervello delle onde vere e proprie, preferiscono parlare di 'campi magnetici': "Il cervello genera frequenze di pochi Hertz - ribadisce Kaufman -: per poter trasmettere con queste frequenze bisognerebbe che gli uomini avessero sulla testa un'antenna alta cinque chilometri...(oppure si potrebbe) rendere gli uomini superconduttori. Per esempio mettendoli a bagno nell'elio liquido, a 260 gradi sotto zero. Ma molto rapidamente la gente si cristallizzerebbe e non avrebbe più niente da trasmettere..."(10). Ma ci sono numerosi altri problemi.

Derrick Fender, specialista del cervello al California Institute of Technology, ne ha individuato uno ancora più spinoso suscitato dalla presunta possibilità di contatto telepatico: "Supponiamo infatti - ci dice - che la telepatia sia, come molti affermano, un fenomeno di tipo fisico, e che esista un canale di comunicazione tra due cervelli, un canale nuovo, non ancora conosciuto. Ebbene bisognerà pur in qualche modo, che questo messaggio telepatico...venga non soltanto inviato, ma venga poi anche interpretato dall'altro cervello che lo riceve.

Ed è proprio qui che incominciano le vere difficoltà...un esempio per chiarire il problema...le immagini di quegli stadi cinesi in cui migliaia di scolari, alzando bandierine di diversi colori fanno apparire un mosaico umano - oppure una scritta, oppure altre immagini e disegni...basta che ognuno esegua i movimenti in una certa sequenza. Ma sarebbe possibile trasferire questa formula in un altro stadio, dove gli stessi individui sono andati a disporsi diversamente? Certamente no. Perché in tal modo non si potrebbe replicare il disegno originale: probabilmente ne uscirebbe un'immagine del tutto diversa, incomprensibile. Sarebbe come scrivere a macchina su una tastiera che ha tutte le lettere spostate. Lo stesso problema si pone per la trasmissione di un'immagine tra due cervelli"(11). Quando il nostro cervello 'pensa', le numerosissime cellule che lo compongono si associano in maniera da evocare immagini, emozioni, pensieri ecc. Come nello stadio di cui parlava Fender, le cellule del nostro cervello "alzando o no la bandierina" (atto fisico dello scaricare), formano dei tracciati che sono il frutto del paziente e lungo apprendimento personale. Ma ogni cervello organizza e struttura questi tracciati, queste esperienze in maniera del tutto individuale: cosicché il tracciato che nel mio cervello equivale all'immagine, o al pensiero di un albero, in un altro cervello può non evocare la stessa immagine e, come aggiunge Piero Angela :

"...il tracciato del primo cervello non provocherebbe la stessa immagine nel secondo ma andrebbe, nella migliore delle ipotesi, a stimolare altri tracciati, che significano cose diverse, oppure nulla...", praticamente: "l'informazione che è necessaria per costruire dei pensieri è elaborata all'interno di ogni cervello in un modo del tutto individuale. Insomma, sarebbe come voler circolare a Parigi con una mappa stradale di Roma... In entrambe le città ci sono case, alberi, palazzi, automobili, giardini, monumenti, ma sono disposti e organizzati in modo del tutto diverso. Con una pianta di Roma (non si troverebbe mai) ... un indirizzo a Parigi. Per la trasmissione del pensiero (ci si) troverebbe di fronte a un problema analogo"(Fender).

NUOVE DIMENSIONI

Quanto detto fin qui ridimensiona di molto le rosee prospettive dei cultori dell'ESP.

La corrente elettrica generata dal cervello, non ha una potenza sufficiente per essere proiettata oltre il limite di qualche centimetro dal cuoio capelluto. Ma i parapsicologi non sentono neppure il bisogno di 'parare il colpo' poichè, ci spiegano, tali poteri non sono rilevabili con gli strumenti tradizionali. Il Prof. Servadio propende per una spiegazione di tipo 'spirituale'; in questo senso i fenomeni non sarebbero più soltanto "un allungamento delle capacità umane" (Targ), ma potrebbero figurare come testimonianza di una dimensione, o qualità, diversa nell'uomo, la quale "pur essendo diversa è in grado di interagire con la parte fisica" (Rao). E' chiaro

che, non essendo stato ancora possibile capire come avviene l'interazione tra la parte fisica dell'uomo e questa 'nuova qualità' spirituale, non è neppure possibile poter riprodurre in laboratorio, con metodo e continuità, la fenomenologia ESP. Ma l'elegante 'slalom' non trae in inganno gli osservatori scientifici che 'stoppano' tempestivamente i parapsicologi: le pretese addotte da questi ultimi, soprattutto quando si appellano alle scoperte della moderna fisica quantistica, non poggiano su basi solide. Il prof. Morrison, insegnante al Massachusetts Institute of Technology è dell'avviso che "...alcuni di questi aspetti strani della fisica moderna in realtà sono soltanto costruzioni teoriche, per ora", e ricorda che "...noi non siamo atomi, ma combinazioni di atomi, ed è quindi a questi livelli che avvengono i nostri rapporti. Certo, dobbiamo essere aperti a tutte le possibilità, a una nuova comprensione della natura, del mondo, delle cose che ci circondano e che ancora non conosciamo...Ma utilizzare queste cose per immaginare nuove connessioni che ingenuamente permettano di controllare il mondo fisico con la mente (che permettano, ad esempio, di alzare le piramidi col pensiero o di piegare cucchiari), ebbene...non è in questa direzione che potremmo progredire nella conoscenza" (12).

I LIMITI DELLA SCIENZA

Noi però non crediamo che dalla scienza possa giungere una parola finale sul problema dei fenomeni paranormali. Qualcuno ha detto: "L'aberrazione dello scienziato, come del filosofo, consiste nel considerare la realtà concreta e quotidiana come una specie di brutta copia, la cui elaborazione razionale darebbe la copia corretta.

Dopo di che, la brutta copia, dimenticata e deprezzata, viene buttata via, e si abbandona la realtà umana. Ma ciò facendo si corre il rischio di abbandonare la preda per rincorrere l'ombra"(13). Ciò significa che: "Per l'uomo di scienza vi è una grande tentazione: desideroso di spingere sempre più avanti i limiti del proprio sapere, giunge a chiudere volontariamente gli occhi su taluni aspetti della realtà che sfuggono al suo controllo" (14). Lo scienziato, rapito nell'estasi scientifica rinuncia ad una fede ritenuta limitante, per cadere nelle spire di una credenza non meno soffocante: consolato dal pensiero che prima o poi ogni fenomeno oscuro troverà spiegazione logica nell'ambito della ricerca scientifica, "si rifiuta di credere, ma, al tempo stesso, si concede una fede sostitutiva: quella dell'avvenire del proprio sapere" (15). Del resto, come mi confermava il prof. Giuseppe Sermonti, dagli ambienti scientifici non partono soltanto sentenze di sapore settario o giudizi preconfezionati: molti uomini di scienza sono consci dei limiti naturali della loro materia, e il loro spirito lungi dall'essere intossicato dai veleni della presunzione arrogante, si scioglie sovente in una libera e matura affermazione di umiltà: "Lo scienziato non sa tutto, anzi per usare le stesse parole di uno di loro, 'non sa neanche con assoluta sicurezza ciò che sa'.

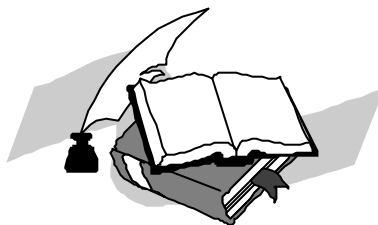
E questo, lo scienziato lo ammette...con umiltà tanto più reale quanto più egli è uomo di scienza" (16).

Nel corso di una conferenza, un dotto uditore mi ha fatto notare che ormai nessun parapsicologo crede più alla visione meccanicistica delle funzioni cerebrali. "Caso mai - mi diceva - si deve parlare di anima, non di energie elettriche. L'uomo ha un'anima, ed è questa che gli permette di produrre ciò che noi chiamiamo 'fenomeni paranormali'". Seguendo le sue indicazioni noi passeremo all'esame delle altre ipotesi nelle serate successive.



NOTE (I^a Conferenza: "Il paranormale tra scienza e fantasia")

- (1) - ESP sta per *Percezione extra-sensoriale*.
- (2) - Roberto Pesenti, in *Il Messaggero*, 5-1-1993.
- (3) - Il comitato ha nome CICAP e annovera scienziati di fama mondiale e premi Nobel.
- (4) - Piero Angela: *Viaggio nel mondo del paranormale* - Garzanti, 1978.
- (5) - Massimo Inardi - Giovanni Iannuzzo: *Parapsicologia realtà contestata* - Sugarco Edizioni.
- (6) - Facevano parte del Comitato dei 21, tra gli altri, Daniel Bovet, Visalberghi, Amaldi, Toraldo di Francia, Margherita Hack, Ida Magli ecc..
- (7) - Emilio Servadio, cit. in Inardi-Iannuzzo, op. cit. pp. 15,16.
- (8) - Piero Angela, op. cit. pp. 368-369.
- (9) - Piero Angela, op. cit. pag. 18.
- (10) - Piero Angela, op. cit. pag. 18.
- (11) - Idem pp. 22-25.
- (12) - Piero Angela, op. cit. pag. 30.
- (13) - Ray Maurice: *L'occultismo alla luce del Cristo*, ed. Uomini nuovi, Marchirolo, Varese, 1980, pag. 7.
- (14) - Ray Maurice, op. cit. pag. 7.
- (15) - Idem pag. 7.
- (16) - Idem pag.10.



II^a CONFERENZA

“SPIRITISMO: CREDIBILITÀ CERCASI”

Abbiamo esaminato la prima delle tre ipotesi (ricordarle al pubblico), quella “paranormale”. Stasera cominceremo ad esaminare la seconda: quella “spiritica”.

Secondo insigni studiosi il revival del “magico”, e dell’esoterico, cui si assiste oggi, stanno in diretto rapporto con la caduta e la crisi di valori della società contemporanea. Dice il prof. Alfonso Di Nola: “Noi viviamo in un orizzonte in cui sono sparite non solo le ideologie, ma le grandi utopie. Queste ultime, cadute in parte all’interno dello stesso cristianesimo, sono crollate anche, in parte, all’interno del grande movimento marxiano. Per questo motivo la gente si volge altrove, spesso nel magico, per trovare una risposta ai problemi e certezze per innalzare il senso della propria esistenza”. Un’ultima delusione si evidenzia proprio nell’ambito della scienza; così si esprime Felice Mondella a riguardo: “Contro la pretesa della scienza di controllare tutto, contro la sua pretesa onnipotenza, la magia, l’occulto, tutto ciò che è incantato e fantastico si presentano come un rifugio ad una ragione ormai in crisi o al delirio di una scienza che rischia di produrre mostri”.

Per essere corretti bisognerà però operare una distinzione tra magia, occultismo, spiritismo. Termini che a torto si usano come sinonimi. Dovremo operare anche una distinzione tra spiritismo, occultismo, magia e religione.

Scrivono Maurice Ray a proposito di tali differenze: “...spiritisti e occultisti sono tutt’altro che d’accordo fra di loro, anzi, essi stessi negano di avere una qualsiasi somiglianza”, e secondo uno di loro è tanto ridicolo associarli quanto è ridicolo “pensare che il cameriere del refettorio della scuola politecnica faccia matematica superiore” (1).

L’occultismo vero e proprio assemblerebbe un insieme di filosofie, scritti sacri e di saggezza antica, allo scopo di formulare delle verità sull’origine del cosmo, la vita, la morte, il divino.

Lo spiritismo, pur non misconoscendo tale “patrimonio” si occupa del lato più pratico del fenomeno: l’evocazione delle entità.

Esistono ulteriori e più complicate differenze, anche nello stesso ambito occultista, ma un esame di esse ci porterebbe troppo lontano.

LO SPIRITISMO

Il movimento spiritista si fonda su due postulati fondamentali: non esiste la morte, e ci si può mettere in contatto con i defunti. Come l’occultismo e la magia anche lo spiritismo ha origini antichissime, probabilmente radicate nelle profondità dell’animo umano. Nessun uomo si è mai rassegnato al pensiero di dover, un giorno, sparire per sempre, lasciando come ricordo ai posteri una misera manciata di polvere; ogni uomo, in un modo o nell’altro, alberga nel suo intimo un viscerale desiderio di immortalità: nessuna epoca in ciò ha fatto eccezione. Già nel VI secolo a.C., in Cina, si trovano tracce di una credenza di comunicazione tra i vivi e i morti; accenni in tal senso si trovano anche nel IV secolo in coincidenza con la predicazione del Buddha. Non fanno eccezione le società Indù ed egizia; persino nella raffinata Grecia il culto dei morti era rinomato. Nella Roma antica l’evocazione degli spiriti assumeva una importanza tale che per ogni fatto rilevante della vita si soleva chiedere consiglio degli indovini. Quando Colombo sbarcò nelle americane non scoprì soltanto il nuovo continente, ma pure le già stabilizzate pratiche della evocazione dei defunti da parte degli indigeni. Passando per il Medio Evo, questa credenza spiritica è infine giunta fino a noi presentandosi con abiti nuovi, avendo perso i peggiori durante i roghi. Dal XIX secolo, infine, lo spiritismo inaugura una nuova fede.

LO SPIRITISMO MODERNO

Siamo nel 1847. Giovanni e Margherita Fox, con le loro due giovani figlie, Margareth quindicenne, e Katie dodicenne, si trasferiscono in una casetta di Hidesville, un villaggio della contea di Wayne, stato di New York. Durante la notte la famiglia è svegliata da alcuni colpi secchi che potevano essere intesi in tutta la casa. Le due ragazze, per nulla spaventate, iniziarono per scherzo a rispondere ai colpi battendo le mani: “Ogni battuta di mano ricevette un colpo per risposta. Allora essa (Katie) formò con le dita dei numeri chiedendo a Piedefesso (nome dato dalle ragazze all’entità) di dirle i numeri che via via andava formando. Siccome le risposte che otteneva a mezzo di colpi erano sempre esatte, Katie osservò: ‘Ci vede e ci sente bene!’. Margareth allora aggiunse: ‘Conta uno, due, tre e quattro’, e i colpi risposero esattamente. Le fanciulle si convinsero che l’autore dei colpi misteriosi era un essere intelligente che aveva la possibilità di rispondere battendo i colpi che gli venivano richiesti”(2). Nacque così un codice improntato sullo schema di un rudimentale alfabeto Morse, e la famiglia Fox poté facilmente appurare le generalità del misterioso ospite che asserì di essere lo spirito di un merciaio ambulante assassinato e poi sepolto nella cantina della casa. Le indicazioni dell’entità risultarono esatte allorchè l’indomani, fatte le debite ricerche, veramente i Fox scoprirono delle ossa nel luogo indicato dallo spirito. Le comunicazioni continuarono, e l’entità disse che avrebbe rivelato cose meravigliose e, addirittura, i fondamenti di una nuova religione col fine di arrecare benefici all’umanità. Nel 1854 il movimento spiritista contava già adepti in ogni parte degli Stati Uniti, e nel 1857 gettava le sue radici in Europa: Allan Kardec pubblicò “Il Libro degli Spiriti” e gli spiritisti ebbero il loro ‘vangelo’. Nel 1883, a Chicago, sorse l’Associazione nazionale degli spiritisti, il più importante raggruppamento spiritista e il primo a definirsi addirittura ‘chiesa’: “Da allora le congregazioni spiritistiche si sparsero ovunque, si crearono ...dei ministri ordinati e consacrati; crebbero altre chiese con culti simili ai servizi religiosi protestanti. Il 27 settembre 1893 si tenne a Chicago la Convenzione dei Delegati delle Società Spiritistiche degli Stati Uniti d’America dalla quale nacque e fu organizzata l’Associazione Nazionale spiritistica delle chiese negli USA. Venne susseguentemente formulata una dichiarazione dei principi grazie alla quale lo spiritismo si proclamava ‘Religione Universale’” (3).

LO SPIRITISMO GETTA LA MASCHERA

Tornando alle sorelle Fox, iniziatrici del movimento spiritista del secolo scorso, si resta sconcertati nello scoprire le seguenti dichiarazioni riguardo la credenza che hanno proclamato, sostenuto, diffuso per decenni. E’ il 21 settembre 1888. La signora Margherita Fox Kane, sacerdotessa, insieme alle due sorelle, della religione spiritista, giunge a New York dall’Europa e rilascia una intervista provocatoria ad un giornalista di un quotidiano locale: fa accenno a rivelazioni sensazionali riguardo al movimento spiritico e ai fenomeni di cui lei stessa è stata testimone fin dal 1847. “Si, smaschererò lo spiritismo - dice seccamente - e ne rivelerò i segreti...detesto me stessa per quello che ho fatto...lo Spiritismo è dato da un nulla...”(4). Una settimana più tardi giunse a New York anche l’altra sorella, Caterina, la più giovane della famiglia Fox. Anch’essa si allineò sulle posizioni di Margherita, e disse: “Io considero lo spiritismo come una delle più grandi calamità che il mondo abbia mai conosciuto...”(5).

Le due donne furono concordi nell’accusare la loro sorella maggiore, Lea, indicandola come responsabile delle loro disavventure spiritiche, nonchè come sfruttatrice delle loro ‘capacità medianiche’ a scopo di lucro. Le due sorelle organizzarono per il 21 ottobre una riunione nella grande sala dell’Accademia di Musica, annunciando una dimostrazione pubblica per screditare lo Spiritismo e confermare che i fenomeni di cui furono agenti e testimoni, non avvennero con il concorso degli ‘spiriti’, ma per mezzo di semplici trucchi da loro stesse abilmente architettati. Nel salone, gremito di folla, risuonarono le parole di Margherita, che per prima si presentò al pubblico: “...Sono qui questa sera nella veste di fondatrice dello Spiritismo per denunciarlo come una assoluta falsità dal principio alla fine, come la più inconsistente delle superstizioni, come la più malvagia

blasfemia che il mondo abbia conosciuto”(6). Seguì la dimostrazione pratica della frode. Ne riportiamo la descrizione citando le parole dello stesso reporter del New York Herald: “Facendo scricchiolare e scattare le giunture dei suoi alluci la signora Margherita Fox Kane ha prodotto sonori colpi come quelli che nelle sedute si presumevano provenienti dagli spiriti... Ella è salita su di una piccola tavola, dopo essersi tolta le scarpe. Mentre rimaneva immobile, si udivano colpi forti e distinti ora nel proscenio, ora dietro le quinte del palcoscenico, ora nella galleria... Da questi colpi è nato lo Spiritismo ed ecco che lo stesso alluce che lo ha creato lo ha distrutto ieri sera...”. Ma l’impressione prodotta da quella ‘rivelazione’ fulminante doveva durare molto poco. Soltanto un anno dopo, in casa di Enrico J. Newton, uno spiritista di New York, e in presenza di altri testimoni, Margherita fece marcia indietro e ritrattò quanto detto all’Accademia di Musica: “Volesse Iddio - esordi - che potessi riparare all’ingiustizia che ho commessa contro la causa dello Spiritismo quando, sotto la forte influenza psicologica di persone contrarie ad esso, pronunciai dichiarazioni che non avevano fondamento”. Margherita riconfermò la genuinità dei fenomeni prodotti dagli spiriti per suo tramite e accusò alte personalità della Chiesa Cattolica per essere stata indotta a denunciare il movimento spiritistico.

I TRUCCHI

Questa curiosa e nello stesso tempo drammatica esperienza vissuta dalle sorelle Fox ci autorizza a formulare una domanda. Se le Fox, spinte a rinnegare lo Spiritismo, hanno potuto montare delle frodi per distruggerne la credibilità, è quindi possibile ipotizzare che i fenomeni che la storia del movimento propone come genuini siano invece soltanto il frutto di semplici frodi, ingegnosamente architettate e magistralmente eseguite. Il dubbio è più che lecito; non è forse vero che James Randi, (prestigiatore americano reso famoso da Piero Angela) è riuscito a riprodurre tutta la fenomenologia spiritistica utilizzando soltanto i suoi trucchi da funambolo? Come dimenticare che in tale impresa è riuscito, pure con successo, il sacerdote prestigiatore Carlos De Heredia (7).

QUANDO ENTRA IN SCENA L’INCONSCIO

Non ci sono soltanto le frodi ad inquinare la genuinità dei fenomeni spiritici. Ad esempio, si potrebbe ipotizzare una possibile influenza dell’inconscio del medium stesso durante le sedute. Molti medici e psicologi sono di questo avviso. Ci rivelano che il sensitivo, specialmente quando cade in stato di trance, può autosuggestionarsi producendo e formulando egli stesso i messaggi spiritici, attingendoli dal suo inconscio. A tale proposito Pier Angelo Gramaglia cita: “Un caso di ‘sdoppiamento della personalità’, (dissociazione psichica...), senza ricorrere all’anima di un defunto; nell’inconscio del medium potrebbe infatti avvenire una frattura di consapevolezza di cui neppure il soggetto sa rendersi conto”(8). Qualcuno ipotizza addirittura una ‘somma’ di influenze che scaturirebbero dalle attività inconse dei partecipanti alla seduta. In questo caso, sarebbero quindi gli astanti ad influenzare il medium con le loro aspirazioni, desideri, attese: al soggetto medianico arriverebbero le produzioni degli inconsci dei suoi spettatori, anziché la volontà cosciente di uno spirito guida. Gli stessi medium potrebbero essere dei soggetti con personalità distorte, patologiche (9).

Tutte queste possibilità entrano in gioco quando si parla di fenomeni spiritici.

Ma non tutti i fenomeni sono riducibili alle interpretazioni summenzionate. Chi scrive ha avuto modo di conoscere numerosi medium ai quali non è stato possibile attribuire alcunchè di anomalo o patologico a nessun livello: ad essi nessuna perizia medica ha potuto diagnosticare i mali o i disturbi accentuati di cui abbiamo parlato. Molti medium sembrano rimanere in possesso di tutte le facoltà di un individuo equilibrato; d’altronde lo stesso Guenon ritiene che lo Spiritismo non presenti “questo...unico pericolo” (10). E’ doveroso saperne di più.

Esistono, almeno, rischi di tre tipi riguardo l'attività spiritistica. Rischi di carattere fisico, di carattere psichico e di carattere spirituale.

RISCHI DI CARATTERE FISICO

Un antico detto recita: "L'albero lo si riconosce dai frutti che dà". Credo che lo stesso metro possa essere applicato allo Spiritismo: saggiare la genuinità di un fenomeno, o, in questo caso, la sua pericolosità, è dovere imprescindibile di ogni persona che a tali fenomeni vuole avvicinarsi. Non è raro raccogliere testimonianze di individui che per essersi avvicinati alle meraviglie medianiche hanno quasi rischiato la vita. Già Papus nel suo volume "Analyse des choses" ci informa di una sgradevole esperienza vissuta da alcuni curiosi sperimentatori dell'occulto: "Tre gentiluomini inglesi, allo scopo di rendersi conto di persona se certe affermazioni spiritistiche erano esatte, si rinchiusero durante una notte in una stanza di una casa disabitata...avevano portato...tre sedie e una tavola, attorno alla quale presero posto...Erano immobili e silenziosi da qualche tempo, attenti al minimo rumore... Non si udiva alcun suono; l'oscurità era profonda e forse i tre improvvisati evocatori, annoiati, erano sul punto di spazientirsi quando un'acuta invocazione d'aiuto lacerò il silenzio della notte. Segni di un frastuono spaventoso e una grandine di proiettili si mise a piovere sulla tavola, sul pavimento e sui tre ricercatori... Terrorizzato, uno dei tre partecipanti accese un cerino... e quando la luce ebbe dissipato le tenebre soltanto due di essi si riscontrarono presenti, accorgendosi con angoscia che il terzo compagno mancava; la sua sedia giaceva rovesciata verso il fondo della stanza. Passato il primo momento di confusione, lo ritrovarono sotto la tavola, inanimato, con il capo e il volto coperti di sangue... la marmorea cappa del camino era stata prima divelta, poi proiettata sul capo del disgraziato e si era frantumata in mille pezzi. La vittima di questo incidente resterà quasi dieci giorni senza conoscenza tra la vita e la morte, e solo lentamente si riprese da quella terribile commozione cerebrale riportata"(11). Un'esperienza analoga, pur con i dovuti distinguo e senza che si siano prodotti danni seri alla persona dell'interessato, è stata vissuta da un mio carissimo amico. Fin da ragazzo la famiglia lo aveva quasi iniziato agli eventi di carattere spiritico; da parte loro i genitori avevano fatto di tutto per tener nascoste al giovane le reali intenzioni delle 'riunioni' segrete periodicamente tenute insieme ad amici in un salone della casa; ma la porta di quella stanza era diventata la soglia di arcane magie e quindi un irresistibile polo d'attrazione per quel giovane, potente richiesta di curiosità. Un giorno l'amico decise di farsi coraggio e di scoprire finalmente cosa avveniva in quelle strane riunioni: aprì di scatto la faticosa porta e sopraffatto dallo stupore e dalla vergogna si trovò davanti agli sguardi sorpresi e infastiditi dei genitori e dei loro amici: tutti solennemente occupati intorno ad un tavolo. Sentì di aver combinato un guaio, ma non ebbe a disposizione molto tempo per capirne la portata poichè il pesante tavolo, sul quale gli astanti avevano formato la 'catena' per l'invocazione dello spirito guida, si alzò di scatto e, volteggiando in aria si diresse verso di lui. Anni dopo egli stesso poteva raccontarmi questa storia perchè il terrore fu più forte dello smarrimento, e lo costrinse a fuggire chiudendosi alle spalle la porta sulla quale si schiantò il tavolo. Credo che ognuno abbia un amico al quale gli spiriti hanno lasciato segni visibili della loro presenza. E se le tesi dello Spiritismo hanno fondamento reale, anche a dispetto delle frodi conosciute o sconosciute che siano, allora questo dei rischi fisici è un frutto dal sapore poco invitante.

RISCHI DI CARATTERE PSICHICO

Nessun convinto spiritista si lascia impressionare da eventuali esperienze negative incontrate nel suo cammino di 'sperimentatore', e per le quali aveva in qualche modo già preso delle precauzioni. Del resto, si pensa, la

scoperta di meraviglie future, a portata di mano, può ben valere qualche rischio anche di carattere fisico. Ogni spiritista sa che esistono entità di luce ed entità malvage (o basse); che non sempre si possono fare piacevoli incontri; che, comunque, le entità di luce sbaraglieranno esse stesse il campo da indesiderati intrusi, proteggendo e consigliando i loro estimatori. Ma, botte a parte, gli studiosi esterni, soprattutto medici professionisti, sono allarmati dinanzi a rischi ben più gravi prodotti e causati dai presunti spiriti. Nel suo libro “Sciences Occultes et Déséquilibre Mentale” il dottor Philippe Encausse ha raccolto decine di pareri di medici, di psicologi, psichiatri e studiosi vari; (12) la lettura di questo ‘rosario’ di brutture psichiche lascia un profondo senso di nausea e di sconforto. Ne riportiamo soltanto alcuni stralci, i più rappresentativi. “Il pericolo è certo - scrive Marius Decrespe -; parecchi sono diventati pazzi in condizioni orribili...Non è soltanto il proprio buonsenso che si rischia, è la propria ragione, la propria salute, la propria vita”.

“Di follie causate dallo Spiritismo - aggiunge Fernand Divoire -, ne ho viste da vicino...Considerate che questi sperimentatori, nella maggior parte del tempo, non sono dei nervosi predisposti; non si tratta di anemia per eccesso di spesa, bensì di follia; la ‘tavola’ (13) non agisce né come un alcool né come uno stupefacente: essa non turba come farebbe alla lunga una passione (il gioco per esempio), al contrario, la ‘tavola’ può rendere pazzi in quindici giorni...” Stanislas de Guaita, invece, mette l’accento su un fenomeno disastroso che passa sotto il nome di ‘possessione’ e scrive: “Lo sperimentatore temerario, quando vuole reintegrare il proprio corpo, può trovarlo occupato da una larva che vi si è insediata prendendo possesso dei suoi organi...deve risolversi così a vivere coabitando (con il fantasma), donde la pazzia o quanto meno la possessione” (14).

Che lo spirito una volta ‘ospitato’ non gradisca essere facilmente sfrattato lo dimostra l’esperienza accaduta al medium francese Leroux (15). “Leroux si era molto occupato di spiritismo. Era medium, scrittore e disegnatore. Il suo ‘spirito familiare’ rifiuta un bel giorno di lasciarlo. ‘Mi hai permesso di entrare in te’ gli dice, ‘ora sei mio’. Ora, questo spirito incarnato, che Leroux desidererebbe molto mettere alla porta, si dimostra di cattivo umore quando viene contestato...impedisce al suo posseduto di scrivere le sue lettere, mescola disegni ridicoli ai suoi disegni scientifici, e spesso si burla di lui...gli dà consigli, gli fa prendere due bagni al giorno, cambiare calze ogni due ore, stabilisce i suoi pasti...Se si veste, la voce gli dice: ‘Sei sporco!’. Se mangia, la voce gli fa un sermone sulla sobrietà...La voce lo obbliga a strappare biglietti di banca e disseminare i pezzi nella Senna. Finalmente, un giorno il pover’uomo è ripescato nel fiume e rientra a casa tutto bagnato, senza più sapere se lo spirito lo aveva gettato in acqua o vi si era precipitato lui stesso per sfuggire ai suoi tormenti”. Scrive in aggiunta il Moses: “...il carico è spesso superiore alle possibilità del medium il quale rimane depresso. I suoi nervi subiscono una scossa deleteria; egli è aperto agli assalti di tutti gli spiriti maligni con cui la sua vocazione lo mette a contatto...Allora subentra l’inevitabile sequela: tentazione, ossessione, frode, buffoneria” (16).

LA TRAGICA FINE DELLE SORELLE FOX

Godfrey Raupert, ricercatore psichico, già membro della “Società di ricerche psichiche” di Londra, dopo aver studiato da vicino, per anni interi, i medium e i fenomeni dello Spiritismo conclude: “L’impressione riportata in questi studi è di disgusto. Queste esperienze si concludono con l’entrata di centinaia di persone nei sanatori o nei manicomi...Costoro, forse, sono ispirati da motivi elevati, da ideali scientifici, ma tutto sommato mettono gli uomini e le donne in uno stato di passività che apre le porte mistiche dell’anima a spiriti malefici; da quel momento gli spiriti vivono a spese di questi uomini e di queste donne dall’animo debole, li spingono al vizio, alla pazzia, alla morte morale” (17). Queste considerazioni, senza dubbio forti e allarmanti, sembrano trovare riscontro in un gran numero di esperienze di medium, famosi e non, ma, soprattutto nella vita di coloro che, ironia della sorte, sono state le iniziatrici del movimento spiritico: le sorelle Fox. Pochi forse sono a conoscenza della loro tragica fine. In un libro intitolato “The Missing Link in Modern Spiritualism”, del 1885, Lea, la

maggiore delle tre sorelle, volle narrare la storia delle prime manifestazioni spiritiche e in un passaggio scrisse queste parole: “Le consideravamo (le manifestazioni) come una grande sciagura, come un’afflizione abbattutasi su di noi, non sapevamo come, donde e perchè... Tentammo di resistere, di lottare contro le influenze misteriose pregando costantemente per essere liberate da esse, mentre tuttavia uno strano fascino ci attirava verso queste...manifestazioni imposte a noi contro la nostra volontà da potenze invisibili che non potevamo né combattere, né controllare, né comprendere” (18). Katie, l’altra sorella, concluse la sua vita morendo alcoolizzata nel giugno del 1892. Margherita, l’ultima sopravvissuta, morì l’anno successivo, a marzo; della sua pietosa fine abbiamo la seguente testimonianza: “La casa (19) sita al numero 456 ovest della 57^a strada di New York è deserta ora ad eccezione di una stanza. Questa è occupata da una donna quasi sessantenne che vive di carità ed è un avanzo umano sia dal punto di vista fisico che da quello mentale; il suo viso, benchè segnato dall’età e dalla dissipazione, porta ancora qualche vestigio di un’antica bellezza. Questo avanzo di umanità è stato ospite di palazzi e di corti. La sua potenza mentale, ora del tutto sopita, costituì la meraviglia degli scienziati d’America, di Europa e di Australia, il suo nome fu esaltato, magnificato e vituperato in una dozzina di lingue. Quelle labbra che ora non pronunciano altro che volgarità, predicarono un tempo la dottrina di una nuova religione che conta tuttora decine di migliaia di entusiastici credenti” (20).

Aggiungere altro è superfluo. Rimangono come epitaffio e monito le vite, fulminee come apparizioni di meteore, dei più importanti medium che la storia del movimento spiritistico ha avuto; ecco Charles Foster, morto di pazzia furiosa in un manicomio; oppure Slade, epilettico; Eglinton sofferente dello stesso male. Di un male terribile alla spina dorsale, contratto con i suoi ‘rapporti’ con gli spiriti, soffrì per anni il celebre Douglas Home; non meno dolorosa fu l’esistenza di Washington Irvin Bishop: affetto da epilessia, riuscì a nascondere il suo male per tutta la sua vita tanto che Madame Blavatsky si domandò se quando fu sepolto “era proprio morto o semplicemente in ‘trance’”? Alla penna della Blavatsky lascio pure le considerazioni sulla fine disgraziata delle sorelle Fox: “...le prime medium, le fondatrici dello spiritismo moderno; dopo più di quarant’anni di rapporti con gli ‘Angeli’, sono diventate grazie a questi ultimi, pazze incurabili...Vi chiedo quale genere di spiriti può aver ispirato loro una condotta simile...Se i migliori allievi di una scuola di canto finissero tutti col perdere la voce, in seguito ad esercizi forzati, non sareste obbligati a concludere che il metodo eseguito è sbagliato? Mi pare così si possa concludere anche, dalle informazioni che ne abbiamo, nei riguardi dello Spiritismo dal momento che i suoi medium migliori sono tutti vittime di una stessa sorte”. (21)

Ma, dicevamo, esiste un terzo rischio oltre a quello fisico e psichico; è il rischio spirituale, ben più grave dei precedenti. Lo vedremo nella prossima conferenza.



NOTE (II^a Conferenza: “Spiritismo: credibilità cercasi”)

(1) - Ray Maurice, op. cit. pag. 12.

(2) - Leroy E. Froom: *Lo spiritismo moderno*, Edizioni A.d.V. Firenze 1976, pag. 3.

(3) - Idem pp. 8, 11.

(4) - Herbert Thurston S.J. *La Chiesa e lo Spiritismo*, 1949 - pp. 29,30.

- (5) - Idem, pag. 30.
- (6) - Thurston: op. cit. pp. 30,31.
- (7) - De Heredia Carlos: *Le frodi dello Spiritismo*. Ed. Paoline, Roma 1973.
- (8) - Gramaglia Pier Angelo: *Lo Spiritismo*. Ed. Piemme, Casale Monferrato, 1986, pag. 263.
- (9) - Ray Maurice: *L'occultismo alla luce del Cristo*, pag. 19.
- (10) - René Guenon: *Errore dello Spiritismo*, Rusconi ed. Milano 1974, pag. 52.
- (11) - Guenon, op. cit. pag. 374.
- (12) - Encausse Philippe, cit. da M.Ray, op. cit. pag. 25.
- (13) - Si tratta della tavola usata dagli spiritisti per entrare in contatto con le entità e sulla cui superficie sono riportate le lettere dell'alfabeto, i numeri e le parole "si" e "no". Alle domande degli sperimentatori, lo spirito risponderebbe indicando, con un corpo solido, le lettere che compongono la parola.
- (14) - Ray Maurice, op. cit. pag. 26.
- (15) - Idem, pag. 26.
- (16) - Thurston, op. cit. pag. 93.
- (17) - Guenon, op. cit. pp. 379,380.
- (18) - Thurston, op. cit. pag. 98.
- (19) - Si tratta, probabilmente, di una casa di riposo per alcoolizzati allora esistente a Chiswick.
- (20) - Thurston, op. cit. pp. 33,34.
- (21) - Guenon, op. cit, pp. 380,381.



III^a CONFERENZA

“ATTENZIONE! GHIACCIO SOTTILE”

Parlando dello Spiritismo, abbiamo denunciato tre rischi cui vanno incontro coloro che si lasciano affascinare dalle sue proposte. Abbiamo già esaminato il rischio fisico e il rischio psichico. Stasera esamineremo il rischio spirituale.

Alle promesse dello Spiritismo credono, soprattutto, coloro che sono assetati di verità spirituali e che, nella ricerca di tali verità, sono disposti a spendere tempo, denaro e credibilità. Una folta schiera di tali 'ricercatori' è costituita da quanti hanno perduto un congiunto amato, e non si sono affatto rassegnati all'idea di una separazione totale; costoro trovano nella medianità un mezzo consolatorio ed unico per poter restare in contatto con coloro che la morte ha strappato agli affetti.

Spesso, allo Spiritismo e alle sue lusinghe, credono proprio coloro che sono riusciti a mantenere quasi intatti sentimenti di amore, fratellanza, solidarietà, profonda religiosità, proteggendoli dalla corruzione di una visione della vita di stampo materialistico, e che gli stessi spiriti sembrano tanto esaltare ad ogni loro intervento. Si può essere tentati a credere che lo Spiritismo possa dunque essere la giusta risposta alle migliori aspirazioni dell'uomo: la maggior parte dei messaggi dall'al di là non hanno forse contenuti altamente spirituali, la cui pratica ha reso e può rendere migliori milioni di individui? Il tenore dei messaggi, appunto. E' sufficiente che un 'messaggero' condisca i suoi messaggi con parole altisonanti perchè riscuota supinamente la nostra fiducia? Non ci è stato insegnato proprio dagli spiritisti a operare una scelta tra entità di luce (portatrici di messaggi elevati), ed entità basse (malvage, menzognere, specializzate nella burla e nel raggio)? Chi potrà mai assicurare che un sermone sulla speranza non ci sia stato propinato da uno spirito in vena di scherzi - elevati forse, ma sempre scherzi - anzichè da una entità di luce? I cosiddetti 'messaggi altamente spirituali' non potrebbero rivelarsi tiri mancini di una entità bassa, magari narcisista, bruciata dal desiderio di avere una sua attenta e personale platea? Non esiste forse il rischio che, proprio in quanto si ha a che fare con l'invisibile, l'intangibile, sia possibile credere a tutto e al contrario di tutto? E in ultimo, proprio perchè consolati e rallegrati da 'messaggi sublimi', non si rischia di non vedere proprio quello che gli esperti chiamano il 'rischio spirituale'?

DIMMI COSA SCRIVI E TI DIRÒ CHI SEI!

Gli spiritisti non hanno dubbi: ognuno è convinto di ricevere personaggi e messaggi veritieri, al di sopra di ogni sospetto. Basta ascoltare le loro dichiarazioni per rendersene conto: "Kempis era un filosofo rigoroso - mi diceva con sicurezza la sorella di un grande medium -, dal parlare a volte difficile. Ci intratteneva sulla natura dell'Assoluto, sul concetto dell'immobilità in un mondo in continua mutazione, sull'inesistenza del tempo e dello spazio in Dio, sul libero arbitrio". Un altro spiritista afferma: "I miei misteriosi interlocutori sono gli spiriti di grandi poeti italiani trapassati che mi parlano e mi dettano poesie. Ne ho conosciuti 45 e mi hanno dettato più di 3000 composizioni"; un altro si pregia: "Da cinque anni trascorro gran parte della mia giornata a conversare con Trilussa...Mi ha dettato più di 800 poesie in romanesco, molte novelle, e due romanzi". Potremmo aggiungere decine di altre dichiarazioni, tutte con una caratteristica fondamentale: l'assoluta certezza degli spiritisti di essere in contatto con una entità di luce; entità che portano nomi illustri. Ma veramente basta che una entità si riveli essere lo spirito di Napoleone perchè dalla sola affermazione io abbia la certezza della verità?

Dal "The Medium and Daybreak" del 2 maggio 1874, ricaviamo passi di una lettera inviata al direttore del giornale da un provetto spiritista, che scriveva: "Mi domando se qualcuno dei vostri lettori possa darmi un consiglio sul da farsi nelle seguenti circostanze in cui mi sono trovato: ...mi sono dedicato seriamente ad indagini nel campo dello Spiritismo e tenuto oltre cento sedute nella mia casa. Abbiamo avuto centinaia di messaggi e di risposte. Fin qui tutto bene; mi è parso di trovare una prova dell'esistenza di una intelligenza esteriore che comunica con coloro che prendono parte alle sedute. Ma ecco la mia difficoltà: tutte queste

comunicazioni sono state di carattere menzognero...Gli spiriti stessi mi hanno dato il loro nome con minuti particolari della loro vita terrena, sui loro amici sopravvissuti, ecc. In ogni caso le informazioni si sono rivelate false. Così pure le comunicazioni di altro genere. Gli spiriti stessi hanno riconosciuto senza reticenza di avermi tratto in inganno” (1). Spiriti col vizietto della bugia. Un caso sporadico? Niente affatto, andiamo avanti. I libri del reverendo Universalista, Adin Ballou, raccolgono una lunga serie di comunicazioni medianiche ricevute sui più svariati soggetti. Quella che riportiamo è datata 19 febbraio 1852:

DOMANDA: “Vi sembra di essere molto distanti dalla terra? Come vi appare il nostro mondo?”

RISPOSTA: “La distanza è grande; vediamo tutti i mondi compreso quello su cui abitate. Sono in realtà tanti mondi come il vostro e li vediamo tali”.

DOMANDA: “Avete qualcosa di analogo al sonno o al riposo nel vostro stato?”

RISPOSTA: “Il nostro riposo sta nel mutamento. Il nostro cibo è spirituale...”.

DOMANDA: “Avete dimore?”

RISPOSTA: “Siamo nell’aperto spazio; la nostra dimora è nell’immensità”.

DOMANDA: “Quale è l’aspetto delle cose nel mondo degli spiriti?”:

RISPOSTA: “Vediamo cose analoghe alla natura, ma nulla che si richiami all’arte”(2).

Negli scritti di un altro reverendo, Vale Owen, possiamo invece leggere, sugli stessi temi, argomentazioni molto diverse:

DOMANDA: “Come sono le vostre dimore?”

RISPOSTA: “La nostra casa è bella, fornita di tutte le comodità. Vi sono bagni, sala da musica...”(3). Strano; gli spiriti del Ballou avevano asserito di abitare negli spazi infiniti. Chi dei due reverendi è stato gabbato da uno spirito burlone?

QUANDO LO SPIRITO DICE LE BUGIE

E’ interessante scoprire che questo genere di contraddizioni sono, in campo spiritistico, più frequenti di quanto si creda. Leggeremo ancora due stralci tratti da due opere diverse ma entrambi centrati su un tema comune: quello della vita su altri pianeti. Al professor Denton, le entità hanno detto: “Su Giove la gente non è molto diversa da quella sulla terra. Gli uomini hanno una grande barba...Sono per la maggior parte più aitanti (degli umani, ndr), hanno spalle molto larghe...Gli abitanti di Giove sono piuttosto belli non solo nel corpo, ma anche nell’espressione del volto...La donna di Giove è più alta e più snella della media normale delle anglosassoni, eppure è ben tornita; predominano gli occhi azzurri...le vesti portate dalle signore sono composte di un sol pezzo...”(4).

Ecco quanto, gli stessi spiriti, hanno invece comunicato ad Andrew Jackson Davis: “Gli abitanti di Giove non camminano in posizione eretta, ma inclinata e usano di frequente le braccia e le mani per camminare, essendo gli arti inferiori alquanto più corti delle braccia...”(5) Rimane difficile fare qualsiasi tipo di commento: ci limiteremo a convivere con il dubbio se, fosse in vena di complimenti lo ‘spirito’ capace di ammirare le bellezze femminili astrali, o in vena di scherzi quello che godeva nel ridurre gli abitanti di Giove a razze di nostre scimmiesche conoscenze. Ma, a mio avviso, il fondo si tocca quando gli spiriti si contraddicono addirittura su questioni dottrinali, filosofiche, vitali. Un esempio di tale conflitto è lo scontro ‘spiritico’ sull’affermazione o meno della teoria della reincarnazione. E’ noto che in ogni parte d’Europa gli spiriti hanno sostenuto la validità di tale dottrina. Tranne che in Inghilterra, dove gli stessi sull’argomento si sono mostrati decisamente contrari.

Afferma il Guenon: “Abbiamo già messo in rilievo alcune delle divergenze che esistono a proposito della reincarnazione, sia fra gli spiritisti, sia tra costoro e le altre scuole; su questo punto, come su tutto il resto, gli insegnamenti degli ‘spiriti’ sono piuttosto fluttuanti e contraddittori...abbiamo visto infatti che secondo alcuni un

essere umano si reincarna costantemente nello stesso sesso; secondo altri, si reincarna indifferentemente in un sesso o nell'altro...Alcuni dicono che l'uomo si reincarna sempre sulla terra; altri sostengono che può reincarnarsi tanto su un altro pianeta del sistema solare quanto su qualsiasi astro... un punto non meno discusso è la durata dell'intervallo che deve trascorre tra due reincarnazioni consecutive; alcuni pensano che ci si può reincarnare subito, o perlomeno in un tempo molto breve, secondo altri, le vite terrene devono essere separate da lunghi intervalli" (6).

Abbiamo taciuto sulle ingiurie che fronti contrapposti di spiritisti si sono lanciate per sostenere l'una o l'altra posizione che, non dimentichiamolo, sono state a loro volta sostenute, propagandate e difese da fronti contrapposti di 'angelici spiriti'. Cosa che non è sfuggita alla sferzante arguzia del Gramaglia, che così apostrofa l'evento: "E pensare che si trattava dell'élite planetaria degli spiriti superiori; figuriamoci allora...che combinavano gli spiritelli inferiori... naturalmente - nota Gramaglia - ogni scuola è messa sotto la protezione degli spiriti superiori...Quando in un gruppo si sentono dottrine rivelate da spiriti superiori subito il gruppo avverso dichiara che tali spiriti non sono affatto tra i migliori, bensì tra quelli inferiori,... il che viene immediatamente e direttamente confermato dai propri spiriti-guida nella seduta del giorno dopo... All'improvviso spuntano spiriti poligamisti tra i mormoni, spiriti neo-malthusiani negli Stati Uniti... I più nobili furono senza dubbio gli spiriti americani; per timore di andare a finire nel corpo di un negro o di uno schiavo, negarono in massa la reincarnazione"(7).

PERSONAGGI IN CERCA DI...CREDULONI

Analogo discorso va fatto per i 'personaggi famosi' che interverrebbero alle sedute medianiche. Personalmente ho avuto modo di intervistare medium che intrattenevano colloqui con Dante, Erasmo da Rotterdam, Gesù, la madonna ecc. Ogni medium si gloria di ricevere personaggi di altissimo valore; c'è chi ne esibisce a mo' di biglietto da visita. C'è chi può disporre di Alessandro Magno e chi addirittura di Cesare; non manca chi esibisce Napoleone e Victor Hugo, e chi si pregia del nome di Ariosto o S. Vincenzo de' Paoli. Per tutti il Mutin, anch'esso ricercatore psichico, ha una secca risposta: "Abbiamo spesso dimostrato a questi medium che si sbagliavano, ponendo ai presunti spiriti presenti domande che essi dovevano conoscere e che i medium ignoravano. Napoleone I, per esempio, non si ricordava di Waterloo; San Vincenzo de' Paoli non sapeva più una sola parola di latino; Dante non comprendeva l'italiano; Lamartine, Alfred de Musset erano incapaci di mettere insieme due versi". Ma ciò che ha più impressionato Mutin è che "facendo toccare con mano la verità a questi medium, credete forse che siamo riusciti a scuotere la loro convinzione? No, perchè lo spirito-guida sosteneva che eravamo in malafede e che cercavamo di impedire a una grande missione di compiersi, missione riservata al suo medium. Abbiamo conosciuto parecchi di questi grandi missionari che hanno finito la loro missione in case particolari" (8). Ed è così che col nobilitante sentimento di essere stato scelto per una missione salvifica il medium si lascia facilmente abbagliare dalle pompose affermazioni delle entità. Basta un intero poema dettato da 'Ariosto' per credere di essere stati fatti oggetto delle attenzioni dell'antico poeta? E' sufficiente ricevere dall'al di là quattro versi di 'Trilussa' per poter giurare di aver parlato veramente con lui? Dubbi del genere devono aver assillato la mente di Stainton Moses, altro convinto spiritista, che giunse a dire: "E' forse vero che vi sono, anche nel mondo degli spiriti, coloro che si compiacciono di farsi belli con le penne del pavone e di farsi passare per qualche cosa o per qualcuno migliore di loro? Possono gli spiriti, essendo, come sappiamo, capaci di accedere a fonti di informazione sull'umanità, meglio di quanto noi non possiamo fare, raccogliere dati sulla vita terrena di altri spiriti e trasmetterceli contorti e svisati, contando, non senza ragione, sulla credulità con cui i viventi accettano qualunque storia plausibile, oppure sulla loro capacità di approfondire la psicologia dell'indagatore, oppure ancora di mescolare fantasie, frodi e fatti reali in guisa da disorientarlo?" (9). In effetti, se io fossi uno spirito burlone, non troverei difficile

scopiazzare Freud, Pascal, Petrarca e spacciarmi per le loro persone: l'invisibile chi potrebbe mai smascherarlo? Ma anche se si volessero prendere per buone le numerose comunicazioni di tenore "elevato" si constata che gli spiriti non sono stati in grado di aggiungere un solo gradino a quanto gli umani hanno già conquistato nei campi dell'arte, delle scienze, della tecnica e del pensiero, da quando esiste il mondo fino ad oggi. Anzi, sembra quasi che il compito delle entità si sia risolto nel semplice ripetere poemi, teorie, assiomi, scoperte già fatte da illustri terrestri, e tale compito appare pure inconciliabile con le pretese di evoluzione continua con cui gli spiriti ci avevano familiarizzato. Non è possibile pensare che lo spirito di Ariosto, o di Galileo, una volta liberatisi dalle prigioni della materia, alla morte, e dopo aver raggiunto le sublimi sfere dell'eternità, non siano in grado di andare più in là dei livelli già acquisiti sulla terra; in alcuni casi si direbbe che siano addirittura regrediti. Rabbrivisco al pensiero che i consigli 'elevati' di queste entità, guide per milioni di esseri umani, possano avere un'origine menzognera; che gli stessi credi e le dottrine occultiste e spiritiste possano essere state promulgate da sopraffini spiriti bugiardi; che una sterminata messe di letteratura 'consolatoria', e 'scientifica' che si voglia, possa essere soltanto produzione di grossolane entità.

Va tenuto presente il monito della signora Travers Smith, ricercatrice psichica, al di sopra di ogni sospetto poichè medium essa stessa: "Se io potessi consigliare le persone che desiderano parlare una volta con coloro che hanno amato e che hanno lasciato il mondo dei viventi, dichiarerei che è accorto e sano astenersi da un tentativo del genere...Gli indizi che essi (gli spiriti ndr) offrono sulla loro identità è troppo effimera e poco convincente; ora, siccome non intraprenderei questi esperimenti per mio conto, non sono disposta a spingere altri al rischio..." (10). Herbert Thurston invece si domanda: "Quali sono i frutti dello spiritismo? Che cosa ha fatto la nuova rivelazione per l'umanità? Qualunque allusione allo spiritismo richiama alla mente due idee dominanti. La prima è costituita dai frequenti scandali di medium disonesti...sorpresi in flagrante frode; la seconda è il ricordo della divulgazione di molte comunicazioni strane e contraddittorie che pretendono di rivelare le condizioni di vita dell'oltretomba. Fino ad ora la penetrazione dell'idea spiritistica nella massa non è andata oltre queste due vaghe impressioni. Tale effimero risultato dei molti milioni di ore passate nel tentativo di comunicare col mondo degli spiriti è certamente in contraddizione con le meravigliose promesse che più e più volte furono pronunciate dai primi pionieri del movimento. Fu detto al Ballou nel 1852 che tutta la terra stava per essere trasformata in un nuovo giardino dell'Eden e, come egli riferisce nei suoi scritti, il figlio suo, comunicando dall'al di là insisteva nel suo appello: 'Papà sii paziente; osserva e attendi. Non comincerà un altro secolo senza che il grande mutamento si produca'" (11). So di rivolgermi a persone sensibili e intelligenti quando affermo, senza traccia alcuna di derisione o sarcasmo, che nulla di quanto promesso al Ballou e ad una schiera di sinceri credenti nello Spiritismo è accaduto. E' trascorso 'l'inizio del secolo'; ne è trascorso quasi un altro in aggiunta: all'orizzonte, più che l'Eden, si profila lo spettro di un immenso deserto senza vita creato dalle esplosioni nucleari o dalla distruzione dell'ecosistema. Non siamo d'accordo con il Thurston quando riduce tutto l'esperimento spiritista alle sole due possibilità negative delle frodi e delle menzogne: è molto facile imbattersi in medium onesti, sinceri, che non frodano e che sono, al contrario, capaci di mettere le loro 'doti' al servizio del prossimo. Possono essere ignari del pericolo che corrono, ma sono senz'altro ammirevoli e coerenti con le motivazioni più nobili della loro 'missione'. Ciò che preme sottolineare è invece che, nonostante la buona volontà di numerosi medium, le vie dello Spiritismo sono tutt'altro che chiaramente illuminate. Su quelle strade è possibile incontrare illusioni ben confezionate, imbattersi in trucchi e frodi da prestigiatori, o essere raggirati da spiriti menzogneri, picchiati da altri malvagi e rozzi; oppure è possibile rimanere intrappolati dalle sottili e complicate manifestazioni dell'inconscio. Nulla dello Spiritismo, anche quando sembra brillare, getta una luce sicura sui sentieri dell'uomo. Nostro è ancora il cruccio e il dubbio del giovane spiritista che scriveva al "The Medium and Daybreak": "Le menzogne ci vengono comunicate dagli spiriti sotto suggello di giuramento su Dio, sulla Bibbia e su tutto ciò che vi è di sacro".

E allora noi, da domani, li metteremo alla prova.



NOTE (III^a Conferenza: “Attenzione: ghiaccio sottile”)

- (1) - Thurston, op. cit. pp. 108,109.
- (2) - Idem, pp. 379, 380.
- (3) - Thurston, op. cit. pag. 380.
- (4) - Thurston, op. cit. pag. 126.
- (5) - Idem, pag. 126.
- (6) - René Guenon, op. cit. pag. 194.
- (7) - Gramaglia Pier Angelo: *Lo Spiritismo* pp. 145-153.
- (8) - Guenon, op. cit. pp. 144,145.
- (9) - Thurston, op. cit. pag. 388.
- (10) - Thurston, op. cit. pp. 11,12.
- (11) - Thurston, op. cit. pp. 370,371.



IV^a CONFERENZA

“SPIRITISMO E FENOMENO PROFETICO”

La maggior parte delle entità ‘di luce’ che intervengono durante le sedute medianiche affermano di essere mandate da Dio, o, comunque, nelle loro comunicazioni citano frequentemente Dio. Alcuni spiriti vi fanno riferimento come a un Dio personale, altri come ad un principio assoluto, altri ancora lo definiscono come una forza permeante tutta la creazione. A questo dio, o ai concetti che lo esprimono, le entità si propongono di indirizzare gli interessi degli uomini. Non di rado alle sedute medianiche può capitare di ascoltare interi sermoni a carattere religioso; così come farebbero un pastore o un sacerdote nelle loro chiese. Del resto proprio i religiosi ci hanno insegnato che Dio comunica con l’uomo mandandogli, a volte, dei messaggeri celesti, gli angeli. Non potremmo quindi pensare che le famose ‘entità di luce’ degli spiritisti sono i messaggeri celesti di biblica memoria? Le ‘entità’ dello Spiritismo sono gli ‘angeli’ del cristianesimo?

MESSAGGERI DI QUALE DIO?!

Le entità spiritiche giurano, abbiamo detto, su Dio, sulla Bibbia, su quanto vi è di più sacro. Un religioso sa quanto sia impegnativo un giuramento fatto dinanzi a Dio. Un religioso sa anche che se un Dio esiste, questi non può starsene immobile e indifferente alle vicende umane nel suo cielo lontano: “Il Dio lontano dei deisti - dice René Pache -, silenzioso e indifferente nei confronti delle sue creature, non è un Dio perfetto: gli manca la più grande delle perfezioni, l’amore, e per niente merita di essere chiamato Dio”(1). Dio ha necessariamente bisogno di ‘rivelarsi’ per comunicare con i suoi figli: è un atto d’amore. Ma come Dio si rivela? Gli uomini hanno pensato e scoperto diverse vie: la natura, la coscienza, la teologia, l’etnologia, lo studio comparato delle religioni; ‘rivelazioni di Dio’, sono pure le ‘teofanie’ (apparizioni della divinità); i sogni e le visioni; i miracoli e i segni e, non ultime le rivelazioni portate e fatte conoscere dai Profeti (2). E’ vero, gli uomini hanno studiato, ascoltato, capito, ma in definitiva “la rivelazione è necessariamente un atto di Dio”(3); quindi, i canali di comunicazione sono ‘scelte di Dio’, e la scelta divina cade principalmente sull’elemento umano: il ‘profeta appunto’. Molte religioni e movimenti religiosi hanno avuto nel loro ambito dei profeti; la stessa religione ebraico-cristiana è potuta giungere sino a noi come corpo dottrinale, grazie all’azione di numerosi profeti, le cui testimonianze formano gran parte del contenuto dei libri sacri. E’ così che i cristiani hanno potuto avere la Bibbia, i musulmani il Corano, gli indù i Veda ecc. Sono questi libri che, in pratica, conterrebbero la Rivelazione di Dio o, meglio ancora, “la Parola di Dio”. Non ci sarà possibile, in questo contesto, essere esaurienti, ma dal canto nostro siamo propensi a credere che una ‘Rivelazione di Dio’ ci sia stata ai primordi dell’umanità, e che solo in seguito siano nate e si siano differenziate le varie religioni (4). L’eterogeneità e la differenziazione del tessuto religioso ha creato frantumazione anche nel ‘corpo dottrinale’ originale; ne sono scaturite le diverse interpretazioni confessionali di una medesima e unica verità. Ad esempio: per i cattolici, dopo la morte è possibile fare l’esperienza del ‘paradiso’, ma anche del ‘purgatorio’, del ‘limbo’ e dell’‘inferno’; in alcune chiese protestanti, invece, si crede soltanto ad una continuazione della vita dopo la morte nei due ‘stati’ del paradiso e dell’inferno, escludendo gli stadi intermedi del purgatorio e del limbo; per induisti e buddisti non esiste un inferno (inteso in senso cristiano), ma un ciclo di reincarnazioni e un assorbimento finale nella beatitudine del Nirvana (5). Tutte queste dottrine sulla vita dopo la morte, sono la Rivelazione di Dio sul tema; in realtà dovremmo dire che tali dottrine sono interpretazioni umane differenti sull’unica Rivelazione di Dio sullo stato post-mortem. Appare chiara la difficoltà. Come è possibile che una

‘verità dottrinale’ possa avere una così vasta gamma di interpretazioni, il più delle volte in stridente contrasto tra di loro?

LA VERITÀ PERDUTA

Il problema non riguarda Dio, bensì l’uomo. Dio è immutabile ed eterno: la verità, quindi la Rivelazione, - promulgazione della verità - deve essere unica, immutabile, eterna; non soggetta ad interpretazioni. Se Dio esiste, deve pure esistere una Rivelazione sicura delle verità fondamentali che permettono all’uomo di non smarrire la strada della conoscenza di Dio e della salvezza finale.

Un esempio su tutti: quale è stata la “Parola di Dio” pronunciata ai primordi dell’umanità riguardo all’esistenza dopo la morte? Oggi, i vari rappresentanti delle religioni conosciute risponderebbero contrastandosi a vicenda, ma all’inizio che cosa Dio ha rivelato a riguardo?

Un approccio alla soluzione del problema, anche se inconsueto, ci viene offerto da Hans Kung: “Com’è noto - afferma il teologo - esistono molte religioni che non possiedono profeti in senso stretto: gli indù hanno i loro guru e i loro sadhu, i cinesi i loro saggi, i buddhisti i loro maestri, ma non hanno come gli ebrei, i cristiani e anche i musulmani propri profeti” (6).

Se il profeta è colui che parla in nome di Dio, raccogliendo le sue testimonianze è possibile avvicinarci ai propositi divini originari senza timore di deviare gravemente. Seguiamo quindi le piste dei profeti. Non ne troviamo, stranamente, tra i fedeli induisti e buddisti. Stranamente, perchè in India la presenza del ‘divino’ la si incontra ad ogni crocicchio; Dio sembra venirti incontro sul volto della gente. Non è forse questo spiccato senso del mistico che ha da sempre attirato in quella terra d’Oriente una gran parte dell’umanità? Quella parte incamminata alla ricerca del senso religioso dell’esistenza. Ma la poesia è spesso destinata a spegnersi dopo i primi passi, o poco più in là: “Temo - dice Heinrich von Stietencron - che nell’induismo tutto diventi...complicato e confuso. Esso non soltanto non possiede...una chiesa, ma è anche privo di una dottrina universalmente vincolante. Al loro posto offre una pluralità di possibilità di azione, di pensiero e di fede religiosi e si sottrae in larga misura al nostro concetto di religione”(7). Il Bouquet aggiunge: “L’induismo è la religione dell’Indostan... il suo campo non è meno limitato di quello del giudaismo... Senza dubbio contiene alcune idee fondamentali che potrebbero facilmente subire un trapianto in qualunque paese del mondo; ma dal punto di vista istituzionale è, come il nazismo, strettamente legato alla ‘razza e al sangue’ e riservato agli appartenenti a una specifica casta...Una volta accolti in questa rigida gerarchia si può credere o non credere a tutto quello che si vuole: vi si trovano a fianco a fianco l’idolatria e la superstizione più grossolane, la filosofia non teistica e il più pio pietismo...”(8); “Infatti - continua Stietencron - all’interno dell’induismo la sacra scrittura dell’uno non è affatto necessariamente la sacra scrittura dell’altro. Per l’uno può avere un’importanza subordinata un Dio che l’altro onora con la più profonda dedizione come la divinità suprema e il signore del mondo...Le pratiche tantriche dell’uno sono un orrore per l’altro. Neppure la dottrina della rinascita, che a noi sembra così strettamente connessa con l’Induismo, costituisce per tutti gli indù il fondo stabile della loro scienza e della loro fede”(9). L’induismo si presenta come un “collettivo di religioni” e i suoi fedeli venerano milioni di dei diversi; l’organizzazione ecclesiastica non prevede nessun gruppo di autorità centrale, né una gerarchia; in nessun modo è concepita, quindi, una rivelazione diretta di Dio. Ancora Stietencron: “Si parla e si scrive sull’induismo come su una delle grandi religioni universali. Per un certo tempo si credette anche che esso esistesse realmente. Oggi si sa, senza però ammetterlo, che l’induismo non è nient’altro che un’orchidea coltivata dalla scienza europea. Essa è troppo bella per estirparla ma è un frutto di laboratorio; non esiste in natura”(10).

QUANDO DIO È SOLO UN FILOSOFO

Forse è la mancata realizzazione dell'ideale cristiano, da parte delle chiese occidentali tradizionali, che ha spinto molte persone, soprattutto giovani, a ricercare in Oriente la 'nostalgia dell'assoluto'. Lo testimonia il crescente interesse che anche in casa nostra è rivolto al fenomeno buddista.

Il buddismo nasce dall'induismo grazie alla predicazione di Siddartha Gautama, divenuto poi Buddha (11). Non esiste nel buddismo un testo sacro propriamente detto; Buddha stesso ha esposto il suo insegnamento in forma di prediche e colloqui, e non ha mai comandato una codificazione dei suoi insegnamenti. Al Buddismo non è neppure possibile riconoscere lo status di religione e il Re di Thailandia lo conferma con queste parole:

"...il Buddhismo non è una religione, perchè tutto quello che insegna è frutto di ricerca con la semplice intelligenza umana...Se mi si domandasse cos'è il Buddhismo, io risponderei: 'stabilito che esso insegna la verità della vita appoggiandosi sulla ragione, lo si potrebbe chiamare una filosofia, oppure una scienza naturale...'(12). Buddha stesso nel suo insegnamento si rifiuta di dare risposte a problemi speculativi come quello di Dio e dell'origine del mondo, ad essi oppone una profonda indifferenza lasciando intendere, come ben visto da Hans Kung, che il Buddhismo più che essere una religione è forse una raffinata forma di agnosticismo. Mai, in definitiva Buddha ha preteso di essere 'divino': in questo senso egli non può essere considerato un profeta, tantomeno un salvatore; non ci insegna né la preghiera né la lode; non ci offre una redenzione; né perdono, né cielo. Nel Buddhismo è difficile trovare un "così dice il Signore", quindi andiamo oltre.

IL PROFETA DI ALLAH

Nell'Islam un profeta è possibile trovarlo; almeno, è quanto asserisce di essere stato Maometto. A lui, infatti, si deve la nascita della religione musulmana. All'età di trent'anni, Maometto attraversa una profonda crisi religiosa e si converte al monoteismo. La decisione di prendere la via del vagabondaggio nel deserto venne presa in conseguenza della morte di due figli: "...e dopo questa disgrazia Maometto perse la pace dello spirito, smise di mangiare regolarmente e prese un aspetto febbricitante e trascurato... A causa dei suoi ripetuti vagabondaggi nel deserto intorno alla Mecca, la salute di Maometto declinò sempre più, ed egli cominciò ad udire delle voci, tra cui una, più insistente delle altre, che gli ripeteva: 'Tu sei l'eletto, proclama il Nome del Signore'. Infine, una notte (che in seguito fu chiamata la notte di El Qadr), in una grotta, ebbe una specie di rapimento, durante il quale sentì una voce che gli gridava: "Iqra", ossia "recita"...Ebbe allora la visione della prima sura, scritta a lettere di fuoco su un panno. Appena la visione svanì, Maometto si precipitò all'aperto, dove credette di udire la voce dell'Arcangelo Gabriele e di vederne i grandi occhi"(13). Se questo è il profeta, consideriamo ora la sua missione. Convinto dall'apparizione ad iniziare la carriera profetica si scagliò subito contro il culto degli idoli alla Mecca; ma l'opposizione dei capi religiosi fu così forte e continua che Maometto si trovò costretto ad abiurare la nuova fede e a fuggire nel deserto. Si rifugiò a Medina, da dove continuò la sua azione tentando di convincere tanto gli ebrei quanto i cristiani di quel luogo; venne ancora respinto. E' in questo contesto che inizia la fase guerriera della sua vita: per obbligare l'Arabia ad accettare la sua ideologia dichiara di aver ricevuto la rivelazione del "solenne dovere della guerra santa", la Jihad. Agli sconfitti impose l'obbligo di diventare suoi seguaci, pena il massacro. Conquista la Mecca fingendo un ravvedimento nei confronti della religione ortodossa; firma un trattato con gli arabi di quella città in cui riconosce decisamente le loro divinità. Ma alla prima occasione riprende le ostilità, detronizza l'aristocrazia della Mecca e rinnega ogni trattato. Riuscì a far credere ai suoi fedeli che la sua missione era stata profetizzata da Gesù stesso, manipolando alcune frasi del Messia. Mentì, sempre su Gesù Cristo, quando asserì che sulla croce sarebbe morto un uomo ad esso fortemente somigliante. Con quest'ultima affermazione il 'profeta' dell'Islam dà del bugiardo agli evangelisti che della morte di Gesù sono stati, a differenza di lui, effettivi testimoni e la descrivono con riferimenti decisamente meno fantasiosi: pur riconoscendo a Maometto vere doti di condottiero e uomo

politico, nonchè il sincero e lodevole desiderio di unificare ‘fratelli separati’ sotto il governo di un unico Dio, la sua figura di profeta non eccelle se paragonata al Messia d’Israele.

IL MITO DELL’UOMO GESÙ

Non riteniamo utile dilungarsi sull’ambito culturale e religioso dell’ebraismo, non per una scelta capziosa o discriminante, ma per il semplice fatto che la sua storia, le sue credenze, la sua teologia coincidono in più parti con le aspirazioni e le dottrine del cristianesimo. L’ebraismo prelude al cristianesimo; l’apostolo Paolo parlerà dei credenti in Cristo come dei ‘ramoscelli innestati’ sul tronco originale del giudaismo (14). Ma proprio Gesù di Nazareth segna lo spartiacque tra i due popoli e le due religioni: l’ebraismo rifiutando la missione di Cristo Gesù, opera una scelta che lo ancora irreversibilmente all’Antico Testamento. Se fino alla venuta del Messia, cristianesimo ed ebraismo avevano in comune almeno i profeti (non tutti), dopo Cristo è soltanto il cristianesimo che aggiunge un gradino alla scala profetica. Il profeta del ‘nuovo patto’ è Gesù. Ma Gesù, per molti, è soltanto un mito, una favola orientale, forse una costruzione psicologica. Merezkovskij risponderebbe: “Chi all’infuori dello stesso Gesù potè ‘comporre’, creare Gesù?”. Raccogliamo la sfida e riformuliamo la domanda. Così: “Se Gesù fosse veramente esistito, quali tracce storiche avremmo potuto e dovuto trovare della sua esistenza?”. Per lo stesso Merezkovskij non dovremmo cercare prove evidenti prima del II secolo d.C., perchè è soltanto in questo periodo che il cristianesimo è potuto diventare un ‘fenomeno religioso’ a tutti gli effetti. Così è avvenuto; è in questo preciso momento storico che cominciano ad apparire le prime notizie e testimonianze, da parte degli storici romani, su Gesù di Nazareth. Spingiamoci oltre formulando una seconda domanda: “Se Gesù è veramente esistito, di Lui se ne sarebbe parlato senz’altro in termini dispregiativi e in maniera soltanto fugace: il primo motivo a causa della morte infamante che ha subito, il secondo motivo per lo scarso interesse rivestito dall’evento stesso: chi, infatti, avrebbe speso delle parole per un oscuro giudeo? E’ avvenuto tutto ciò?”. La storia ci informa che il primo a parlare di Cristo fu effettivamente un pagano, Plinio il Giovane, proconsole di Bitinia, il quale in una lettera all’Imperatore Traiano, datata 11 d.C., chiede informazioni e direttive sul come comportarsi nei confronti degli adepti di una ‘nuova setta’ detta dei cristiani divenuti ormai un problema preoccupante. Nello scritto Plinio fa riferimento al fatto che “In un giorno definito, prima del sorgere del sole, si radunano e cantano l’inno a Cristo come a Dio” (15). Ma anche Tacito (115 d.C.

circa), scrivendo sulla diceria neroniana della colpevolezza dei cristiani nell’incendio di Roma, parla di “Cristo, sotto l’impero di Tiberio... condannato a morte dal procuratore Ponzio Pilato” (16). Un pagano risponde al nostro quesito confermando le indicazioni del Vangelo. La storia conferma la storia; e dalla storia anche le parole di Svetonio confermano la veridicità dell’esistenza di Gesù Cristo, egli dice: “... gli Ebrei, sollevati da un certo Cresto ... furono da lui cacciati (dall’imperatore Claudio, ndr) da Roma” (17). Non c’è dubbio che il Cresto di cui ci parla Svetonio sia il Cristo del Vangelo, poichè nel periodo citato in Palestina non si è mai trovato alcun ribelle famoso con questo nome, tranne, appunto, Gesù Cristo (Cresto); anzi, da San Giustino, da Afinagora e da Tertulliano siamo informati che i cristiani venivano chiamati ‘Chrestiani’ (18). Ma la testimonianza più importante ci giunge da Giuseppe Flavio, storico giudeo, apostata dalla fede ebraica, annalista alla corte dei Flavii; nella sua opera “Antichità giudaiche” scrive: “In quel tempo apparve Gesù chiamato Cristo, abile taumaturgo... E anche quando Pilato, su denuncia dei nostri primi uomini, lo condannò a morir sulla corce, quelli che fin da prima lo amavano... non cessarono di amarlo fino alla fine. E c’è ancora una comunità, che ha ricevuto da lui il nome di Cristiani” (19). Così una testimonianza giudaica conferma e rafforza quelle romane: le tracce di Gesù Cristo sono rintracciabili nella storia; tracce, diremmo non inquinate da faziosità o campanilismo perchè lasciate proprio da coloro che, meno degli stessi cristiani, avevano interesse a lasciarle impresse sul terreno dei secoli. Ma se Gesù Cristo trova una sua esatta collocazione storica, può dirsi altrettanto del libro che di lui testimonia: la Bibbia?

NOTE (IV^a Conferenza: “Spiritismo e fenomeno profetico”)

- (1) - Pache René: *L'ispirazione e l'autorità della Bibbia*, UCEB, Roma 1978, p. 13.
- (2) - La parola ebraica *NABHI* (Profeta) significa *araldo, annunziatore*.
- (3) - Pache, op. cit. pag. 13.
- (4) - Confrontare Servier Jean: *L'uomo e l'invisibile* - Rusconi editore.
- (5) - Il Nirvana rappresenta l'estinzione totale del dolore, l'interruzione del ciclo delle rinascite; è uno stato dello spirito equivalente alla beatitudine del 'cielo' cristiano.
- (6) - Kung Hans: *Cristianesimo e religioni universali*, Mondadori, 1986 pag. 28.
- (7) - Kung Hans, op. cit. pag. 169.
- (8) - Bouquet.A.C.: *Breve storia delle Religioni*, Mondadori, Verona 1975 pag. 188.
- (9) - Kung Hans, op. cit. pag. 171.
- (10) - Kung Hans, op. cit. pag. 171.
- (11) - La parola *Buddha* significa *illuminato o il risvegliato*.
- (12) - Santini Aldo: *Le religioni degli altri*, in *OGGI* n. 12 (1987).
- (13) - Bouquet, op. cit. pag. 337.
- (14) - Romani cap. 11.
- (15) - Plinio, Epistola I, X, 96.
- (16) - Tacito, Annali, XV, 44.
- (17) - Svetonio, *De vita Caesar Claudius*, XXV, 3.
- (18) - Mereskovskij Dimitrij: *Gesù sconosciuto*, Marzocco, Firenze, p. 13.
- (19) - Flavio Giuseppe: *Antichità giudaiche*, I, XVIII, c. III, 3.



V^a CONFERENZA

“LA PIETRA DI PARAGONE”

(Questa conferenza, all’evenienza, può essere divisa in due, da tenere in due serate)

Per essere padroni del terreno spiritistico dobbiamo ora considerare un altro elemento su cui si basano gli stessi spiriti per autenticare le loro dichiarazioni: essi sono soliti “giurare su Dio e sulla Bibbia”. Ecco la nostra nuova tessera per schiarire il confuso mosaico: la Bibbia.

Esaltata da alcuni, schernita e ignorata da altri, la Bibbia è comunque un libro di cui tutti hanno sentito parlare. Destinata a scomparire, secondo pareri illuminati (1), è invece oggi il libro più letto del mondo, e la sua tiratura in copie ha di gran lunga sorpassato quella di qualsiasi altro libro mai stampato. Sepolta, messa all’indice, bruciata nei roghi, la Bibbia è tornata a spuntare puntualmente ad ogni secolo. Passata al vaglio dell’alta critica, rimaneggiata, tagliuzzata e svilita dagli stessi teologi è uscita indenne anche dall’indagine più severa.

Basti pensare che proprio nel momento in cui subiva l’attacco più micidiale, nasceva una disciplina scientifica che l’avrebbe sommamente rivalutata ed esaltata: l’archeologia biblica. Studiosi insigni portarono alla luce intere città, templi, monumenti che confermano in pieno ciò che la Bibbia aveva detto da sempre.

UN LIBRO DI STORIA?

Una critica fondamentale mossa ai contenuti della Sacra Scrittura è quella riguardante la sua storicità. Un caso emblematico di tale scetticismo è quello riferito al nome di un re assiro, Sargon, la cui menzione veniva fatta soltanto nel libro del profeta Isaia (cap. 20 v. 1), ma non appariva in nessun documento antico conosciuto. Ma nel XIX° sec., gli archeologi riportarono alla luce i resti del famoso archivio reale di Assurbanipal di Ninive; nella moltitudine delle tavolette trovate rinvennero anche un testo nel quale si faceva cenno ad una campagna militare condotta proprio da Sargon, l’illustre sconosciuto che solo la Bibbia menzionava ormai da secoli. E da questo momento potrebbe iniziare una lunga sequenza di citazioni consimili; non è possibile ovviamente, rimandiamo ad una senz’altro interessante e più completa lettura delle numerose opere di archeologia biblica (2).

Tra i numerosi studiosi che hanno scritto in materia ricordiamo soltanto il Prof. Clemente Ricci, poichè ci pare un vivido esempio di onestà intellettuale e professionale: pur non essendo credente, lo studioso ha da sempre condotto la sua ricerca in maniera spassionata, non settaria, per questo genuinamente scientifica e attendibile. L’episodio che raccontiamo è stato riferito da un suo studente che doveva preparare un lavoro di dottorato e cercava un professore molto abile nel campo della ricerca: scelse appunto il Ricci. “Prof. Ricci - esordì lo studente - ho bisogno del suo consiglio”. “Sarò ben lieto di aiutarvi”, rispose il Ricci; “Mi sto interessando alla ricerca di qualche soggetto di importanza scientifica o storica da usare per la mia ormai prossima tesi di dottorato”. “Ti consiglierai di scrivere sull’archeologia della Palestina - ribattè il professore - ho un buon numero di documenti originali che ho ottenuto durante la mia spedizione archeologica, e sarò ben lieto di lasciarteli usare. In questo modo sarai capace di confermare nella tua tesi, ciò che è stato già dimostrato:

l'autenticità e la veradicità storica della Bibbia". Oggi il prof. Clemente Ricci è scomparso, a quel tempo dava il suo ultimo corso sulla storia delle religioni alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Nazionale di Buenos Aires; era nel campo uno dei più eminenti e colti professori dell'istituto: conosceva il sanscrito, l'ebraico, il greco e il latino oltre a diverse lingue moderne. Benchè dichiaratamente ateo concluse il colloquio con il giovane con queste parole: "Non cessare mai di investigare la Bibbia. Non permettere alle mie classi di portarti via l'interesse per lo studio di questo libro meraviglioso. Le Scritture sono una luce brillante, un faro per la tua vita" (3). Di fronte all'evidenza l'onestà si inchina.

Nonostante le illustre dichiarazioni a suo favore, la Bibbia non può però essere considerato un manuale di storia, poichè i fini per cui è stata scritta non contemplavano tale possibilità.

UN MANUALE DI SCIENZE?

Quando lo stato di Israele (attuale) iniziò la sua politica di valorizzazione delle terre desertiche, chiese a degli esperti di scoprire delle fonti acquatiche. Questi si misero al lavoro utilizzando la Bibbia come fonte di informazione e come mappa geografica. Si dedicarono alla ricerca sistematica di tutti i nomi ebraici, ebraici e arabi contenenti la parola 'acqua'. Nello stesso tempo sottolinearono sul testo biblico tutte le indicazioni in cui si faceva riferimento a pozzi scavati, e in particolar modo utilizzarono ampiamente il libro della Genesi. Il lavoro non fu facile; i luoghi avevano i nomi cambiati dagli odierni abitanti e le traduzioni di essi erano spesso completamente diverse dall'originale. Ciononostante, questi esperti, giunsero ad identificare parecchi pozzi d'acqua che vennero esplorati, ritenuti ancora proficui e, quindi, utilizzati. Alcuni di questi pozzi risalivano addirittura a 3000 anni addietro ed erano stati scavati dagli antichi patriarchi biblici (4). Ma chi redasse i testi scritturali non si pose mai l'obiettivo che la Bibbia risultasse attendibile geograficamente. E neppure scientificamente. Nonostante ciò non si può che restare stupefatti quando si confrontano le conoscenze di carattere medico-sanitario degli israeliti con quelle di popoli che la moderna cultura ha sommamente innalzato. Oggi conosciamo un importantissimo testo di medicina scritto in Egitto intorno al 1552 a.C.: il 'Papyrus Ebers': "e poichè l'Egitto occupava una posizione di dominio nell'antico mondo medico questo papiro riveste grande importanza come documento sulla conoscenza medica di quel tempo" (5). In esso sono contenute delle ricette per coloro che perdono i capelli e altri consigli curativi; tutti del seguente tenore: "Per impedire che i capelli diventino grigi, ungeteli col sangue di un vitello nero che è stato bollito in olio, o col grasso di crotalo" (6); un'altra ricetta consigliava: "per le schegge conficcate nella carne", una applicazione di "sangue di verme e letame d'asino". Osserva il Mc. Millen: "Poichè il letame pullula di spore di tetano, non c'è da meravigliarsi se i casi di tetano fossero numerosissimi in tali occasioni" (7). Difficile non dargli ragione. Nella stessa epoca in cui veniva scritto il 'Papyrus Ebers', nasceva Mosè. Sappiamo che venne educato alla corte del Faraone e, senza dubbio, doveva essere a conoscenza di questo trattato di medicina. Purtroppo, quando il Signore lo chiamò per condurre gli ebrei lontani dalla schiavitù in Egitto, nel deserto ricevette una particolare promessa: "Se ascolti attentamente la voce dell'Eterno, ch'è il tuo Dio, e fai ciò ch'è giusto agli occhi miei e porgi orecchio ai miei comandamenti e osservi tutte le mie leggi, io non ti manderò addosso alcuna delle malattie che ho mandato addosso agli Egiziani, perchè io sono l'Eterno che ti guarisco" (8).

Non è Dio che manda il male, ma Egli non può far nulla quando l'uomo sceglie, contro le sue accurate indicazioni, delle strade insicure. Ciò che risalta immediatamente è invece la profonda 'scientificità' dei consigli divini in opposizione alle dotte dissertazioni mediche degli egiziani. Ma ancora: se si scorrono le pagine del testo biblico si scopre che una delle piaghe più tremende di quei tempi era la lebbra, una piaga che produsse stragi anche in epoche successive, nel Medio Evo ad esempio. Nulla a quel tempo fu trovato per arginare l'infezione; il contagio si estese all'intera Europa, e milioni di persone persero la vita. Identiche conseguenze si ebbero con la peste. Furono i cristiani a prendere in mano la situazione applicando la procedura e le norme

igieniche contenute nella Bibbia e riportate nel libro del Levitico, capitolo 13, verse. 26; dell'uomo colpito da lebbra si dice: "Sarà impuro tutto il tempo che avrà la piaga; è impuro, se ne starà solo; abiterà fuori del campo". Si agì di conseguenza e ancora oggi storici e medici confermano la validità degli insegnamenti biblici in materia igienica.

Arturo Castiglione, nel suo libro "A History of Medicine" afferma che "le leggi contro la lebbra contenute nel capitolo XIII del libro del Levitico possono essere considerate il primo esempio di legislazione sanitaria", e Mc. Millen aggiunge: "Non appena le nazioni europee si resero conto che l'applicazione della quarantena biblica permetteva l'arresto della lebbra, esse l'applicarono nei confronti della peste. I risultati furono ugualmente spettacolari e furono salvate milioni di vite. Se queste piaghe letali avessero seguito liberamente il proprio corso, molte celebrità del Rinascimento forse non sarebbero mai nate o sarebbero morte di morte prematura. Fu così che l'Europa subì una grande svolta solo perchè gli uomini cominciarono a mettere in pratica le parole rivolte da Dio agli israeliti: "Se ascolti attentamente la voce dell'Eterno, ch'è il tuo Dio... io non ti manderò addosso alcuna delle malattie..." (9). Nonostante tale attendibilità, la Bibbia non è assolutamente un libro di scienza; a dispetto di chi, invece, ha voluto usarla come un manuale di tal genere creando non pochi problemi alla sua corretta lettura e interpretazione, alla storia del cristianesimo, nonchè allo stesso progresso scientifico: il caso Galileo insegna. No, la Bibbia non è un libro di scienze, e neppure di storia o geografia, eppure ha sempre detto il vero. Rispetto ai libri sacri delle altre religioni essa contiene delle certezze, delle verità appropriate alle esigenze dell'uomo; ne appaga le aspirazioni, non proiettandole in un mondo astratto e fittizio, ma risolvendole nella concretezza del vissuto quotidiano. Ci parla di esseri celesti, è vero; ma li fa camminare sulle strade polverose degli uomini e li fa mangiare ai loro stessi banchetti. Ci parla di cielo, ma lo considera 'impastato' delle vicissitudini degli uomini. Ci parla di un uomo concreto; ma anche di un Dio concreto, personale, amico dell'uomo e interessato alla sua vicenda terrena nonchè al suo futuro eterno. Nulla nella Bibbia veste i colori del superfluo o dell'astratto.

UN LIBRO SCRITTO IN CIELO?

Ma è proprio questa una delle accuse forti che vengono mosse nei confronti della Bibbia: quella di non avere radici affondate nel terreno della concretezza e di raccontare l'assurdo, l'impossibile. Mi stupirei se dovessi immaginare un Dio capace solo del banale e del possibile: il Dio della Bibbia è tanto concreto da dover mangiare pane e pesci subito dopo l'evento 'impossibile della resurrezione (10).

Evento 'impossibile' anche quello nel monte della trasfigurazione (11) dove, ancora una volta, un Dio invisibile, ma concreto, rende concreto l'invisibile.

L'evangelista Luca, nel raccontare l'evento miracoloso si premurerà di usare termini significativi per richiamare le situazioni e le categorie di spazio-temporalità, quasi avvertisse il pericolo che l'evento potesse essere letto in chiave mitica.

Al versetto 28 Luca scrive: "Or avvenne che circa otto giorni dopo questi ragionamenti, Gesù prese con sè Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare...". L'azione avviene concretamente, in un preciso contesto spazio-temporale, in un dato giorno della storia, ad una data ora di quel giorno, in un particolare, concreto, luogo geografico. La trasfigurazione avvenne sul "monte" (vv. 29-36), non in un luogo 'filosofico', o nella mente illuminata dei presenti; avviene, è avvenuto nella realtà: "L'universo soprannaturale - afferma Francis Schaeffer - non è lontano. Piuttosto il contrario: c'è una continuità perfetta, come nella vita normale.

Perciò leggiamo in Luca 9.37 che il giorno seguente a questo avvenimento, Gesù scese dal monte ed entrò nelle normali attività della vita. In effetti, il quotidiano susseguirsi delle cose procedeva nel suo svolgimento mentre essi erano là sul monte... Mentre salivano sul monte, essi non entrarono nell'altro filosofico. E se

avessero avuto un orologio al polso, non si sarebbe fermato ad un certo momento. Avrebbe continuato a camminare. E quando essi scesero in pianura, era il giorno successivo e il normale succedersi degli eventi seguiva il suo corso” (12).

Anche Paolo l’Apostolo incontrò concretamente ‘l’invisibile’. Non ebbe una esperienza ‘mistica’; rimase concretamente ancorato alla terra, poichè è su essa che il divino lo incontra. Quando poi l’apostolo si troverà in più circostanze a raccontare la sua conversione e gli eventi che l’avevano accompagnata, avrà cura di specificare che era avvenuta sulla via di Damasco (13), intorno a mezzogiorno (14), e che la voce udita gli aveva parlato in lingua ebraica (15). La conclusione, ancora affidata allo Schaeffer, è illuminante: “Questa è una delle cose più significanti contenute nella Parola di Dio in mezzo alle polemiche del ventesimo secolo.

Abbiamo qui una dichiarazione sullo spazio, il tempo, la storia e la comunicazione razionale... Essa si realizza nello spazio e nel tempo. Il Cristo glorioso e risorto gli parlò in lingua ebraica. A mezzogiorno, sulla via di Damasco, Gesù apparve... ad un uomo chiamato Saulo” (16). La Bibbia racconta di uomini e di storia, non di chimere e fantasie; parla di cose di tutti i giorni, non di mondi delle ombre; parla di un Dio unico e personale che vuole incontrare persone.

IL DIO E GLI DEI

Afferma il teologo e scienziato Jean Flori: “La teologia moderna, particolarmente dopo Rudolph Bultmann, parla di smitizzare la Bibbia. Intendendo con ciò che bisognava spurgare la Santa Scrittura di tutti i concetti pseudo-scientifici incompatibili con le nostre conclusioni attuali...” (17). E’ indiscutibile che nell’età delle scoperte scientifiche non è più possibile ammettere che esistano dei “depositi per la grandine” (18), o che la terra sia “sostenuta da colonne” (19). Sono espressioni contenute nella Bibbia; ma il linguaggio usato è poetico, non scientifico; l’autore sacro utilizza delle immagini, colorite senza dubbio, ma pur sempre immagini, non concetti scientifici. Anche l’apostolo Giovanni nello scrivere il libro dell’Apocalisse, usa questo modo espressivo quando scrive: “E il cielo si ritrasse come una pergamena che si arrotola” (20). E questo libro, soprattutto, è stracolmo di immagini simili, così come il libro del Genesi. E’ a causa di tale linguaggio che al primo libro della Bibbia non è stata risparmiata l’etichetta di “mitico”. Se però si paragona ai libri delle culture orientali contemporanee allora delle differenze sostanziali risaltano in modo evidente.

Prendiamo, per il confronto, il racconto mitologico della creazione conosciuto come il “Mistero di Atrahasis” (21). Per la Bibbia, Dio è prima di tutte le cose; Egli è Eterno e Creatore. Nel “Mistero d’Atrahasis”, gli dei non sono altro che uomini costretti a scontare una pena: “Quando gli dei erano ancora umani - si legge nel poema - essi lavoravano e sopportavano la fatica, grande era la fatica degli dei, pesante il loro lavoro, e lunga la loro pena”.

Per la Bibbia l’uomo è creato ad “immagine e somiglianza di Dio”, allo scopo di essere il signore della creazione. Nel “Mistero”, l’uomo è creato per servire gli dei. Nel testo si legge che uno di essi EA, propose agli altri dei di creare l’uomo e di destinarlo ai lavori penosi in loro vece.

Il Dio della Bibbia dice: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sugli animali, su tutta la terra, e su tutti i rettili che strisciano sulla terra” (22).

Nel “Ministero scopriamo che gli dei si pentono di aver creato l’uomo, ormai cresciuto a dismisura in quanto a unità, poichè le urla e la confusione da essi prodotti disturbano il sonno degli dei. Gli ‘esseri divini’ si arrabbiano a minacciano una strage; ma l’umanità è poi salvata grazie al tradimento di uno degli stessi dei. Ci fermiamo qui.

LA BIBBIA, MITO O ANTIMITO?

Si accusava, appunto, la Bibbia di essere un libro di miti. Ma cos'è un mito? Secondo gli studiosi, nel mito trovano la loro collocazione personaggi che sono la personificazione delle forze della natura e dei suoi fenomeni. Si può parlare di principi: principio del male, del bene, principio femminile ecc.; oppure di personificazioni: della terra, del cielo, dell'acqua, del fuoco. Quindi il mito non è una spiegazione scientifica, e neppure pre-scientifica; è piuttosto il frutto della potenza immaginativa dell'uomo che esprime per mezzo di tali rappresentazioni le forze sconosciute che agitano la sua vita. Il mito, e la situazione da esso rappresentata, si situano in un tempo che non è quello della storia; un tempo che i filosofi chiamano "altro" o "differente" e, aggiungeremo, un tempo fittizio, astorico.

Nella Bibbia, invece, incontriamo il nostro tempo, il nostro spazio; storie realmente vissute, in tempo reale. Le stesse 'apparizioni' di Dio seguono, o se vogliamo dire, sottostanno armonicamente alle categorie spazio-temporali conosciute e sperimentate dall'uomo. E tornando al Genesi, proprio il suo racconto anziché rivelarsi mitico, presenta tutte le caratteristiche per essere il suo contrario, cioè un 'antimito'. Ad esempio il tempo del Genesi è un tempo che ci appartiene: "sette giorni", "sera e mattina" ecc. Nei racconti del libro non appaiono affatto mostri e giganti ad ingombrare la scena; ma solo Jhaveh, e gli uomini. La funzione di quegli scritti è essenzialmente pedagogica; ad esempio, quando lo scrittore afferma che la 'luce' è creata al primo giorno, e la fonte della luce, il sole, è creato soltanto al quarto giorno, non vuole assolutamente scardinare le nozioni scientifiche acquisite, e neppure porsi sul piano mitico, ma soltanto testimoniare della funzione antimitica delle parole di Dio. Il come e il perchè lo vedremo al capitolo dedicato all'astrologia.

PAGINE DALL'ETERNITÀ

Una caratteristica peculiare e straordinaria della Bibbia sono le profezie. Molte di esse riguardano la persona e la missione di Gesù; da esse apprendiamo che Gesù è profeta e Messia, il Figlio di Dio, Salvatore dell'umanità. Per nessun 'profeta' era mai stato detto tanto; nessun profeta era mai stato annunciato profeticamente come lo fu il Cristo. Più di trecento passi dell'Antico Testamento annunciano in Gesù il liberatore degli oppressi, il redentore dal peccato; il primo di essi lo troviamo proprio nel libro del Genesi (23). Il profeta Michea, vissuto 700 anni prima di Cristo, profetizza sul luogo di nascita del Messia: "Ma da te, o Bethlehem Efrata, piccola per essere tra i migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni" (24).

Dopo sette secoli, nasceva a Betlemme, nella Giudea, Gesù Cristo, così, come aveva profetizzato un altro grande uomo di Dio, Isaia: "Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la vergine concepirà, partorerà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele" (25). Lo stesso profeta nel capitolo cinquantatreesimo del suo libro tratteggia un profilo impressionante della missione di Gesù e lo presenta come il Messia promesso ad Israele. Sembra una bizzarra e dolorosa coincidenza, ma proprio quel profilo, tratteggiato realisticamente usando espressioni quali "pecora menata allo scannatoio", "servo sofferente", "uomo di dolori", non permetterà agli ebrei di riconoscere il Salvatore che era stato loro destinato. Convinti di attenderne uno "glorioso", "vincitore" sul male e sui tiranni terreni, mancarono l'appuntamento storico rifiutando di riconoscerne l'inviato celeste nella persona dell'umile galileo. Quella profezia di Isaia segna lo spartiacque che divide ancora oggi, teologicamente, gli ebrei dai cristiani. Gli ebrei non riconobbero Gesù di Nazareth come il Messia, perchè avevano nelle menti altro genere di profezie: quelle riguardanti il secondo ritorno di Gesù sulla terra, questo sì glorioso, alla fine del mondo (26). Compresero invece Giuseppe e Maria; l'angelo li avverte della prossima

nascita di Gesù, annuncia anche il compimento delle profezie di Michea e di Isaia: “...ecco un angelo del Signore gli apparve in sogno dicendo: ‘Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perchè ciò che è in lei, è generato dallo Spirito Santo. Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perchè è Lui che salverà il suo popolo dai loro peccati’”; e l’evangelista Matteo aggiunge: “Or tutto ciò avvenne, affinchè si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ‘Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele’, che interpretato vuol dire: ‘Iddio con noi’” (27). E nel secondo capitolo del suo Vangelo, lo stesso Matteo, avrà cura di ribadire: “Or essendo Gesù nato in Bethleem di Giudea, ai dì del re Erode, ecco dei Magi l’Oriente arrivarono in Gerusalemme dicendo: ‘Dov’è il Re dei Giudei che è nato?’ ... Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. E radunati tutti i capi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informò da loro dove il Cristo doveva nascere. Ed essi gli dissero: ‘ in Bethlehem di Giudea, poichè così è scritto per mezzo del profeta: ‘E tu, Bethlehem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra le città principali di Giuda; perchè da te uscirà un Principe, che pascerà il mio popolo Israele’” (28). Questo brano mette in evidenza un fatto incontrovertibile, tendente a dimostrare che il coinvolgimento dei Magi nel grande evento della nascita del Cristo, era possibile solo grazie ad una diffusa conoscenza in Oriente delle varie profezie messianiche di cui gli stessi erano indubbiamente attenti studiosi.

Chiudiamo questa breve carrellata profetica sulla vita di Gesù, presentando una sconcertante profezia riguardante la sua morte. Il profeta Zaccaria aveva annunciato: “E io dissi loro: ‘Se vi par bene, datemi il mio salario, se no, lasciate stare’. Ed essi pesarono il mio salario; trenta sicli d’argento. E l’Eterno mi disse: ‘Gettalo per il vasaio, questo magnifico prezzo per il quale m’hanno stimato’. E io presi trenta sicli d’argento, e li gettai nella casa dell’Eterno per il vasaio” (29). L’evangelista Matteo, scrivendo sul tradimento di Giuda, riporta in maniera straordinariamente esatta gli elementi anche minimi, costitutivi dell’oracolo, e li attualizza raccontando l’evento di cui è stato diretto testimone: “Allora Giuda, che l’aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d’argento ai capi sacerdoti ed agli anziani, dicendo: ‘Ho peccato, tradendo il sangue innocente’. Ma essi dissero: ‘Che c’importa? Pensaci tu’. Ed egli, lanciati i sicli nel tempio (nella casa dell’Eterno n.d.r.), s’allontanò, ed andò ad impiccarsi. Ma i capi sacerdoti, presi quei sicli, dissero: ‘Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perchè son prezzo di sangue’. E tenuto consiglio, comprarono con quel denaro il campo del vasaio da servir di sepoltura ai forestieri. Perciò quel campo, fino al dì d’oggi, è stato chiamato: ‘Campo di sangue’. Allora s’adempì quel che fu detto dal profeta...” (30). E’ in questo modo che la Bibbia dimostra, a modo suo, di essere un libro di verità.

GESÙ PROFETA

La maggior parte delle profezie contenute nella Sacra Scrittura si sono adempiute con impressionante precisione; tuttavia ve ne sono ancora alcune che devono trovare il loro adempimento; ad esempio quelle riguardanti la seconda venuta di Cristo sulla terra. Ma nella loro totalità esse additano e confermano sempre una persona: Gesù Cristo, il profeta profetizzato, anch’egli conoscitore e promotore di profezie. Ciò che la Bibbia diceva di Lui si è avverato puntualmente, e Gesù lo spiega ai suoi discepoli con estrema semplicità: “... Queste sono le cose che vi dicevo quand’ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi, fossero adempiute” (31).

A loro, suoi discepoli, il Maestro diede più volte prova della sua messianicità toccando perfino le delicate corde della profezia; quando ce ne fu bisogno li mise in guardia dalla catastrofe nazionale che li avrebbe colpiti, in quanto popolo: vide, nel futuro, gli eserciti di Tito accamparsi intorno a Gerusalemme e distruggerla; nel presente vedeva gli edifici maestosi di quella città già in rovina: “Le vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: non sarà lasciata qui pietra sopra pietra che non sia diroccata” (32). Quaranta anni dopo, Gerusalemme subì la sorte annunciata, e ancora oggi, dei meravigliosi edifici di quel tempo non restano che alcune pietre a

raccogliere le lacrime di un intero popolo. A quelle pietre faceva pure riferimento la straordinaria profezia di Daniele, detta anche delle “70 settimane”. Purtroppo per la complessità dello studio non ci è possibile spiegare ogni sua sezione (33); affascina comunque sapere che per mezzo di essa, circa 600 anni prima che gli eventi accadessero, si poteva stabilire esattamente l’anno del battesimo del Messia (34); l’anno della sua morte, e addirittura l’anno dell’uccisione del primo martire dell’era cristiana, Stefano. Nè a Buddha, nè a Maometto, sono state riservate tante attenzioni; a nessun capo religioso, a nessun profeta - vero o presunto che sia - è stato profetizzato, detto o fatto, quanto a Gesù Cristo. Nessun saggio, guru o maestro umano ha mai detto, fatto, profetizzato con la misura, l’ampiezza e la veridicità di Cristo. Benchè la storia dei movimenti religiosi presenti svariate figure di uomini degni di rispetto e di ammirazione, nessuno di essi può arrogarsi i diritti e i titoli attribuiti a Gesù: Figlio di Dio e Salvatore del mondo.

La Bibbia conferma che Egli è “la Via, la Verità e la Vita”.

QUANDO IN CIELO C’È UN DIO CHE PARLA

Avevamo tralasciato la Bibbia. Possiamo fidarci della sua attendibilità?

“Se la Bibbia è falsa - afferma Renè Pache - come potrebbe da un tessuto di menzogne derivare la più alta moralità? L’acqua non risale più in alto della sorgente e la menzogna non produce la verità” (35).

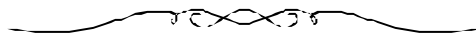
Scritta da circa 45 persone differenti tra loro in cultura, sensibilità, estrazione sociale, mezzi espressivi, essa presenta un’armonia e un’unità elevate. La sua redazione è durata sedici secoli; vi hanno collaborato dei re, dei sacerdoti, dei contadini, dei pastori, dei medici, insegnanti, uomini di legge, storici, uomini di stato, ecc.

Tale ‘assortimento’ non danneggia nè sminuisce il valore del messaggio, ma lo rafforza a dispetto di tale controsenso. Concordo con il Pache quando si domanda: “Da dove sarebbe dovuta provenire, attraverso tutta la Bibbia, una tale unità di visione, di struttura, di messaggio e di dottrine, nonostante i secoli ed i numerosi strumenti necessari per la sua redazione? C’è una sola risposta - egli dice - a questa domanda: in realtà la Scrittura non ha che un unico Autore, lo Spirito Santo. Per Lui la Rivelazione è una, poichè parla sempre del solo vero Dio...” (36).

Un Dio esiste ed ha parlato agli uomini per mezzo dei suoi profeti; Egli ha ispirato gli autori della Bibbia, la quale diventò così “Parola di Dio”; Essa è la Via, la Verità e la Vita: è la Verità che stavamo cercando, il punto di riferimento solido e incontestabile per poter vagliare ogni pretesa spiritistica.

Concluderemo rinnovando la nostra stima e il più profondo rispetto per ogni espressione religiosa, ogni fede, ma ci premureremo di aggiungere, col Bocchini, che spesso “... in nome di un parziale, o perlomeno discutibile, concetto di rispetto, si appiattisce ogni esperienza religiosa, dimenticando che se è vero che ogni religione è certamente valida, e quindi da rispettare, stimare, conoscere, non è detto che siano ugualmente tutte vere” (37).

L’Evangelo è la risposta di Dio a tutte le religioni, a tutti gli uomini. L’Evangelo - afferma il Bergman - è il completamento, e di fatto la fine di tutte le religioni. Esso è la Rivelazione di Dio. E’ ciò che Egli ci comunica personalmente... Buddha, per esempio, confesserà alla fine della sua vita: ‘Io cerco sempre la verità’. Ma Gesù dice: ‘Io sono la Verità’ (38). Da questo punto, possiamo riprendere il discorso, sospeso, sullo Spiritismo.



NOTE (V^a Conferenza: “La pietra di paragone”)

- (1) - Fu Voltaire a pronunciare la famosa frase: “Da qui a cento anni la Bibbia sarà praticamente scomparsa”. Oggi, in quella che fu la sua casa è stabilmente insediata la ‘Società Biblica Forestiera’ che stampa e distribuisce Bibbie in tutto il mondo.
- (2) - Cfr. Horn Siegfried *Pietre che parlano* ed. ADV Firenze, 1963; Keller Werner: *La Bibbia aveva ragione*, Garzanti, Milano 1980; Rolla Armando: *La Bibbia di fronte alle ultime scoperte*, ed. Paoline, Roma 1965; Lapple Alfred: *La Bibbia oggi*, ed. Paoline, Roma 1976; Soggin Alberto: *I manoscritti del Mar Morto* Newton Roma 1978; Rolla Armando: *L’ambiente biblico*, Morcelliana, Brescia 1959.
- (3) - Chaij Fernando: *Exploring the world of psychic powers*, Southern Publishing Association, Nashville 1971, pp. 108,109.
- (4) - Flori Jean: *Genèse ou l’antimythe*; Ed. SDT, Dammarie les Lys, 1980, p. 21.
- (5) - I. Mc. Millen: *Nessuna malattia*, ed. Centro Biblico, Napoli 1975, p. 10.
- (6) - Idem, p. 10.
- (7) - Idem, p. 11.
- (8) - Esodo 15:26.
- (9) - Mc. Millen, op. cit. pp. 15, 16.
- (10) - Vedere Atti degli Apostoli 1:3,4 e Giovanni capitolo 21.
- (11) - Schaeffer Francis: *Spiritualità vera*, ed. Voce della Bibbia, Rimini 1974, p. 69.
- (12) - Schaeffer, op. cit. p. 69.
- (13) - Atti capitolo 9.
- (14) - Atti 22:6; Atti 26:12,13.
- (15) - Atti 26; 12:14.
- (16) - Schaeffer, op. cit. p. 41.
- (17) - Flori Jean, op. cit. p. 61.
- (18) - Giobbe 38:22.
- (19) - I Samuele 2:8; Salmo 75:4.
- (20) - Apocalisse 6:14.
- (21) - Il Mito d’Atrahasis appartiene alla cultura Mesopotamica. E’ uno dei più antichi.
- (22) - Genesi 1:26.
- (23) - Genesi 49:10.
- (24) - Michea 5:1.
- (25) - Isaia 7:14.
- (26) - Per le profezie sul ritorno di Cristo vedi: Mt. cap. 24; Mc. 13:1-37; Lc. 21:5-38; 17:23-25; Gv. 14:1-3; Ap. 1:7; ecc.
- (27) - Matteo 1:20-23.
- (28) - Matteo 2:1-6.
- (29) - Zaccaria 11:12,13.
- (30) - Matteo 27:2-8.
- (31) - Luca 24:44.
- (32) - Matteo 24:2.
- (33) - Daniele cap. 9 e cap. 8.
- (34) - Daniele 9:25,27.
- (35) - Renè Pache, op. cit. p. 79.
- (36) - Renè Pache, op. cit. pp. 114,115.

(37) - Bocchini Sergio: *Una religione vale l'altra?* - LDC Leumann, Torino p. 24.

(38) - Bergman G.: *Le Bouddha, l'hindouisme, Mahomet ou Jesù Christ*, pp. 13,14.

VIª CONFERENZA

“QUELLO CHE NON SAPEVATE SULLO SPIRITISMO”

Gesù Cristo e la Bibbia sono i ‘pilastri’ fondamentali della Rivelazione di Dio all’uomo di sempre, di ogni razza e cultura. Lasciando una ‘raccolta di Parole’ e inviando il Suo stesso Figlio, Dio traccia la strada per l’uomo desideroso di rintracciare nella sua propria storia terrena i sentieri della salvezza e della vita eterna. Collaboratori di Dio, in quest’opera di redenzione, sono gli ‘angeli’: messaggeri celesti pronti a venire in aiuto dell’uomo nelle più svariate circostanze della vita. E siccome gli ‘spiriti’ delle manifestazioni medianiche, affermano di essere anch’essi angeli mandati dall’Unico vero Dio, portatori della Sua verità, potremo realmente scoprire la loro identità confrontandone le dichiarazioni con le verità della Parola di Dio stesso: la Bibbia.

Ciò che gli spiriti ci dicono oggi, deve necessariamente essere in armonia con quanto già affermato da Cristo, dai profeti e dagli evangelisti: nessuna dottrina spiritistica deve essere in contrasto con il patrimonio dottrinale della Sacra scrittura.

RISPOSTA AI BISOGNI DELL’UMANITÀ?

Prima di confrontare i messaggi degli spiriti che si dicono ‘mandati da Dio’, con la stessa ‘Parola di Dio’, vorremmo riportare stralci di un’esperienza accaduta a Victor Ernest e ai suoi genitori. Ai coniugi Ernest, genitori di Victor, era venuta a mancare una figlia di sette anni, nel giugno del 1933. Poco tempo dopo tale data, vennero informati da una famiglia del vicinato che, tramite seduta medianica, un medium era riuscito a mettersi in contatto con il fantasma della bambina, e che avrebbero potuto parlare con la stessa in una seduta successiva. Per Victor Ernest è l’occasione per entrare in contatto con lo sconosciuto mondo dello spiritismo. Racconta egli stesso in un volume quali sono state le impressioni, le scoperte, le conclusioni: “Non riuscivo quasi ad aspettare il momento della prossima seduta che mi avrebbe permesso di parlare a mia sorella morta... poi il momento della seduta tanto attesa: ... Una trombetta metallica venne posta ritta su un piattino umido che era su una tavola... Quando il medium entrò in trance la trombetta si sollevò lentamente... In maniera misteriosa essa cominciò a rotare con un ronzio... si avvicinò dapprima a mia madre e poi ad altri miei familiari, ed allora udimmo una voce, ma dapprima non riuscivamo a distinguere le parole. Quindi la trombetta si avvicinò a me ... Una voce usciva dicendo: ‘Ti voglio bene, ti voglio bene’. Avrebbe dovuto essere la voce di mia sorella, ma non mi sembrava tale. Tutti gli altri affermarono che era la voce di Iris, ma io ero deluso: non era Iris” (1). E’ questa la causa principale che ha avvicinato milioni di persone allo spiritismo: la speranza di poter ancora parlare con un caro scomparso. La tentazione è spesso irresistibile; alle entità si presta fiducia assoluta poichè confessano la loro filiazione divina, e dimostrano di avere come scopo principale delle loro apparizioni il ministero della consolazione. Molte persone asseriscono di essere approdate alla fede proprio in virtù di una seduta medianica. Così Anna Castellano: “Andavo in cerca disperatamente di notizie di mio fratello (disperso in Russia durante la seconda guerra mondiale, ndr.) e non ricevevo direttamente o ufficialmente le chiedevo alle cartomanti e alle veggenti che amici e conoscenti mi suggerivano come più attendibili... E fu così, chiedendo e conoscendo, che incontrai quelle persone che mi indirizzarono verso una strada a me completamente sconosciuta che mi aprì orizzonti nuovi... Fui ammessa... in un cerchio spiritualista dove la Parola di Dio si riceveva attraverso ‘mezzi’ molto elevati...

E da quel giorno cominciammo sempre con la lettura di versetti del Vangelo”. (2)

Questa esperienza è simile a milioni di altre; tutte ugualmente vissute nella speranza e nella scoperta di un mondo incredibilmente gravido di promesse; tutte assaporate da individui stanchi o delusi delle forme tradizionali, spesso vuote, delle credenze religiose; o da sinceri credenti nauseati dagli scandali dei ministri di culto. Non aveva già profetizzato uno ‘spirito’ apparso al Rivail che “Lo spiritismo è destinato a prendere una gran parte negli affari dell’umanità... Questo ci riporterà verso la religione di Cristo, ora degradata dai preti che ne hanno fatto una speculazione commerciale e una vile forma di traffico. Rimetterò in onore la vera religione...” (3).

Dobbiamo stupirci se lo spiritismo raccoglie così tanti consensi?

Nella maggior parte dei messaggi spiritici si cita Gesù Cristo. Come?

GESÙ A CONFRONTO CON GESÙ

Non ci rimane difficile credere che Gesù possa, ancora oggi, intervenire nella storia degli uomini. Neppure ci scandalizza l’idea che per comunicare con i viventi scelga modi e situazioni apparentemente ‘paranormali’. Ciò che invece, in queste vicende, non appare ‘normale’ è la grande carica di ingenuità, e spesso incoscienza, posseduta da quanti si lasciano ammaliare dal primo Gesù che incontrano, senza poi prendersi la briga di sincerarsi se del vero Gesù si tratta. Non è infrequente il caso di persone che, pur ignorando ogni cosa della dottrina cristiana e del messaggio del Cristo, accettano per vere parole, consigli, ordini, di uno dei tanti Gesù, di una delle tante invocazioni spiritiche. C’è un solo modo per non cadere in errore: seguire alla lettera le parole di esortazione con le quali si chiude la Sacra Scrittura. Così, infatti, recitano i versetti dal 18 al 21 del libro dell’Apocalisse: “Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro; e se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell’albero della vita...” (4). Dunque, il Gesù degli spiritisti non deve aggiungere, nè togliere una sillaba, da quanto, in materia di verità dottrinali, ha già affermato il Gesù del Vangelo.

Molti “spiriti” contattati durante le sedute medianiche pur parlando di Dio e di Gesù non sono molto favorevoli a prendere in considerazione la Bibbia. Più volte ho chiesto agli spiritisti da me intervistati di interrogare le entità sulla importanza che rivestiva per loro la Bibbia; in moltissime occasioni tali entità hanno avuto parole di disistima per il libro sacro, quando non lo hanno addirittura vituperato.

Un medium rispose: “Lo spirito che mi guida è superiore alla Bibbia”. Un giovane spiritista aggiunse: “Ho chiesto agli angeli cosa ne pensano della Bibbia, e mi hanno risposto che è meglio lasciarla stare, la Bibbia”.

Strano comportamento per degli ‘angeli’, ossia per dei ‘messaggeri’ del Dio Unico, Creatore dell’universo e Padre degli uomini, nonchè Autore della stessa Bibbia.

Certo, qualunque angelo, o creatura celeste, potrebbe essere ‘superiore’ alla Bibbia, se Dio decidesse in tal senso, poichè Dio stesso è superiore alla Bibbia, è al di là e al di sopra di essa. Ma in quel libro, benchè scritto da uomini, è il Signore stesso che ha impresso la sua ispirazione, i suoi comandi, le sue dottrine; Dio potrebbe essere superiore alla Bibbia, ma mai in contraddizione con essa, per quel che riguarda il corpo dottrinale. Le parole della Scrittura limitano enormemente Dio, ma è una limitazione che Egli stesso si è imposto, per comunicare con esseri imperfetti quali sono gli uomini; quella Parola è senz’altro compiuta nella sua limitatezza. Dunque; uno spirito può arrogarsi il diritto di accantonare la Bibbia? o di ritenersi ad essa superiore?

Domande che frullavano nella testa di Victor Ernest, mentre la trombetta del medium continuava a volteggiare nell’aria; “Ritornava di tanto in tanto verso il nostro gruppo e quindi si fermava vicino alle persone cui si rivolgeva lo spirito di controllo. Ero quasi dimentico di quello che diceva lo spirito quando mia madre sussultò:

“Ma non è quel che dice la Bibbia!”. Mia madre era esperta in materia - continua Ernest -, amava quel che conosceva della Parola di Dio e non riusciva ad accettare qualcosa che lo spirito aveva detto. L’aveva talmente colpita che s’era lasciata sfuggire questa improvvisa escalation” (5). La reazione di Victor non fu quella semplicistica di lasciarsi dominare dalla presunta superiorità dello spirito nei confronti della Bibbia, e deciso ad andare in fondo andò a sincerarsi di persona sul contenuto di quelle pagine. E’ un’operazione molto semplice, e forse, non del tutto inutile: “La Verità integrale!... Chi ce la darà - afferma un pastore evangelico - in tutte le questioni morali, dottrinali, religiose e soprattutto sulla questione dello spiritismo? Non sarà certo la scienza, poichè sulla questione dell’occultismo essa sfugge, e ciò quantunque sia a nome della scienza che lo spiritismo si presenta al suffragio del XX secolo. Se la tradizione resta a bocca chiusa, non ci resta che la Rivelazione divina” (6).

Lo Spiritismo si è proposto come ‘Religione Universale’, è venuto il momento di sapere come la ‘Religione della Bibbia’ consideri lo spiritismo.

IL CASTELLO SI SGRETOLA

Ci è qui necessario riprendere le dichiarazioni di Allan Kardec sul concetto dell’esistenza e la conoscibilità di Dio: “Dio esiste, - afferma lo spiritista - ciò è indubitabile ed è quello che più vi deve importare: non cercate più in là, che vi smarrirete in un labirinto donde vi sarebbe impossibile più uscire.... Lasciate dunque da parte tutti codesti sistemi che non servono a nulla, e occupatevi di cose che più direttamente vi toccano, a cominciare da voi stessi. Studiate le vostre imperfezioni a fin di liberarvene: sarà così ben più utile che voler penetrare l’impenetrabile” (7). Avrei molte rimostranze da fare a proposito di queste affermazioni. Ne lascio una al dott. Roure, il quale scrive: “Senza dubbio l’intima essenza di Dio trascende in infinito la capacità naturale dell’intelletto umano; ma l’inibirci così ogni indagine un po’ approfondita intorno alla divinità, permettere solo un esame sommario e superficiale, tradisce una fretta e una prudenza soverchia, a non definire chiaramente certi concetti si rischia di vedere dileguare anche ciò che ci s’immaginava di aver afferrato; e così Dio che si credeva di aver intravisto, sfuma e si dilegua in un bel nulla” (8).

Di tutt’altro tenore, infatti, sono alcune dichiarazioni bibliche; questa di Gesù, per esempio: “Voi conoscerete la Verità, e la Verità vi farà liberi” (9); o quest’altra del Re Salomone, il quale consiglia di studiare approfonditamente le cose concernenti l’esistenza e il carattere di Dio: “... perchè l’uomo conosca la sapienza e l’istruzione, e intenda i detti sensati; perchè riceva istruzione circa l’assennatezza, la giustizia, l’equità, la dirittura; per dare accorgimento ai semplici, e conoscenza e riflessione al giovane. Il savio ascolterà e accrescerà il suo sapere” (10).

E’ soltanto con una continua, sincera applicazione allo studio delle verità della Scrittura, che si può conoscere la via che porta alla salvezza; per i dettami dello Spiritismo basta invece un po’ di buon senso e uno sforzo psicologico, tutto umano. Là dove, nel cristianesimo, si pone l’accento sull’aiuto indispensabile della grazia divina e del perdono, nell’ambito spiritistico si insiste sulla pratica di una esaltante autopurificazione. Lo stesso Thompson, spiritista, conferma: “Il nostro progresso spirituale è soltanto il netto risultato del nostro impegno individuale. I nostri peccati non possono essere perdonati o rimessi dalla espiatione vicaria di un Salvatore”. E. F. Austin, altro spiritista, è ancora più esplicito: “Lo Spiritismo per le sue credenziali e per le sue prove, non dipende da alcuna rivelazione precedente”. In termini più chiari, significa che lo Spiritismo può fare a meno della Rivelazione biblica e dell’opera di Gesù Cristo; significa che nel movimento spiritistico non è possibile rintracciare alcun fondamento biblico.

I ‘SALVATORI’, E IL SALVATORE

Facendo un primo, parziale, bilancio delle nostre ricerche, si constata che gli spiriti (tutti?), soffrono di 'strani mali' in presenza della verità biblica: amnesie, mezze verità, fretta di sottrarsi al confronto, disagio, contrasto con i fondamenti dottrinali del cristianesimo. E' questo strano comportamento delle entità che fece sorgere in Victor Ernest il desiderio e la decisione di acquistare la Bibbia, e di studiarla approfonditamente. Finchè un giorno pensò di aver fatto una scoperta illuminante: "Cominciai a leggere qualcosa nel libro della Genesi - racconta - ... ma presto mi insabbiati nella lista delle genealogie. Pensando che la Bibbia fosse come qualunque altro libro, decisi di leggere la fine per vedere come andava a finire. Mi trovai di nuovo insabbiato, questa volta nel simbolismo della Rivelazione. Alquanto scoraggiato, misi quasi da parte la Bibbia. Tuttavia ero riluttante a lasciare inoperoso l'investimento fatto, cosicchè decisi di esplorare i libri centrali del Nuovo Testamento che erano più brevi. Il primo che lessi interamente fu la prima lettera dell'apostolo Giovanni. Giunto al quarto capitolo lessi con stupore le parole: 'Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti...!'. Era proprio quel che cercavo. Ciò voleva dire che c'erano spiriti buoni e spiriti cattivi. Allora continuai a leggere: "... per sapere se sono da Dio; perchè molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo. Da questo conoscerete lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio; e ogni spirito che non confessa Gesù non è da Dio; quello è lo spirito dell'anticristo...". Da ciò conclusi che Gesù era venuto in carne per essere il Salvatore, e se non credevo questo ero nell'errore" (11). Quale genere di spiriti, dunque, hanno suggerito a Thompson che possiamo fare a meno di un Salvatore?

Si comprendono meglio le parole dell'apostolo Giovanni, quando afferma che "Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinchè chiunque crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna" (12).

Questo Vangelo, a molti spiriti non va giù, o crea loro non poche difficoltà: perchè?

Scrivono Gerber: "Senza (la Creazione) la Redenzione sarebbe impossibile e la vita dell'uomo non sarebbe che una corsa verso la distruzione. Per mezzo suo la Creazione, rovinata dalla caduta, è reintegrata nella sua funzione mediante la restaurazione, e l'esistenza dell'uomo, riscaldata dai caldi raggi della speranza, forma il trampolino di un'altra vita, la vita eterna nella felicità" (13).

Sembra quasi che l'aldilà ospiti, oltre alle consolanti promesse di una vita eterna, una possibile, temporanea guerra di supremazia tra esseri divini. Come se, da un lato le entità dello Spiritismo, fungendo da 'salvatori' dell'umanità, volessero in qualche modo, soppiantare e screditare l'unico vero Salvatore: Cristo Gesù.

GLI SPIRITI ALLA SBARRA

"Provate gli spiriti, per sapere se sono da Dio...". Fu questa dichiarazione biblica a scuotere Victor Ernest, spingendolo a fare un passo decisivo: "Decisi che alla prossima riunione alla quale mi sarei recato avrei 'provato gli spiriti', benchè non sapessi come procedere. Quale non fu la mia sorpresa quando alla riunione lo spirito di controllo annunciò che quella sarebbe stata una seduta con domande e risposte e precisò che le domande dovevano essere di natura spirituale... Timoroso e tremante rivolsi allo spirito la prima domanda. Chiesi se credeva che Gesù era il Figliuolo di Dio... In tono conciliante lo spirito di controllo rispose: 'Naturalmente, figliuolo. Gesù è il Figliuolo di Dio. Credi soltanto a ciò che dice la Bibbia''. Victor rimase stupito da tale risposta, poichè era la prima volta che sentiva uno spirito esprimersi così; aveva sempre sentito dire dalle entità che Gesù era un grande riformatore giudeo, un grande medium, oppure uno spirito giunto ai più alti livelli. Terminato il giro dei presenti toccò di nuovo ad Ernest formulare una domanda: "Chiesi: 'Grande spirito infinito, credi che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo?'. La risposta giunse prima che avessi finito di pronunciare la domanda. 'Perchè dubiti, figliolo? Perchè non credi? Sei con noi da tanto tempo; perchè continui a dubitare?' ... La trombetta mi si avvicinò per permettermi di rivolgere la terza domanda... O spirito, tu credi che Gesù è il Figliuolo di Dio, che è il Salvatore del mondo. Ma credi tu che Gesù è morto sulla croce e che ha sparso il suo sangue per la redenzione dei presenti?'. A questo punto lo spirito perse ogni capacità

di controllo e il risultato fu che: “Il medium che era profondamente in trance venne catapultato lontano dalla sedia, finendo nel mezzo della stanza, sul pavimento, dove giacque lamentandosi come se soffrisse terribilmente. I suoni confusi sembravano indicare spiriti in grande eccitazione. Ci precipitammo tutti verso di lui per soccorrerlo... Non andai più a nessun'altra seduta” (14).

L'esperienza accaduta ad Ernest è meno infrequente di quanto si pensi.

CRISTO NON È IL NOSTRO MAESTRO!

Nel 1920 l'Associazione Nazionale delle Chiese Spiritiste americane, pubblicava una sorta di catechismo spiritista intitolato “The A.B.C. of Spiritualism”. Da quel testo stralciamo le seguenti dichiarazioni in forma di domande e risposte.

Domanda: “Lo Spiritismo è basato sulla Bibbia?”.

Risposta: “No. La Bibbia, fintantochè è ispirata e vera si basa sulla medianicità, e quindi tanto il Cristianesimo... quanto lo Spiritismo poggiano sulla stessa base”.

Domanda: “Lo Spiritismo riconosce Gesù come persona della trinità uguale e coesistente col Padre, nonché divino in una forma irraggiungibile dagli altri uomini?”.

Risposta: “Lo Spiritismo lo accetta come uno dei molti cristi salvatori... Lo riconosce come un Salvatore del mondo, non come “il solo nome” che sia stato dato sotto il cielo agli uomini per essere salvati”.

Domanda: “Lo Spiritismo riconosce un valore, un'efficacia speciali nella morte di Gesù per la salvezza degli uomini?”.

Risposta: “No”. (15).

Le dichiarazioni del “Vangelo spiritista” sono rivelatrici, poichè tracciano inequivocabilmente un solco tra le pretese filosofiche spiritiche e il corpo dottrinale della Bibbia. Infatti, in una delle sue epistole, Paolo scrisse: “Certa è questa parola e degna d'esser pienamente accettata: che Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori...” (16); eppure ‘per bocca’ degli spiriti veniamo informati che “... non c'è alcun bisogno di un salvatore. L'apostolo Pietro, dal canto suo, afferma: “In nessun altro è la salvezza; poichè non vi è sotto il cielo alcun altro nome (Cristo) che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad essere salvati” (17); eppure il verbo spiritista ci assicura dell'esatto contrario. Si potrebbe continuare ascoltando dichiarazioni da tutti e dodici gli apostoli, e non solo da loro, sulla validità, l'urgenza, la necessità del sacrificio e dell'opera totale di Cristo in favore dell'uomo. Ma agli spiriti tutto ciò pare essere relativo; curioso atteggiamento da parte di chi ha sempre sostenuto di volere condurre gli uomini davanti a Dio. Ma, a quale dio, ci si potrebbe saggiamente chiedere!

CHI DITE CHE IO SIA?

Leggendo i Vangeli, non si fa fatica a capire che in ogni occasione Gesù ha sempre tentato di mettere in evidenza la sua affiliazione divina. Conscio del pericolo di essere continuamente frainteso, anche dai suoi stessi discepoli, il Cristo ha fatto di tutto perchè restasse scolpita, nelle menti dei suoi uditori, una fondamentale verità: “Io sono il Figlio di Dio. Sono Dio stesso, essendo la seconda persona della Deità” (18). Nessuno aveva mai osato tanto; neppure Maometto, tantomeno Buddha. Per questa pretesa Egli incontrerà lo sfavore e l'opposizione violenta dei giudei e dei ‘dottori della legge’ del suo tempo (19). Ma Gesù, che non può mentire, conferma: “...prima che Abramo fosse nato, IO SONO”. Per i zelanti israeliti questa dichiarazione è una bestemmia, poichè l'IO SONO è soltanto ‘JHAVEH’, il Dio di Israele, Unico e Onnipotente (20); e la

loro immediata reazione non lascia dubbi in proposito: “... essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio” (21). Nota a questo proposito Peter Hedley: “... Gli ebrei volevano lapidarlo (Gesù). Come mai? Perché dicevano che Egli bestemmiava. Vediamo la stessa cosa in Giovanni 10:33. Gli dissero infatti: ‘Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio’. Se Gesù avesse annunciato soltanto che Egli esisteva prima di Abramo ... non ci sarebbe stata alcuna ragione per accusarlo di bestemmia e di volerlo lapidare. A tale proposito - dice lo studioso dott. Martin - la legge ebraica indica cinque casi in cui la morte per lapidazione era riconosciuta legale, ed è bene ricordare che i giudei erano ossequienti alle leggi” (22). Questi casi riguardavano coloro che avevano uno spirito indovino, i falsi profeti, gli adulteri, i figli ribelli e i bestemmiatori appunto. Gesù si considerava Dio, e questo per i giudei era bestemmia. In quel momento, i pii israeliti non si comportarono diversamente dagli spiriti delle manifestazioni medianiche: si opposero apertamente a Gesù e all’intero messaggio biblico: proprio parlando di Gesù, il profeta Isaia lo annunciò quale Dio eterno: “Poichè un fanciullo ci è stato dato, e l’impero riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno...” (23). L’apostolo Paolo affermerà: “Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato di Cristo Gesù, il quale, essendo in forma di Dio non reputò rapina l’essere uguale a Dio, ma annichilì se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini, ed essendo trovato nell’esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte...” (24). Benchè ‘uomo tra gli uomini’, Gesù era ed è ugualmente Dio: “Poichè in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità” (25); la stessa verità la afferma Giovanni nel prologo del suo Vangelo: “Nel principio era la Parola (Gesù), e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio” (26). Tutta la Bibbia afferma, chiaramente: “Gesù è Dio”.

A MORTE QUEL GIUDEO!

Ritorniamo alla dichiarazione biblica per cui Gesù “è il nome al disopra di ogni altro nome”. L’esperienza che narrerò metterà in evidenza, una volta per tutte, la sollecitudine spiritistica di voler far sparire, dal personaggio Gesù, ogni traccia di divinità. Lavorando all’equivalente radiofonico di queste pagine, mi imbattei in un signore col quale entrai poi in una profonda amicizia. Convinto assertore delle tesi spiritiche, aveva egli stesso fondato un centro di ricerca psichica nella città di Firenze. Un giorno ricevette la visita di un giovane sconosciuto, il quale timidamente gli disse: “Lei è il Signor...?”, “Sì, sono io”, rispose l’uomo, che per ovvie ragioni qui chiamerò Dino. Alla risposta affermativa il giovane uscì dall’imbarazzo e proseguì: “E’ vero che lei sta scrivendo un libro avente per soggetto...?”, “Sì, è vero”, ribattè con curiosità e stupore Dino. A questo punto, rotto ogni indugio il giovane raccontò che si trovava a partecipare ad una seduta medianica in una casa, e che era apparso lo spirito di Erasmo da Rotterdam, il teologo riformatore, con l’esplicito intento di volere a quella seduta lo stesso Dino, perchè avrebbe dovuto fargli delle importantissime comunicazioni. Sentito ciò, Dino indossò il soprabito e si fece condurre dal giovane sul luogo indicato. Giunti a destinazione, dopo i saluti d’obbligo, i convenevoli e non per ultimo il forte stupore che aveva colto tutti i partecipanti per un evento di tale portata, si riformò la catena per evocare lo spirito di Erasmo. Ma l’ansia si trasformò in sconcerto quando, dopo svariati tentativi, il medium non approdò a nulla di significativo. Si tentò ancora, poi, stanchi e delusi, si convenne di rompere il circolo e attendere occasioni più propizie. Dino, anch’esso deluso, fa per salutare il medium che lo aveva gentilmente accompagnato alla porta, quando, lo stesso, cadde improvvisamente in terra privo di sensi e come intirizzito. Subito dopo dalla sua bocca uscì un sibilo; Dino si chinò, e dal bisbiglio, prima indistinto, emerse chiaramente una voce: “Sono proprio io, Erasmo da Rotterdam, ho un messaggio per te. So che stai scrivendo un libro nel quale hai affermato che Gesù è il Figlio di Dio. E’ un errore. Io sono venuto per aiutarti a correggerlo. Gesù non è l’Unico Figlio di Dio; egli è uno dei tanti figli di Dio, come Buddha, Maometto; come me e come te...”.

Ecco. Questa è la scuola degli spiriti. In quelle classi il nome di Gesù è appena tollerato, la Sua divinità completamente negletta, le testimonianze dei teologi, dei riformatori, degli scrittori sacri, completamente distorte e bugiardamente riconfezionate per un fine e uno scopo che non hanno nemmeno più i toni della farsa. Basterebbe andarsi a ristudiare il vero Erasmo da Rotterdam, per evitare l'umiliazione di essere presi per il naso dall'imitatore spiritico di turno.

La 'nuova religione' spiritica ha soppiantato, e in più parti distrutto, la fede cristiana: essendo andata oltre Dio, oltre la Rivelazione, oltre Gesù Cristo. Fa notare Maurice Ray: "... innanzi tutto, non c'è più peccato, ma un perfezionamento progressivo dell'uomo. Non vi è più Diavolo... non vi è più nè pentimento nè grazia, ma un appello al merito, sempre gradevole per l'orgoglio umano. Naturalmente non vi sono più nè giudizio nè morte.... Questa è in definitiva, la negazione di tutta la Rivelazione biblica. Non si parla più di responsabilità dell'uomo, di risposta all'amore del Padre; non c'è libertà di vivere per la grazia del Cristo Redentore... Rimane un cielo popolato di defunti, furbastri e beffeggiatori quanto lo erano sulla terra... In fatto di Nuova Rivelazione, si è tornati alla più primitiva delle ignoranze, frutto dell'incredulità... osserviamo che lo Spiritismo, nonostante la sua pretesa di essere uno sviluppo del Cristianesimo, ne è soltanto la flagrante contraddizione. Il più grave dei suoi pericoli non è la follia, che colpisce soltanto una parte dei suoi adepti, ma quello che non risparmia nessuno di loro: l'abbandono della fede, il disprezzo della rivelazione biblica, del Cristo Salvatore" (27).

Il rischio spirituale consiste proprio nel fatto che nessuno, in nessuna seduta spiritica, sentirà mai un'entità bestemmiare, nè mai sentirà invettive che istigano alla violenza o al mal costume. Il rischio spirituale si annida proprio nelle "mezze verità", nella "mezza carità", nella "mezza speranza", nella "mezza felicità", nella "mezza fortuna" e nella "mezza salvezza" che gli spiriti sanno dare.

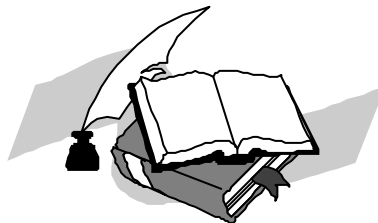
Afferma Victor Ernest: "Molti cristiani vengono attirati verso lo Spiritismo perchè ritengono che tutti i fenomeni dello spirito siano prodotti da Dio. Ma queste persone semplicemente non conoscono la Bibbia" (28).

A tutti i miei amici spiritisti e occultisti, a tutti i miei amici che non hanno fatto in tempo a sentir parlare di Dio se non, per la prima volta, in una seduta medianica, a tutti coloro che non hanno fatto in tempo a leggere sulla Bibbia ciò che pensa Dio a riguardo dei fenomeni spiritici; a tutti voi, cari amici, dedico, con profondo rispetto e trepidazione quanto dirò nelle prossime conferenze.



NOTE (VIª Conferenza: “Quello che non sapevate sullo spiritismo”)

- (1) - Ernest Victor: *Ho parlato con gli spiriti* - ed. 'Centro Biblico' Napoli 1974, p. 11.
- (2) - Castellano Anna: *L'Evoluzione dell'uomo secondo la Parola di Dio* - ed. Mediterranee, Roma 1984, pp. 20-38.
- (3) - Rivail H.: *Oeuvres Posthumes* - 1912 p. 343 citato da H. Thurston, op. cit. p. 118.
- (4) - Apocalisse 22:18-21.
- (5) - Ernest Victor op. cit. p. 30.
- (6) - AA.VV.: *Lo spiritismo* - Edizioni ADV; Firenze 1948 p. 21.
- (7) - Roure Luciano: *Lo Spiritismo* 1921 pp. 262, 263.
- (8) - Roure Luciano op. cit. p. 263.
- (9) - Giovanni 8:32.
- (10) - Proverbi cap. 1.
- (11) - Ernest Victor op. cit. pp. 31,32.
- (12) - Giovanni 3:16.
- (13) - Gerber Charles: *Dal tempo all'eternità* Ed. ADV, Firenze.
- (14) - Ernest Victor op. cit. pp. 32, 33.
- (15) - Froom Leroy: *Lo Spiritismo Moderno* op. cit. pp. 30-32.
- (16) - I Timoteo 1:15.
- (17) - Atti 4:12.
- (18) - Confrontare Marco 8:27,28; Matteo 16:14,15.
- (19) - Giovanni 8:57,58.
- (20) - Esodo 3:13,14.
- (21) - Giovanni 8:59.
- (22) - Hedley Peter: *Perchè hanno lasciato i Testimoni di Geova* C.L.C.1980 pp.168-169.
- (23) - Isaia 9:5.
- (24) - Filippesi 2:5-8.
- (25) - Colossesi 2:9.
- (26) - Giovanni 1:1,2.
- (27) - Ray Maurice op. cit. p. 27.
- (28) - Ernest Victor op. cit. p. 38.



VII^a CONFERENZA

“INCONTRO CON L’AL DI LÀ”

(Per questa conferenza ho tracciato solo grandi linee. Consiglio di basarsi sugli studi fatti da Charles Gerber contenuti in “Dal tempo all’eternità”).

“... Non andai più a nessun’altra seduta. Avevo provato gli spiriti e avevo visto che non erano da Dio”. Con questa dichiarazione, Victor Ernest, si congeda per sempre dal movimento spiritista, per iniziare una ricerca sulle vie della Rivelazione biblica. Confesserà, in seguito: “Quella che avevo ritenuto una grande forza di Dio, il vertice dell’esperienza in campo religioso, era scoppiata come una bolla di sapone. Compresi di essere stato in relazione con la contraffazione di ciò che Iddio ha da offrire, mentre io ne ricercavo la realtà”. Da quel momento cominciai ad esaminare la Scrittura per scoprire la verità” (1). Victor aveva creduto, come tanti. Come molti di coloro che avvertono la difficoltà, e spesso l’incapacità, a trovare una soluzione ai numerosi e mastodontici problemi, non solo materiali, che accompagnano il viatico terreno dell’uomo.

NECESSITÀ DI CERTEZZE

In molti cresce la coscienza di essere catapultati verso un domani incerto, nel cui regno il dominio è dato alla disgregazione generale; e cresce anche il bisogno di fissare all’orizzonte un punto di riferimento valido su cui costruire con sicurezza e tranquillità. In ognuno si agita uno spettro; da solo capace di mandare in frantumi ogni appiglio conquistato; uno spauracchio in grado di relativizzare e anche vanificare ogni meta. La morte. Ad essa nessuno sfugge. Gli enigmi e le angosce che essa proietta negli animi e nelle intelligenze hanno spinto una gran parte di umanità a cercare risposte e consolazioni nelle braccia degli ‘spiriti’. Comprendo, quindi, quanto sia ostico toccare tale problema, o intaccare le sue presunte certezze. Ma proprio perchè sono convinto che all’uomo possano essere date delle certezze, anche al di là e al di fuori della ‘via spiritica’, mi accingo a presentare la verità sullo stato dei defunti. “In realtà - afferma il dott. Diaz - quello che occorre precisare non è tanto l’esistenza o la non esistenza dei fenomeni... ma la loro origine. Se gli uomini sono ragionevolmente sicuri della loro esistenza, non sono altrettanto sicuri della loro provenienza. E’ questa una delle grandi incognite della nostra epoca” (2). Ma è appunto questa la condizione nella quale vengono a trovarsi tutti quei sinceri ‘ricercatori dello spirito’, quando vivono l’esperienza dello Spiritismo: non sanno da che parte vengono le entità, eppure vi credono senza approfondire la ricerca in tal senso.

NUOVA RIVELAZIONE O ANTICA BUGIA?

Frustrando le pretese spiritistiche, la Bibbia ci parla dello Spiritismo non come una nuova ‘rivelazione’, ma come un’antichissima forma di ‘religione’. Oggi, la magia non conserva più le vesti delle origini, ma si è camuffata, rinnovandosi, sotto le mentite spoglie dello Spiritismo, dell’Occultismo e della Parapsicologia; e poichè la Bibbia sembra non avere il sofisticato gusto per i ‘distinguo umani’, relega tutto nel calderone della ‘superstizione’. Leggendo il libro di Isaia, sappiamo che in Egitto esisteva un fiorente culto occultista, ma veniamo pure informati sul come Dio considerava tale pratica: “Lo spirito che anima l’Egitto svanirà, io (Dio)

frustrerò i suoi disegni; e quelli che consulteranno gli idoli, gl'incantatori, gli evocatori di spiriti e gl'indovini. Io darò l'Egitto in mano d'un signore duro..." (3).

Il libro del profeta Daniele ci dà ragguagli sulla stessa credenza in ambito babilonese: "Il re fece chiamare i magi, gli astrologi, gli incantatori e i Caldei, perchè gli spiegassero i suoi sogni..." (4). Ancora, nel capitolo 47° di Isaia, troviamo un accenno alle pratiche spiritiche presso i popoli cananei. Tutti questi testi, e numerosissimi altri ancora, testimoniano di una credenza spiritista e occultista in seno alle antiche civiltà, sin dai primordi della storia umana, ma pure del netto rifiuto che Dio oppone a tali pratiche. Così è scritto nel libro biblico del Levitico.

(Da qui si può incominciare a leggere e spiegare i seguenti versetti)

Levitico 19:31

Levitico 20:6

Levitico 20:27

Deuteronomio 18:9-12

II Re 17:17,18

Dio avverte il suo popolo di non contaminarsi con le pratiche spiritiche. Nella Bibbia si possono contare circa 510 passi a riguardo, e 1250 versetti alludono al problema.

Anche il Nuovo Testamento contiene delle condanne in riferimento alla magia e allo spiritismo.

Commentare:

Atti 19:18,19

Atti 8:9-23

Atti 13:4-12

Galati 5:19-21

Apocalisse 21:7,8

Gesù dice "Io sono la Verità", e "La tua Parola è Verità", vuole dire che qualsiasi rivelazione o pratica non conforme a quella della Bibbia, è da respingersi come menzognera e pericolosa per la vita eterna. A riguardo dello Spiritismo e dell'Occultismo, la Bibbia e Gesù rivolgono soltanto maledizioni; ne consegue che il posto dello Spiritismo non è, non deve essere nelle chiese, nelle menti e nei cuori dei cristiani.

UOMO E IMMORTALITÀ

Lo Spiritismo poggia tutto il suo edificio dottrinale sulla supposizione di una vita extraterrena. Nello stesso luogo ove le sorelle Fox diedero inizio alle comunicazioni medianiche dell'era moderna, è stato posto un cippo commemorativo sul quale, tra le altre, si leggono queste parole: "La morte non esiste. Non ci sono morti". O meglio: i morti non sarebbero dissolti nel nulla, ma sarebbero 'vivi e vegeti, intorno a noi, anche se in forma invisibile; con i defunti sarebbe quindi possibile ancora comunicare, e lo Spiritismo si afferma per ricordarcelo. Ma il problema consiste proprio nella sbandierata certezza dell'attività dei defunti. Chi può affermare con sicurezza che di essi si tratta? Lo stesso Flammarion, dopo sessant'anni di studi spiritici confessò di non aver capito assolutamente nulla dei fenomeni. E credo che nessuno possa assicurarci che le entità delle sedute spiritiche siano i nostri cari defunti: infatti questa è una certezza che hanno soltanto le stesse entità. Sappiamo solo ciò che gli spiriti stessi ci hanno comunicato: troppo poco e troppo di parte per essere creduto tout-court.

Ricordo un colloquio avuto con Padre Virginio Rotondi, gesuita, uno dei massimi teologi avuti dalla Chiesa Cattolica: parlammo di Spiritismo e di defunti, e non sembrò neppure lui troppo convinto delle asserzioni spiritiche. Mi disse testualmente: “Non penso assolutamente che Dio permetta alle anime dei defunti di prendere parte alle sedute medianiche. Queste sono cose troppo basse e meschine, e che Dio stesso disdegna”. Ma il discorso non è limitato a questa unica constatazione. Pur provenendo da ambienti autorevoli e avente in sé una forza persuasiva. Perché, prima ancora di poter ammettere o no una comunicazione con i trapassati, è indispensabile avere delle cognizioni teologiche sull’immortalità.

L’UOMO È IMMORTALE?

Lo hanno “sperato” tutti, fin dagli albori dell’umanità troviamo tracce di una fede nella vita oltre la morte. Tutte le grandi religioni ne ammettono l’esistenza. Ma non tutte sono concordi nei “tempi di inizio”. Ci spieghiamo. Ad esempio, la Bibbia, propone una visione del tutto particolare dell’immortalità.

Leggere e commentare i seguenti testi.

Genesi 2:17

Ecclesiaste 12:9

Qui si afferma che l’uomo non ha un’anima; egli è un’anima vivente così come da altri pulpiti, ci dice lo psichiatra Victor Frankl.

“Non si può trascurare il fatto... che la persona è spirituale. Infatti, non “ho” una persona, ma “sono” la mia persona. Non posso propriamente dire: “il mio Io”; infatti “io” sono io, e non “ho” un io... L’essere umano, che per il fatto di essere individuato, è centrato intorno ad una persona, è per ciò stesso anche integrato” (5).

Questa nozione è confermata anche dall’autore del Salmo 104: “Tu nascondi la Tua faccia, essi sono smarriti; tu ritiri il loro fiato, ed essi muoiono e tornano alla terra” (6). Per cui: “se l’anima si identifica con il corpo animato dallo spirito e la morte si identifica con la separazione dal corpo e dallo spirito - ciò che è incontestabilmente attestato in tutta la Bibbia -, allora la nozione di anima immortale diviene assurda. Insistiamo per essere chiari: l’anima esiste solo se dotata di coscienza, nella perfetta fusione di corpo e di spirito. Parlare dunque di anima immortale quando il soffio è reso e il corpo è dissolto nella polvere, diviene, dal punto di vista biblico, un controsenso” (Gerber).

CORPO, ANIMA E SPIRITO

Chiarezza ulteriore va fatta tornando a parlare dell’essenza dell’uomo. Paolo, l’apostolo, dichiara: (I Tessalonicesi 5:23).

(A questo punto si possono inserire le citazioni tratte da Gerber, di Bultmann e Zurcher - Henry Martin, Olshausen e Petavel).

Nelle pagine della Scrittura l’aggettivo “immortale” è menzionato solo una volta (I Timoteo 1:17), il sostantivo “immortalità” viene menzionato cinque volte e mai applicato alla natura presente dell’uomo (vedi Romani 2:7; I Cor. 15; II Tim. 1:10; I Tim. 6:16).

(Aggiungere qui breve cenno al fatto che l’uomo ha perso l’immortalità dall’Eden ma che con Cristo può riacquistarla).

Citare i passi Romani 6:23

Giovanni 3:16

I Giovanni 5:11-12

Se noi fossimo immortali di natura, a quale scopo Cristo sarebbe morto sulla croce?

Il suo sacrificio sarebbe vano. Ma questo è proprio ciò che cercano di farci accettare le entità dello Spiritismo: non esiste la morte! Siamo già immortali; non abbiamo bisogno di un Salvatore.

PLATONE E L'IMMORTALITÀ

(In questa sezione inserire il commento di Gerber tratto dal libro: *Dal tempo all'eternità*)

IL SOGGIORNO DEI MORTI

(Fare cenno a questa verità biblica).

Citare a sostegno Genesi 37:35; Giobbe 7:9; Salmo 9:18; Isaia 5:14; Atti 2:27,31; Salmo 115:17; Salmo 6:5; Isaia 38:18; soffermarsi su Ecclesiaste 9:5,6,10 e Daniele 12:2,13 e Giobbe 14:12; 3:13.

Stessa cosa dicasi per il Nuovo Testamento. Gesù parla della morte nella stessa maniera dei profeti e degli scrittori dell'Antico Testamento. Così lo conferma il Berthoud: "Gesù si raffigura i defunti sotto lo stesso aspetto indicato dall'Antico Testamento e cioè in uno stato di assoluta incoscienza, incapaci di pensare e di volere. Essi non possono conoscere Iddio nè servirlo, lodarlo o sfidarlo. Ogni rapporto fra loro e Lui è cessato e se non risuscitassero, sarebbe di loro come se non fossero mai esistiti... la dottrina di S. Paolo è ancora più esplicita... Tutto lo spazio di tempo che intercorre fra la morte e la risurrezione è nullo, è come non avvenuto, in modo che, se non ci fosse la risurrezione, bisognerebbe rinunciare ad ogni speranza di oltre tomba e non sarebbe più il caso di parlare di vita futura".

LA RISURREZIONE DI LAZZARO (Giovanni cap. 11)

L'analisi del Berthoud trova piena conferma nell'episodio evangelico della risurrezione di Lazzaro, l'amico fraterno di Gesù. Il testo biblico informa che Gesù, dopo aver appresa la notizia del decesso di Lazzaro, si trattiene ancora due giorni nel luogo ov'era, poi si mette in cammino. Ai discepoli dice: "Il nostro amico Lazzaro si è addormentato; ma io vado a svegliarlo"; i discepoli, nel sentire queste parole, tirano un sospiro di sollievo: "... Signore, s'egli dorme, sarà salvo". Ma Gesù precisa: "Lazzaro è morto". Dobbiamo essere grati alla Sapienza divina che, per la penna del suo servo Giovanni, ha voluto lasciarci questo dettagliato reportage del fatto: quasi che Dio abbia voluto spazzare via ogni ombra di dubbio su una realtà così misteriosa quale la morte. Per mezzo di Gesù, ci conferma che la morte è un sonno incosciente. Il resto del brano giovanneo è ancora più preciso: "... il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Perciò i discepoli gli dissero: "Signore, s'egli dorme sarà salvo". Or Gesù aveva parlato della morte di lui; ma essi pensarono che avesse parlato del dormir del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto".

Dopo l'accostamento del binomio morte-sonno, Gesù rivela la realtà della risurrezione: "Gesù, dunque, arrivato, trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro... Come dunque Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro... Marta dunque disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto; e anche adesso so che tutto quel che chiederai a Dio, Dio te lo darà. E Gesù disse: Tuo fratello risusciterà. Marta gli disse: Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno...". Abbiamo adesso un 'trinomio' da considerare: morte-sonno-ultimo giorno, o fine del mondo. La Bibbia insegna qui che la morte è un sonno senza coscienza, dal quale ci si risveglierà alla risurrezione della fine del mondo (ultimo giorno), non subito dopo il decesso. L'ultimo giorno è infatti il 'giorno del giudizio' nel quale Cristo tornerà per giudicare i vivi e i morti, e per porre fine alla tragedia del peccato e della stessa morte.

Se Gesù avesse avuto un pensiero diverso sulla realtà della morte, l'evento di Lazzaro sarebbe stato indubbiamente proficuo per insegnarlo; invece coglie l'occasione per confermare quanto tutta la Bibbia insegnava già. Infatti, Gesù stesso, per usare un'espressione di Paolo apostolo, "... è risuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono" (7). Egli è, cioè, il 'primo risuscitato dai morti'; l'esempio, il modello per tutti coloro che dormono e che saranno risuscitati. Se Gesù è stato il primo a risuscitare dai morti, vuol dire che tutti gli altri sono ancora nel sepolcro ad attendere l'ultimo giorno. Giorno glorioso, di risurrezione totale, del quale il giorno della risurrezione di Cristo è stato una anticipazione.

Grazie al giorno della risurrezione di Gesù, ci potrà essere un meraviglioso giorno per la risurrezione dei credenti: "Or fratelli - afferma ancora Paolo -, noi non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Poiché se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li riconurrà con esso Lui. Poiché questo vi diciamo per parola del Signore, che noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati" (8).

(A questo punto è importante affermare che si crede fermamente in una vita dopo la morte. Molti pensano che noi stiamo affermando il completo annullamento della persona. Citare Giobbe 19:25-27).

Gesù è risuscitato nella storia; noi risusciteremo nella storia. Questo è il Vangelo, la Buona Notizia di una vita dopo la morte. Ma non certamente secondo i dettami dello Spiritismo. La stessa risurrezione del Cristo distrugge le sue basi filosofiche. Mentre Egli giaceva nella tomba, la sua 'anima', non era andata da nessuna parte: "Non mi toccare - disse a Maria Maddalena il giorno della risurrezione - perchè non sono ancora salito al Padre" (9). Crolla qui anche la filosofia di una doppia risurrezione, dell'anima e della carne in sequenza. Gesù rimase nella tomba per tre giorni; in quel periodo sarebbe potuto apparire ai suoi discepoli, confermando così le teorie dello Spiritismo. Non lo fece, semplicemente perchè la realtà della morte non è come ce la vuole fare intendere lo Spiritismo. Risorse prima, col Suo essere intero, poi apparve ai contemporanei: la sua 'anima', non dovette 'aspettare' il suo corpo: risorsero insieme, come insieme perirono. L'evangelista Luca, che oltre ad essere uomo di fede, era pure uomo di scienza, raccontando i fatti della risurrezione, scrive: "Ma essi (i discepoli, ndr), smarriti e impauriti, pensavano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: Perchè siete turbati e perchè vi sorgono in cuore tali pensieri? Guardate le mie mani e i miei piedi, perchè son ben io; toccatemi e guardate; perchè uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io... Avete qui nulla da mangiare? Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; ed egli lo prese, e mangiò in loro presenza" (10).

RITORNI DALL'AL DI LÀ

Eppure, oggi più che mai, molte persone asseriscono di essere tornate a rivivere dopo aver sperimentato la morte clinica, e di aver "viaggiato" nelle terre dell'al di là. Come stanno veramente le cose?

Affronteremo il tema notando, come primo fatto, la curiosa somiglianza con le sensazioni psicofisiche provate dai 'ritornati in vita', nel corso della loro singolare esperienza, e quelle provate da soggetti in stato alterato di coscienza. Ossia; le esperienze vissute e raccontate da persone 'ritornate dall'al di là', sono identiche a quelle di individui colpiti da schizofrenia, isteria, suggestione, narcosi da LSD o mescalina. Identiche sono anche le esperienze di orientamento; le percezioni sensibili ottiche, acustiche, tattili e di altro tipo; le sensazioni di tempo e di spazio (11). Un drogato, o un allucinato, provano dunque le stesse sensazioni di un 'risuscitato', e, per meglio dire, di una persona che ha sperimentato un'uscita dal proprio corpo. Ma nessuno ha mai potuto sostenere, nè mai lo potrà fare, che un allucinato o un tossicodipendente, nel corso delle loro 'esperienze'

possano uscire dal loro corpo e rientrarvi, o entrare in un 'al di là': tutto, in loro, avviene nelle sedi mentali, nel cervello.

Si è qui portati a credere che le esperienze raccontate dai 'risuscitati', non provano in alcuna maniera l'esistenza di una vita dopo la morte; provano, semmai, che i soggetti hanno potuto sperimentare uno stato di alterazione psichica.

Infatti, nel momento della morte, la coscienza, l'organismo fisico cadono prede di una specie di euforia prodotta dal cervello che, in questo modo, distrae il morente dall'evento. Eccitazioni del sistema nervoso centrale provocherebbero sentimenti euforici, stimoli luminosi molto forti, visioni di vario genere di una intensità e di una rapidità febbrili: "Il morente scivolerebbe in un mondo senza tempo e senza spazio, senza passato e senza futuro. Il cervello altamente attivo del morente produrrebbe allora, 'ininterrottamente', senza posa e senza ostacoli, immagini del passato... Tutto ciò significa che le esperienze di vicinanza alla morte dovrebbero, quindi essere comprese come una specie di estrema 'inspirazione di emergenza' del cervello morente; il ben noto ultimo divampare del fuoco prima di spegnersi definitivamente" (12).

Per molto tempo si è creduto di poter stabilire, con la massima semplicità, l'avvento della morte quando erano assenti i segni di vita: battito cardiaco, respirazione, ecc. Oggi, la medicina moderna può essere più precisa; non sono pochi i casi di coloro che, dichiarati morti dopo sperimentazione di elettroencefalogramma piatto, siano invece tornati a vivere: ad esempio in casi di 'ipotermia'.

Spiega così il fenomeno Hans Kung: "... la morte non interviene necessariamente in un colpo, ma può verificarsi in maniera graduale. Nei diversi organi e tessuti, infatti, le funzioni vitali si estinguono in tempi diversi, il che può influire sull'intero organismo in maniera totalmente diversa. Questo estinguersi dei singoli organi, vitalmente importanti, viene detto in medicina 'morte organica' o 'morte parziale'; a esso possono fare seguito l'estinzione di altri organi, in particolare del cervello (la 'morte centrale'), e, infine, la morte dell'intero organismo (la 'morte totale')" (13). Infatti, grazie alla rianimazione, è possibile riportare in vita persone per le quali sono emesse diagnosi di 'morte clinica'. Quando tale 'rivitalizzazione' non è possibile, allora subentra la morte biologica o morte definitiva. Quando Raymond Moody (14), racconta di più di 500 casi di persone tornate in vita dall'al di là, dimentica che soltanto in un solo caso la persona era stata dichiarata morta, mentre tutte le altre sono tornate in vita dopo rianimazione. Questi presunti risuscitati non sono mai stati nell'al di là; hanno solo sperimentato il morire, ma non la morte. "Il morire e la morte - afferma ancora Kung - vanno, quindi, rigorosamente distinti: il morire, è i processi fisico-psichici immediatamente precedenti la morte, processi che vengono irreversibilmente arrestati dall'intervento della morte. Il morire è, quindi, il cammino, e la morte la 'meta'.

Ora questa meta non è mai stata attraversata da nessuna delle persone studiate (dal Moody, ndr). In altri termini, le esperienze di prossimità alla morte non sono esperienze vissute della morte" (15). Le persone tornate in vita, non hanno sperimentato ancora una 'fase della morte', bensì una determinata 'fase della vita': "Sono esperienze... di persone che sono state certamente molto vicine alla morte reale e pensavano, erroneamente di morire, ma che alla fine non sono morte. Esse si sono avvicinate alla soglia della morte, ma non l'hanno varcata da nessuna parte" (16).

L'unica persona, delle 500 catalogate da Moody, che avrebbe potuto realmente riferire qualcosa del mondo dell'al di là, purtroppo non è mai tornata a riferirlo: è morta.

CONCLUSIONI

Se i morti non 'vivono' ma, come afferma la Bibbia, aspettano nella tomba il giorno del giudizio finale per risorgere, allora non possiamo attribuire ad essi la produzione dei fenomeni medianici. Se i morti 'dormono', non possiamo attribuire alla loro azione gli spostamenti dei tavolini e le incisioni foniche su nastri magnetici. Se i

nostri cari dormono, i personaggi che appaiono durante le sedute spiritiche sono degli abili contraffattori, dei mentitori, che non hanno nessun riguardo per i sentimenti e gli affetti che legano i viventi ai defunti, ma ne sfruttano la memoria, e spesso l'apparenza, per fini ignobili. Nessun morto potrà mai apparire a nessuno: lo ha detto il Signore Iddio. E se lo Spiritismo si permette di asserire il contrario, ne dedurremo che lo Spiritismo è in antagonismo con il Padrone dell'universo. Vedremo perchè.

NOTE (VII^a Conferenza: "Incontro con l'al di là")

- (1) - Ernest Victor: *Ho parlato con gli spiriti*, pp. 33,34.
- (2) - Diaz Federico, in *Segni dei Tempi* n. 526, 11, 1982 p. 206 - Ed. Adv Firenze.
- (3) - Isaia 19:3.
- (4) - Daniele 2:2.
- (5) - Frankl Viktor: *Dio nell'inconscio* - Morcelliana, Brescia 1977 p. 22.
- (6) - Salmo 104:29.
- (7) - I Corinzi 15:6,18,20.
- (8) - I Tessalonicesi 4:12,13.
- (9) - Marco 16:9-13; Giovanni 20:24-29.
- (10) - Luca 24:37-43.
- (11) - Thomas Klaus: *Perchè temere la Morte? Esperienze e risposte di un medico curatore d'anime*; Freiburg 1980.
- (12) - Hans Kung: *Vita eterna?* p. 30.
- (13) - Idem p. 31.
- (14) - Moody Raymond: *Life after life*; raccolta di testimonianze di quanti sono tornati in vita dopo rianimazione.
- (15) - Hans Kung, op. cit. p. 32.
- (16) - Idem pp. 32,33.



VIIIª CONFERENZA

“SPIRITISMO E OCCULTISMO SENZA VELI”

Venne a trovarmi, un giovane di 21 anni; molto serio e profondamente religioso. Mi raccontava di essersi avvicinato allo Spiritismo dopo la morte di suo padre, spinto dall'idea di poter continuare il dialogo col genitore. Aggiunse che aveva anche cercato sinceramente di poter migliorare la sua conoscenza di Dio, proprio grazie alle rivelazioni medianiche. Colsi al volo l'opportunità e gli domandai di delucidarmi sui messaggi su Dio che riceveva dagli spiriti: “Parlano bene di Dio - mi rispose prontamente -, e anche di Gesù!”. E su Gesù, cosa dicono le entità?”, lo incalzai; “Beh, Gesù non è quello che ci ha sempre fatto credere la chiesa... era, cioè, soltanto un uomo. Però, negli ultimi tre anni della sua vita, ha ricevuto lo Spirito di Dio, per essere illuminato”.

“Bene - continuai -, e degli spiriti, dei demoni, di Satana, cosa dicono le entità?”. Mi guardò sorridendo, poi, quasi commiserandomi elegantemente, proruppe: “Ma via, Satana non esiste. I demoni sono favole; sono le nostre proiezioni. Le entità dicono di non crederci”.

Avevo condotto il giovane proprio là dove volevo, e ora preparavo la domanda finale: “Hai detto che Gesù ha ricevuto lo Spirito di Dio, quindi, almeno per gli ultimi tre anni della sua vita, ha parlato in nome di Dio, rivelando la verità. Questo è ammesso dalle entità. Per quale motivo, le stesse entità nascondono la verità dell'esistenza di Satana, mentre Gesù ne ha parlato ampiamente; ne ha combattuto perfino la persona? Non ti sembra che ci sia un controsenso? Che gli spiriti non ti abbiano detto tutta la verità?”. Il sorriso del giovane era d'un tratto svanito, lasciando il posto ad una smorfia di preoccupazione. Qualcosa, in quel momento gli era apparsa come una verità cui non aveva mai pensato. “Hai ragione - concluse -, non ci avevo pensato. Devo studiare la Bibbia per saperne di più”.

CHI SI AGGIRA NELL'OMBRA?

Eccoci dunque giunti a riflettere sulla terza ipotesi: quella demoniaca.

Stando alle dichiarazioni degli spiriti, pare che non valga nemmeno la pena di prenderla in considerazione: gli stessi ci prodigano premurosi consigli allo scopo di convincerci che di Satana, nell'al di là, non se n'è mai sentito parlare. Che si sia allora sbagliato Gesù Cristo? Ha Egli preso un abbaglio scambiando per degli spiriti il vento, il fumo, la nebbia? Ha dichiarato Maurice Ray, in un suo libro: “La Bibbia è la sola arma che Satana teme... Dio è ciò che dice. Egli compie ciò che promette. Satana lo sa” (1). Questo copione appare già noto: gli spiriti si accaniscono a screditare Gesù, a nascondere l'esistenza di Satana e la realtà dei demoni. Perché? Sappiamo che Gesù Cristo ha sconfitto Satana con la Bibbia (2); ecco perché Satana la teme: essa dice sempre la verità; anche su lui. La Bibbia, a differenza di certe entità, afferma l'esistenza di Satana, e rivela i

suoi trucchi, i suoi sofismi, le sue menzogne, fornendo il lettore anche delle armi per combattere decisamente e vittoriosamente. Una di queste menzogne sono i fenomeni spiritici? La Bibbia lo rivela?

BUGIARDO PER SCELTA

Ma chi è Satana? Chi sono i demoni? Di Satana la Bibbia parla già nel Genesi (3); lo presenta nelle vesti del 'tentatore' intento a far cadere nel peccato i primi uomini. Leggendo il testo biblico in questione scopriamo che dal primo momento in cui parla, Satana lo fa per seminare il dubbio: "Come! Iddio vi ha detto..."; sussurra alle menti di Adamo ed Eva. Quando, da Eva, gli viene fatto notare che Dio ha dato il divieto di mangiare del "frutto dell'albero del bene e del male", pena la morte, Satana si sostituisce a Dio e continua a mentire: "No, non morrete affatto; ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s'apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male". Eva constata che realmente "il frutto dell'albero era buono a mangiarsi... bello a vedersi... e desiderabile per diventare intelligente; ma non si pone nessuna domanda sull'identità del personaggio che ha davanti: ne rimane soltanto meravigliata, e sostituisce l'impatto scenico alle semplici, chiare indicazioni del Signore.

Di Satana il testo biblico rivela le sue intenzioni e la sua malvagità; poco ci dice circa la sua origine.

(Citare i testi di Isaia 14:12-14 ed Ezechiele 28:14-17. Dimostrare che Satana era un Cherubino e che parlando del Re di Tiro si vuole raccontare la sua caduta).

Quest'uso doppio delle immagini è una costante di tutta la mentalità e la letteratura ebraica, non solo di estrazione biblica. La metafora così utilizzata risulta un espediente narrativo rintracciabile in quasi tutti i libri delle Sacre Scritture, ed è tesa a descrivere verità e realtà invisibili (Satana e sua caduta), prendendo spunto da fatti e personaggi storici, concreti, visibili (i re di Babilonia e di Tiro). Concorde che i testi biblici sono profetici e rivelatori di quanto è avvenuto nell'intimo di Lucifero al momento della sua caduta, sono pure Eusebio, Ilario, Ambrogio e Gerolamo; Agostino dice: "E' soltanto l'orgoglio che l'ha fatto cadere". Benchè rimanga sempre un mistero la comprensione di come in un essere perfetto siano potuti nascere sentimenti corrotti e malvagi, possiamo dar credito alle narrazioni operando un trasferimento di situazioni e di intenti dal personaggio 'Satana', al personaggio 'uomo': analizzando attentamente il comportamento più intimo di quest'ultimo ci rimarrà forse più comprensibile la facilità con la quale, coltivando certi sentimenti negativi, chiunque possa diventare un 'satana', un avversario di Dio. Si può constatare che in quanto a natura Satana e l'uomo appartengono a due piani diversi; ma si deve aggiungere che sul piano della libertà entrambi si trovano su un identico binario: è facendo uso della libertà individuale che Lucifero è potuto diventare Satana; è grazie alla stessa capacità di scelta che l'uomo può diventare figlio di Dio o seguace di Satana.

UN POSTO PER SATANA

Cacciato dal paradiso terrestre Satana ha tentato con tutti i mezzi di distogliere l'uomo dalle vie e dalla verità divine.

Il suo inganno più riuscito, ha scritto un filosofo, è stato far credere che egli non esiste. Così, misconosciuto, negato, può agire indisturbato e con più efficacia.

In un gustoso scritto, André Frossard, così gli fa dire.

"Rappresentarmi con le corna, i piedi forcuti e una coda bifida - si lamenta il diavolo di Frossard - è una indegnità, un errore e una menzogna... Tutte queste elucubrazioni mi hanno causato notevole pregiudizio. Esse tendevano a dimostrare che il Male, di cui io sono considerato l'indiscussa personificazione, porta all'animalità

e genera dei mostri. Ora, è stabilito dai vostri migliori teologi che io in realtà sono il più bello degli angeli” (4). Eppure, a parte le solite eccezioni, neppure i teologi, tantomeno i semplici fedeli, credono più all’esistenza del diavolo. Non è raro trovare in ambienti ecclesiastici dei ‘credenti’ che non credono al diavolo. Il problema sussiste tanto in ambito cattolico che protestante. Altro genere di teologi tentano timidamente di convincere i loro colleghi scettici dell’esistenza del male personificato: citiamo l’esempio del filosofo Kolakowsky; nel suo agile volume ‘Conversazioni sul diavolo’ immagina una conferenza stampa di Satana nella città di Varsavia, conferenza che ha lo scopo di farsi buona pubblicità presso i contemporanei; così esordisce il demonio: “Naturalmente io so che voi non mi credete più. Lo so bene, ma a me non interessa proprio niente. Che crediate o non non è affar mio; è affar vostro. Ciò che importa è che la mia opera di distruzione continui. Il credere o non credere alla mia esistenza non altera la finalità e la serietà del mio lavoro... Tuttavia l’incredulità sembra partire proprio da me. Sembra più facile scartare il demonio, poi si passa agli angeli, poi alla Trinità e infine a Dio” (5). Il demonio passa poi a denunciare i religiosi che per timore di apparire anacronistici, rinunciano a parlare di lui: “Io noto che coloro che credono con convinzione, con entusiasmo, talvolta con fanatismo... anche costoro escludono il demonio dalle loro credenze. Essi non ne parlano più, rimangono incerti e perplessi quando vengono interpellati su di lui... A volte entro nelle chiese e ascolto le prediche... capita proprio raramente... che un predicatore, anche il più umile prete di campagna, si ricordi di parlare di me dal pulpito... ha proprio vergogna. Perché ha paura di fare la figura del matusa, del sempliciotto che crede ancora alle favole e non si adegua ancora allo spirito dei tempi” (6).

Finalmente il demonio si rivolge direttamente ai teologi, che così apostrofa: “Perché mi ignorate signori?... Avete paura di essere presi in giro dagli scettici, di essere messi in ridicolo negli spettacoli satirici del sabato sera? Voi avete paura di una cosa sola, di essere ritenuti sorpassati, di essere tacciati di medio-evo, di ricevere l’infame accusa di essere non-moderni... non scientifici... non industrializzati... Nella vana speranza di riuscire a stare al passo con gli scettici, con i vostri compiacenti compromessi e diplomazie... E’ sintomatico e strano il fatto che il mio nome risuoni solo occasionalmente e solo sulla bocca degli atei. Essi lo ricordano senza alcun imbarazzo... Tra i burattini degli shows delle fiere compare a volte il ‘diavolello’ per divertire i bambini, ma quando egli compare in un’opera teatrale o in un libro, potete stare sicuri che si tratta di atei... E voi vi chiamate cristiani? Cristiani senza il diavolo?” (7).

SE SATANA ESISTESSE

Se Satana è ciò che la Bibbia ci dice di essere, allora egli è dotato di una potenza mostruosa e sarebbe in grado di operare cose inaudite, miracoli straordinari.

Ma Gesù è venuto per combatterlo (8), per limitarne la potenza e per proteggere l’uomo dalla sua violenza e dai suoi sofismi.

Egli non è solo (9) e cerca costantemente di tenere gli uomini lontani da Dio.

Liberando gli uomini da Satana e dai suoi demoni Gesù ha portato il regno di Dio sulla terra. Osserva Maurice Ray: “Il ministero della liberazione, in particolare la vittoria riportata sulle potenze sataniche, è dunque per Gesù il segno annunciatore della venuta del Regno” (10). E il pastore Jaques Blandenier aggiunge: “Sì, è contro Satana che Gesù è venuto a dar battaglia... Si può trovare lungo tutto l’Evangelo il filo conduttore di questo scontro”. Leggendo i testi degli evangelisti Matteo, Marco e Luca si riscontrano in tutto 53 casi di guarigioni effettuate da Gesù e 24 di esse riguardano casi di indemoniati (11). Gli stessi apostoli hanno cura di menzionare, nelle loro lettere, quelle che ritengono ‘le astuzie’ e ‘le armi’ del demonio, atte a sedurre e sconfiggere i credenti. Paolo, nella sua seconda lettera ai Corinti, avverte: “... affinché non siamo soverchiati da Satana, giacché non ignoriamo le sue macchinazioni” (12). In questi scritti apostolici si fa riferimento al fatto che il demonio è in grado di distorcere la visione delle cose spirituali (13); può legare fisicamente le persone

(14); contraffà la verità (15); inganna gli uomini compiendo perfino miracoli (16); toglie la verità dalle menti (17); può possedere gli uomini e gli animali (18); influenza i governi delle nazioni (19). Giustamente osserva il Kortelge: “Non si può negare nei primi tempi la presenza del male, ed anche oggi come al tempo della chiesa primitiva il cristiano deve essere estremamente vigile e disposto a lottare. Questo però non significa rintracciare ovunque la presenza del diavolo in figura corporea, come nemmeno demonizzare il mondo e le esperienze che facciamo nel nostro tempo, o favorire una visione pessimistica del mondo e contrastare per giunta il male con dei mezzi inadeguati. Vigilanza significa soprattutto valutazione corretta della situazione, o comportamento conforme” (20).

Una cosa è certa: se Satana esiste è senza dubbio in grado di produrre eclatanti fenomeni paranormali. Questo non significa peraltro che ogni fenomeno inspiegabile sia di origine maligna.

SPIRITISMO E OCCULTISMO ALLA LUCE DELLA BIBBIA

Se la Bibbia definisce lo Spiritismo ‘abominazione’, non meno dura è nei riguardi dell’occultismo.

Già nella formulazione delle basi ‘spirituali’, filosofiche, dell’Occultismo, troviamo germi non assimilabili al terreno cristiano: il postulato ‘tutto ciò che è in alto è come ciò che è in basso’ ammette l’idea che l’uomo, per essere salvato ha bisogno solo di ‘conoscenza’, poichè ha già tutto in sè. Ciò significa, quindi, che egli non ha bisogno di alcuna Rivelazione costituita o canone biblico: “In questo modo - afferma Maurice Ray -, pur credendo all’esistenza di Dio, l’uomo vive lontano da Dio. Può avere una moralità e finanche una spiritualità personali, ma senza relazione alcuna col Dio rivelato dalla Scrittura...” (21). La creatura, con l’Occultismo, si viene a trovare in una condizione di semidio, capace di autoreddenzione; non si pone l’idea di un peccato e di una conseguente espiazione.

Certo, il cristianesimo, non esime dal fare la propria parte, ma questa si limita alla sola accettazione dell’opera spirituale di Cristo Gesù, che salva l’uomo per mezzo della Sua potenza divina, e per grazia. E’ solo dopo aver constatato l’assoluta incapacità, e impossibilità, a salvarsi da solo, e dopo aver accettato l’aiuto di Dio, che l’uomo può sperimentare il cambiamento della sua natura corrotta e la vittoria sul peccato. Aggiunge lo stesso Ray: “Il credente non è un uomo migliorato, è una nuova creatura, uscita nuova dalle mani misericordiose del Creatore. In questo nuovo stato ‘spirituale’, il suo corpo, la sua anima e il suo spirito, rigenerati da Cristo, sfuggono all’egemonia di Satana e già partecipano alla vita eterna alla quale Dio li destina” (22). Al contrario, l’Occultismo risulta una ‘metafisica’, una morale, una filosofia, una religione che propone all’uomo una salvezza a buon mercato: “(L’Occultismo)... non nega mai l’esistenza di Dio e neanche quella del Cristo. Non nega neppure il valore del pensiero o della morale cristiana. Si accontenta, senza mai dirlo, di opporre ad esso il proprio pensiero, i suoi riti iniziatici, le sue pratiche mistiche. In ciò si tratta di un’impresa diabolica... In tutto questo sistema filosofico e religioso, Dio è citato; Gesù è citato... le Potenze celesti sono citate; gli spiriti buoni e malvagi sono citati... tranne una o due eccezioni, lui solo (il diavolo) è lasciato da parte. Non compare mai, nè nella sua persona nè nelle sue opere. Rimane il grande ignorato, perchè nel suo gioco rientra il non essere mai svelato. E quando lo fosse lascia capire che è un mito, un simbolo, un principio del male opposto a quello del bene, una figura rappresentativa, mai una realtà. Questo suo incognito gli dà ogni libertà di movimento e d’azione, e ciò sarà tanto più efficace in quanto se ne ignora l’ispiratore e l’autore” (Ray) (23). Forse si incomincia a comprendere qual è il rischio spirituale. E se ci fosse davvero un ‘Satana’, nascosto nell’ombra, ad ispirare sia l’Occultismo che lo Spiritismo? Se fosse davvero lui l’ispiratore degli ‘alti principi morali’ e l’autore del miracolismo degli ambiti medianici e occultistici?

Se esistesse sul serio una ‘mente’ sovranaturale e malvagia all’opera per attrarre le menti degli uomini nei meandri del ‘paranormale’?

SEMBRANO ANGELI!

Le dottrine 'spiritistica' e 'occultistica', riscuotono molto credito negli ambienti cristiani proprio a causa delle sfumate, sottili somiglianze dei loro contenuti dottrinali. Il fenomeno, certamente, non è nuovo. Già i cristiani dei primi secoli hanno dovuto confrontarsi con le seducenti filosofie e pratiche del paganesimo, sino ad ingaggiare con esso una vera e propria lotta ideologica. Lotta che C.S. Lewis amava definire: "una guerra civile, una ribellione... che noi viviamo in una parte dell'universo occupata dall'avversario" (24). Di questo combattimento spirituale fa menzione la Bibbia quando afferma che Satana, dopo la sua ribellione a Dio, ha attaccato violentemente le creature terrestri. Satana e i suoi angeli decaduti sarebbero all'origine di ogni azione, filosofia, pratica che contrasta con il cristianesimo e la Verità rivelata, e questa realtà è più volte descritta dall'apostolo Paolo nelle sue 'epistole'. Agli efesini scriveva: "... fortificatevi nel Signore e nella forza della sua possanza. Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; poichè il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti... prendendo... lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno" (25). Questo testo afferma inequivocabilmente alcune verità fondamentali per la comprensione della realtà e dell'origine dei fenomeni spiritistici, e della filosofia occultistica. Tutto l'insegnamento può essere sintetizzato nei punti seguenti:

- 1) Nei 'luoghi celesti', non si trovano soltanto angeli fedeli a Dio, ma anche angeli ribelli, decaduti, che l'apostolo Paolo chiama 'principati', 'potestà', ecc. Volendo indicare i 'demoni', gli spiriti malefici.
 - 2) Tutti questi 'spiriti' sono capeggiati da Satana, anch'egli angelo decaduto. Contro di essi, dice Paolo, bisogna combattere; li si affronta soltanto fornendosi delle 'armi' della fede.
 - 3) Molti sinceri credenti, così come era accaduto ad Efeso, a Colosse e in Galazia, prima di conoscere la verità dell'evangelo, solevano offrire un culto a suddette entità, con la convinzione che fossero mandate da Dio.
 - 4) Queste 'entità malvage' ingannano gli uomini, rivelando conoscenze segrete, e proclamando dottrine e filosofie pseudocristiane.
 - 5) Contro tali entità si è decisamente posto Gesù Cristo. Paolo ci fa conoscere che proprio la venuta del Messia aveva, tra gli altri, lo scopo di smascherare Satana, le sue menzogne, i suoi angeli, e di distruggerne la potenza.
 - 6) Chiunque, allora come oggi, si lascia trascinare da presunte rivelazioni e visioni non in armonia con la Rivelazione biblica, è ingannato da Satana e dai suoi accoliti. Tali 'rivelazioni' sono menzognere anche se accompagnate da prodigi o fenomeni 'paranormali', qualora si allontanino dalle verità del Vangelo.
 - 7) Nessuno potrà essere messo al riparo da tali seduzioni se non si preoccupa di studiare attentamente la vita, il messaggio, le opere di Gesù, dal momento che, lo abbiamo scoperto, anche Satana per rendersi credibile può operare dei veri e propri miracoli.
- Noterà, giustamente, il dott. Ray: "Il Cristo trionfa non solamente sul peccato e sulla morte, ma su tutte le Forze celesti sviate e accanite a mantenere la creazione, l'uomo in particolare, in uno stato di asservimento... Paolo rende testimonianza di questa sovranità del Cristo sulle Potenze celesti... La sua veemenza colpisce gli elogiatori delle teorie religiose su Dio, sul mondo, sulla vita, che ignorano e vogliono ignorare il ristabilimento delle cose operate dal Cristo, esponendosi così a restare asservito alle Potenze che li dominano" (26).

SI ALZA IL VELO!

Con la complicità delle tenebre, dell'invisibilità, nelle quali resta avvolto, Satana ha buon gioco ad apparire nelle vesti di angelo buono, benefattore dell'umanità, entità di luce, grande iniziato, guida suprema. Nel buio può continuare ad esercitare il suo antico mestiere, il bugiardo; ingannando milioni di esseri umani. Ingoiando un rospo certamente molto grande per lui, si traveste da apostolo, santo, evangelista, dottore della chiesa, filosofo, giungendo perfino a riferire parole e insegnamenti che rappresentino Dio e le cose spirituali in genere. Mentre sarebbe spinto a bestemmiare il Signore, lo predica, nella speranza di sistruggere chi lo cerca. Anche se la sua malvagità lo costringerebbe a sbeffeggiare gli uomini, si contiene e appare come loro guida amorevole, purchè gli riesca il colpo di allontanarli dall'unica Via. Pur desiderando ardentemente di perdere la razza umana, si fa prodigo di consigli moralistici, nell'intento di adombrare il piano della salvezza che Dio ha predisposto, nel suo amore, proprio per strappare l'uomo dalla morte eterna e dai sofismi del 'serpente antico'.

Difficile trovare un rischio più grande di questo: il rischio spirituale.

E' tremendo lasciarsi cullare dalle promesse esaltanti dello Spiritismo e dell'Occultismo, e non sapere di essere strettamente avvinti nelle spire sataniche.

Ormai il velo è alzato. Pericoloso far finta di non accorgersene. La Bibbia condanna lo Spiritismo e l'Occultismo perchè frutti velenosi di un grande burattinaio che, nascostamente, ne muove i fili. In quelle filosofie, con parvenza religiosa, e spirituale, si nasconde il tremendo veleno che ha stordito Adamo ed eva: "Voi non morirete affatto..." disse allora il serpente; "La morte non esiste", ci dice oggi per mezzo della tentazione spiritistica. "Voi conoscerete... e sarete come Dio", disse all'inizio; "La conoscenza è la strada della salvezza", ci dice oggi con la lusinga occultistica.

A tutti coloro che, con sincero zelo e cuore puro, hanno incominciato a ricercare giustizia, amore, verità sui sentieri dello Spiritismo e dell'Occultismo, vorrei rivolgere un pressante appello a non fermarsi nella ricerca; a trovare il coraggio di rimettere tutto in discussione; a rivedere pignolamente, testardamente, le immagini di Gesù che sono state loro insegnate. A tutti costoro dico, che non ho scritto per sfida o per prurito settario; bensì come amico, io, vostro compagno di viaggio nella difficile, quanto entusiasmante ricerca del Dio che salva, e del Suo regno; per poter gridare a gran voce: "Non lasciatevi ingannare dai lumicini, ma pretendete solo e sempre la Luce vera". L'apostolo Paolo, preoccupato della stessa cosa, scrisse ai suoi lettori: "Temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti siano corrotte...", e aggiunse: "Se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, e se si tratta di ricevere uno Spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato..." (27), non dovete credervi, perchè "quand'anche un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia egli anatema" (28).

Siccome lo Spiritismo e l'Occultismo sono 'un altro vangelo', Paolo può ben dire che le loro dottrine "sono dottrine di demoni" (29). Egli non afferma che sono dottrine di 'iniziati' o di 'parapsicologi', e neppure dice che sono 'rivelazioni di defunti', perchè sa benissimo che all'uomo manca un benchè minimo potere fluidico o extrapsichico, e sa che i morti dormono. Paolo ha una sola, fondamentale, preoccupazione: "A che giova all'uomo conquistare tutto il mondo, se poi perde l'anima sua?" (30).

A cosa serve conoscere tutti i segreti esoterici, tutte le pratiche occultistiche e spiritistiche; a cosa serve conoscere i misteri del mondo se si glissa la vera conoscenza?

Certo che se Satana, nell'intento di sviare gli uomini da Dio, voleva trovare una 'casa' da occupare, dobbiamo dire che nei salotti dello Spiritismo, dell'Occultismo, e dell'Esoterismo, ha trovato un accogliente rifugio.



NOTE (VIIIª Conferenza: “Spiritismo e occultismo senza veli”)

- (1) - Ray Maurice, op. cit. p. 86.
- (2) - Matteo cap. 4.
- (3) - Genesi cap. 3.
- (4) - Andréé Frossard: *35 prove che il diavolo esiste*, Sei, torino p. 9.
- (5) - Kolakowsky Leszek: *Conversazioni con il diavolo* G.D.T. 138, Queriniana, Brescia 1982, p. 173.
- (6) - Idem, p. 174.
- (7) - Idem pp. 175-177.
- (8) - I Giovanni 3:8.
- (9) - Efesini 6:12; I Pietro 5:8.
- (10) - Ray Maurice: *Echec a l'oppressesur* ed. Ligue pour la lecture de la Bible - Lausanne 1977, p. 29.
- (11) - Matteo 4:1-11; Marco 1:23-26; Luca 4:33-36; 13:32; Marco 5:1-6; Matteo 17:14-21.
- (12) - II Corinzi 2:11.
- (13) - II Corinzi 4:4.
- (14) - Luca 13:16.
- (15) - Atti 8:9-11.
- (16) - Apoc. 12:9; II Cor. 11:14,15.
- (17) - II Tess. 2:7-10.
- (18) - Matteo 8:31,32.
- (19) - Daniele 10:7-9,12,13.
- (20) - AA.VV. *Diavolo, Démoni, possessione*; G.T.B. n.149, Queriniana, Brescia p. 30.
- (21) - Ray Maurice op. cit. p. 88.
- (22) - Maurice Ray, op. cit. p. 88.
- (23) - Idem, p. 90.
- (24) - Cit. in Ray Maurice *Medicinas parallèles: oui ou non?*; Ed. Ligue pour la lecture de la Bible - Lausanne, p. 42.
- (25) - Efesini 6:10-14.
- (26) - Ray Maurice, op. cit. pp 48,49.
- (27) - II Corinzi 11:3,4.
- (28) - Galati 1:1-8.
- (29) - I Timoteo 4:1.
- (30) - Matteo 16:26.



IXª CONFERENZA

“E LE STELLE STANNO A GUARDARE”

Nell’ambito della metafisica, della teologia, della spiritualità, allorquando si misconosce e si distrugge la base biblica, si rischia sempre di generare dei mostri spaventosi. Le conferenze che seguono dimostrano tale verità prendendo in esame due miti scaturiti da un terreno ideologico anti-cristiano: l’astrologia e la teoria reincarnazionista. Cominceremo con l’astrologia.

LE ORIGINI DELL’ASTROLOGIA

Il dizionario di antropologia pastorale dà dell’astrologia la seguente definizione: “A differenza dell’astronomia (Scienza che studia le leggi naturali che governano gli astri), l’astrologia è la dottrina che tratta le connessioni dei fatti terrestri con il mondo stellare. Si ricollega alla cosmologia mitologica dell’Asia minore (sumeri e babilonesi) e interpreta i segni cronologici degli astri. Di particolare importanza sono le posizioni del sole, della luna e dei pianeti rispetto alla terra. Con l’oroscopo, la tecnica di osservare i tempi dello zodiaco, viene determinato il destino dell’uomo al momento della nascita e dell’influsso nella sua vita” (1). Storicamente lo zodiaco sarà codificato soltanto nel V secolo a.C. Nel nostro studio ci riferiremo sempre all’astrologia occidentale, perchè ad esempio, quella cinese utilizza segni diversi, e si basa su concetti diversi.

Nella comprensione occidentale, l’astrologia si suddivide in due distinte branche: l’astrologia universale (che studia l’influsso degli astri sulle vicende di una nazione); e l’astrologia natale (che studia l’influsso degli astri sulla vita dell’individuo, partendo dall’esame del ‘cielo’ al momento della nascita).

Anticamente veniva praticata soltanto l’astrologia universale a beneficio dei re e delle nazioni; successivamente, Alessandro Magno, dopo le conquiste asiatiche, riportò in Grecia la credenza astrologica che venne riadattata e trasformata dagli studiosi ellenici per essere applicata all’individuo.

Fu Tolomeo (130 a.C.) a schematizzare lo Zodiaco e ad impiantare un metodo per creare oroscopi in base alle posizioni degli astri.

GLI ERRORI

Sappiamo che le costellazioni sono delle illusioni di prospettiva dovute alla posizione particolare della terra. Sono gli effetti prospettici che riavvicinano in cielo stelle lontane tra loro e, viceversa, allontanano stelle che in

realtà sono tra loro molto vicine. Ad esempio: "... due stelle come Cas e Cen, in due costellazioni così differenti come Cassiopea e il Centauro, l'una boreale, l'altra australe, distano fra loro solo 2,5 anni luce; al contrario, due stelle della stessa costellazione, come Rigel e Bellatrix in Orione, sono separate da circa 500 anni luce... benchè si trovino vicine nel cielo" (2). Invece di 'leggere' il cielo in terza dimensione, gli astrologi moderni, come i loro colleghi dell'antichità appiattiscono il tutto.

Da rivedere sarebbe anche la teoria degli influssi planetari che, secondo il Prof. Aller, insegnante di Astronomia all'Università di California, non coincide con le pretese astrologiche. Infatti, l'effetto di attrazione diminuisce con il quadrato della distanza; per cui un oggetto distante, ad esempio, quattro volte dal soggetto influenzabile, diminuisce la sua attrazione di sedici volte; quando è cento volte più lontano, la sua attrazione diminuisce di diecimila volte, e così via. E' chiaro che, se un astro è molto distante dal pianeta terra, l'effetto del suo influsso è, in pratica, inesistente: "Qualunque sia la 'natura' fisica dell'influsso dei pianeti - aggiunge il Prof. Pecker -, bisogna ammettere che esso dipende poco o tanto dalla distanza, oppure che non ne dipende affatto. Se l'influsso dei pianeti decrescesse secondo la legge $1/r^2$ (cioè come le forze gravitazionali), allora l'influsso di altre masse vicine dovrebbe essere preso in seria considerazione. Così si può valutare l'influsso del Duomo di Milano che ha una massa, diciamo, di 10 (alla sesta) tonnellate, su un milanese di periferia; la massa di Marte è di 6×10 (alla ventesima) tonnellate; un fattore 10 (alla quattordicesima) più grande. Ma il pianeta dista dalla periferia di Milano circa 10 (all'ottava) volte più del Duomo. Coticchè, se l'influsso si esercitasse secondo la legge $1/r^2$, il Duomo si farebbe 'sentire' molto più di Marte su un milanese del Lorenteggio, per non parlare di un milanese del centro" (3). In altre parole, come afferma Piero Angela: "Ha più influenza una locomotiva... di un pianeta in orbita".

In definitiva, su un nascituro ha certamente più influenza il rumore causato da una vicina stazione ferroviaria che non Marte o Venere; come pure sarà determinante per il suo futuro non tanto il passaggio di Plutone nel suo 'cielo' al momento della nascita, ma il fatto che la madre sia o no una accanita fumatrice, o bevitrice.

Rispetto ai 'fumi' di Marte hanno senza dubbio più influenza sul bambino le angustie e le ire di sua madre.

E' fuori discussione il fatto che sulla terra e, quindi, sull'individuo, esercitino una certa pressione ogni genere di onde, raggi, ecc. Ma ciò non ci autorizza a credere che tali influssi determinino i nostri affari, o la nostra vita amorosa.

D'altronde in base a che cosa certi pianeti dovrebbero avere un'influenza nella sfera affettiva anzichè in quella economico-finanziaria? Giustamente osserva Piero Angela: "Fare un oroscopo, come tutti sanno, non è cosa semplice: occorrono calcoli complessi. Questo aspetto 'scientifico' del lavoro ha dato un certo tono di credibilità all'astrologia... Il fatto è che basarsi su un oroscopo per determinare il proprio destino sarebbe come calcolare esattamente la traiettoria di un volo di quaglie, per prevedere l'esito dell'incontro di calcio Juventus-Torino... In altre parole, anche se si calcolasse con precisione tolemica tutte le posizioni dei pianeti alla nascita di un individuo, ciò non vuol dire che un tale oroscopo abbia un significato... Si può tutt'al più concepire una differenza tra chi nasce in inverno oppure in estate (nelle regioni in cui vi è un forte salto climatico); ma ciò dipende dal clima, non dalla posizione di Giove e Saturno" (4).

E per i poveri abitanti del circolo polare artico come fare un oroscopo, dal momento che il loro cielo è privo di tutti i pianeti (essendo tutti sotto l'orizzonte) per molti mesi? Cosa dovrebbero fare, ad esempio, i 300.000 abitanti di Murmansk, ai quali non è possibile fare un oroscopo: sarebbero per questo tutti privi di un futuro? Il loro destino, sarebbe per sei mesi oscuro, come le loro notti?

L'ALBUMINA ALLEATA

Una teoria astrologica presuppone che gli astri producano effetti ‘permanentemente’ e ‘invariabilmente’ sulla vita degli animali e su quella dell’uomo. A sostegno si citano gli studi fatti dal Prof. Takatà, il quale avrebbe dimostrato che il tasso di albumina nel sangue aumenta in coincidenza con l’apparire delle macchie solari.

Ma è facile dimostrare come proprio tali scoperte scientifiche facciano vacillare il castello dottrinale degli astrologi. Infatti, il tasso di albumina, così elevato in coincidenza con l’attività solare, tende a ritornare ai suoi valori normali una volta che le macchie sono scomparse. Non solo: le radiazioni solari e lunari sono universali e costanti, quindi non si vede la necessità perchè esse debbano essere determinanti solo al momento della nascita di un individuo, e non in qualsiasi altro momento della sua vita. Il Dott. Leo Ratzan, ha calcolato che al momento della nascita di un bambino la forza gravitazionale esercitata su di esso dal dottore è senz’altro più influente di quella che produce le alte e le basse maree. Dello stesso avviso è anche il Dott. Abell: “La forza gravitazionale esercitata dal pianeta Marte - ci dice - su un bambino al momento della nascita è di circa 50 milioni di volte più bassa della forza prodotta da una copia del ‘Los Angeles Times’ (quotidiano americano, ndr) che sta su un tavolo a sei piedi di distanza” (5). E’ in conseguenza di tali repliche, veramente scientifiche, che molti saggi astrologi hanno corretto il loro tiro e ridimensionato le pretese: preferiscono sostenere che l’influsso delle stelle agisce ora ad un livello ‘spirituale’ e ‘astrale’. Un ritorno all’origine, dunque: le stesse osservazioni di Tolomeo, che solo certi astrologi hanno sempre considerato scientifiche, non potevano ricevere altro che i crismi delle congetture filosofiche, dal momento che il suo universo geocentrico è difatti un concetto con radici mistico-religiose.

PERICOLO

Se, come sostengono gli astrologi, compresi i furbi, dobbiamo considerare l’Astrologia un tentativo di spiegazione ‘mistica’ della vita dell’universo, allora non ci spieghiamo l’utilità della gran mole di calcoli matematici e la pretesa di scientificità sbandierati per accreditare la disciplina astrologica.

Il ‘mistico’ potrebbe senz’altro fare molta strada, anche senza l’ausilio dello scientifico. Se poi per mistico si intende eludere o misconoscere le vere concrete leggi scientifiche, allora ci è permesso molto più che un dubbio. Di dubbi, e non solo, ci si riempie quando si ascoltano parole come queste (di un’astrologa piemontese): “L’Astrologia funziona. E’ come un prodotto che prima si è comperato per caso e spinti dalla pubblicità, ma poi si continua ad acquistarlo perchè è buono” (6). Buono quanto? Perchè scientifico, o perchè mistico? Il buono dell’Astrologia equivale alla funzione compensatoria di un vissuto psichico? Così lo intende il prof. Di Nola che suggerisce fughe in un universo immaginario, nel quale ogni disillusione, ogni frustrazione trovano soddisfazione; proprio perchè l’Astrologia si propone come sistema mistico-religioso, in un tempo in cui, dopo l’eclissi del vero Dio, sono spuntati tanti piccoli dèi desiderosi di colmare i vuoti psicologico e spirituale dell’essere umano.

Anche il Prof. Skinner, psicologo dell’Università di Harvard, si dichiara molto preoccupato “dei danni provocati da queste teorie (che tra l’altro permettono ad alcune persone di arricchirsi a spese di chi ci crede). L’Astrologia infatti predispone ad un atteggiamento mentale che è contrario al modo corretto di prendere delle decisioni. Cioè un individuo tende in questo modo a non più sentirsi responsabile, e finisce per delegare certe decisioni a qualcun altro che ha meno informazioni di lui per poterlo prendere... Hitler si rivolgeva agli astrologi: è un modo di sottrarsi alla responsabilità in caso di sbaglio. Ci sono altri politici che lo fanno. E questo è particolarmente grave per un capo di governo” (7).

Citare, in questo caso, l’ex presidente americano Ronald Reagan è doveroso; e come lui, quanti capi, dittatori, presidenti hanno impasticciato i destini del mondo perchè convinti che il destino di certi avvenimenti o certi uomini fosse già scritto dalle stelle. “Molta gente - afferma il filosofo Paul Kurts - organizza la propria vita in base agli oroscopi, ne tiene conto per cose importanti, come sposarsi o divorziare. Qui a Washington c’era

un'astrologa che influenzava la gente del governo (c'è stato anche un caso che riguardava la guerra del Vietnam). E a questo punto non si tratta più di un gioco di società". Un giornalista italiano ha chiesto all'astrologo Lamar Keene se nella sua attività avesse mai influenzato la gente sulle decisioni che doveva prendere: "Certo - gli ha risposto l'astrologo -, molta gente veniva da me per trovare aiuto e guida. Anche uomini politici. Anzi uno dei miei milioni di clienti era proprio un uomo politico della mia regione... Una volta ho fatto divorziare una donna perchè il marito le impediva di venire alle nostre sedute. In questo modo diventa anche possibile manipolare degli individui, per conto terzi. Cioè uomini che hanno una posizione importante nella politica e negli affari, possono essere indotti a prendere certe decisioni, dietro suggerimento del veggente o dell'astrologo, che agisce per conto di altre persone".

Molti astrologi hanno una certa padronanza di quella che lo stesso Pecker definirebbe una 'psicologia per creduloni', sanno cioè, formulare frasi generiche, buone per ogni tipo di carattere e circostanza. Ci vuole veramente l'oroscopo per convincerli del fatto che "la giornata in corso presenta qualche difficoltà?" E' proprio tanto difficile arrivarci da soli? Qualunque "giornata in corso" presenta delle difficoltà; anche quelle stupende e serene. Ma, poichè, l'oroscopo lo esige, qualche difficoltà potremmo cercarcela e crearcela noi stessi.

Nel periodo in cui ero insegnante in un liceo di Firenze mi divertii a fare un esperimento con le studentesse di cinque classi riunite in assemblea. Ritagliai da un quotidiano i segni zodiacali, con annesse spiegazioni, di un oroscopo del giorno. Li incollai, segno per segno, su dei cartoncini, e li distribuii a caso alle ragazze. Precedentemente avevo cancellato i simboli astrologici, cosicchè ogni ragazza poteva soltanto leggere i 'consigli' del segno, senza poterne individuare il nome. Soltanto io sapevo a quale segni corrispondevano i vari 'vaticini', essendomi appuntati prima su di un foglio con accanto il nome della ragazza a cui li avevo assegnati. Feci leggere ad ogni ragazza il contenuto dell'oroscopo assegnatole, dopodichè chiesi a quante il 'vaticino' aveva detto la verità. Il 90% delle ragazze affermò di aver trovato rispondenza con fatti e avvenimenti accaduti loro nel corso della giornata. Infine feci dire ad ognuna il loro reale 'segno astrologico' e lo confrontai con quello da me tenuto nascosto e del quale avevano appena letto il responso. Soltanto una ragazza aveva ricevuto, per caso, il suo segno astrologico; tutte le altre avevano ricevuto e letto il segno 'sbagliato', eppure tutte erano convinte che l'oroscopo avesse detto esattamente la 'verità'. Basta un po' di 'psicologia spicciola' per addomesticare le stelle e, quindi, le persone. Non smetterò mai di ridere ripensando alla scaltrezza del direttore di un importante quotidiano americano; l'astrologo curatore della giornaliera rubrica astrologica, non era riuscito ad elaborare in tempo l'oroscopo, e il giornale sarebbe dovuto uscire comunque.

Il direttore sapeva che gran parte dei suoi 100.000 lettori leggeva con interesse la rubrica astrologica e non volle rinunciare a pubblicarla. Decise di ritagliare un oroscopo da un giornale uscito mesi addietro e di ripubblicarlo, sperando che nessuno si fosse accorto della sostituzione. Nessuno se ne accorse; non ci furono lettere di protesta: fu così che il direttore trovò il modo di risparmiarsi una somma considerevole di denaro licenziando l'astrologo e ripubblicando gli oroscopi di tutte le annate precedenti. A volte, avete notato, non serve nemmeno la psicologia, profonda e spicciola che sia, basta avere il senso degli affari.

Se l'Astrologia non può essere considerata una scienza, nè una filosofia seria, e neppure un valido aiuto alla psicologia, allora essa è semplicemente una branca della magia. Se è così, essa va confrontata con la Parola di Dio, così come abbiamo fatto con lo Spiritismo e con l'Occultismo. Quale parte ha Dio nelle predizioni astrologiche? Che posto occupa nel novero delle dottrine cristiane l'astrologia? Esiste una possibilità d'incontro e di convergenza delle dottrine astrologiche con quelle del cristianesimo?

L'ASTROLOGIA COME PECCATO

Cominciamo ad interrogare l'Antico Testamento della Bibbia. Una prima testimonianza dell'avvenuto incontro tra popolo d'Israele e pratica astrologica la troviamo nel capitolo 32 del libro dell'Esodo. Vi si narra l'esperienza del popolo condotto da Mosè nel deserto per sfuggire alla tirannia egiziana, e accampato ai piedi del monte Sinai in attesa che Dio promulghi il famoso decalogo. Mosè, resta sulla cima del monte per molto tempo, talchè il popolo, istigato dai più irruenti, si costruisce un idolo da adorare: un vitello d'oro. Questa figura, gli israeliti la potevano aver vista soltanto in Egitto, e difatti era la perfetta copia del dio astrologico egiziano 'Taurus' (8). Quando, successivamente, gli ebrei conquistarono la terra di Canaan, le guide del popolo ricevettero da Dio precise istruzioni perchè si astenessero dal praticare di nuovo l'idolatria.

Ma Israele, popolo di "collo duro", si lasciò più volte conquistare dalle forme visibili delle divinità cananee, al punto che persino dei re si lasciarono trascinare in tale peccato. Si può ricordare il re Geroboamo. A lui risale la rinascita del culto del vitello d'oro (9). L'autore del reportage biblico ha cura di notare: "Questo diventò occasione di peccato, perchè il popolo andava fino a Dan per presentarsi davanti ad uno di quei vitelli" (10). Nota, infine, lo Schedl: "... Geroboamo come... Pastore e Condottiere di Israele... non rimase fedele alla sua vocazione. Invece di ricondurre Israele al Signore, l'aveva pervertito al servizio del toro d'oro. Questo peccato è così grande che solo mediante lo sterminio potrebbe essere estirpato. Esso continuerà a diffondersi come il 'peccato di Geroboamo' (I Re 14:16), finchè anche Israele, come popolo rovinerà..." (11).

E' sconcertante la drasticità della punizione. Ma ugualmente orrenda è la realtà constatabile in seno a chiese e organizzazioni varie che stanno marcendo a causa del peccato 'del vitello d'oro'.

Non c'è dubbio; per la Bibbia l'astrologia si colloca in una posizione di contrasto con i dettami del Signore. Essa è ritenuta un peccato per il quale, lo abbiamo visto, anticamente si poteva incorrere in una sanzione punitiva molto severa. Uno sguardo ai libri di I RE e II RE, chiarisce come l'attaccamento degli israeliti a tale forma di divinazione, determinò la rovinosa caduta di quei monarchi che la accettarono come prassi religiosa (12).

Un brano tratto dal II libro dei Re riporta quanto segue: "Eppure l'Eterno aveva avvertito Israele e Giuda per mezzo di tutti i suoi profeti e di tutti i suoi veggenti... Ma essi non vollero dargli ascolto, e indurarono la loro cervice, come avevano fatto i loro padri... e rigettarono le sue leggi... andarono dietro a cose vacue, diventando vacui essi stessi; e andarono dietro alle nazioni circonvicine, che l'Eterno aveva proibito loro di imitare... si fecero due vitelli di getto, si fabbricarono gli idoli di Astarte, adorarono tutto l'esercito del cielo, servirono Baal;... si applicarono alla divinazione e agli incantesimi e si dettero a fare ciò che è male agli occhi dell'Eterno"... (13). Un altro dio astrologico al quale gli israeliti tributarono omaggio è Moloch (o Milchom) (14). Rappresentava il dio sole e ad esso venivano offerti dei sacrifici umani. Associata alla adorazione di Moloch vi era pure quella a Rephan (Saturno). Entrambi i culti erano però avversati e condannati dai profeti biblici; fu a causa di questi peccati che Dio, per purgare e salvare il suo popolo, fu costretto a permettere la dura esperienza della deportazione in Babilonia: "Ma Dio si rivolse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, com'è scritto nel libro dei Profeti: Casa d'Israele... voi portaste la tenda di Moloch e la stella del dio Rephan, immagini che voi faceste per adorarle. Perciò vi trasporterò al di là di Babilonia" (15).

Con sofferenza, Dio vede il suo popolo trascinarsi in esilio. Aveva tentato con ogni mezzo di salvarlo dalla dissoluzione causata dalla pratica dell'idolatria. Pochi furono i frutti. Come quello del re Giosia: "E il re ordinò al sommo sacerdote Hilkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di trar fuori del tempio dell'Eterno tutti gli arredi che erano stati fatti per Baal, per Astarte e per tutto l'esercito celeste, e li arse fuori di Gerusalemme nei campi del Kidron, e ne portò le ceneri a Bethel. E destituì i sacerdoti idolatri che i re di Giuda avevano istituito per offrire profumi negli alti luoghi... e quelli pure che offrivano profumi a Baal, al sole, alla luna, ai segni dello zodiaco, e a tutto l'esercito del cielo..." (16). Questa riforma fu efficace, ma, come le altre non durò a lungo. Più volte gli israeliti si lasciarono tentare e sviare dalle pratiche idolatriche e divinatorie, e ogni volta i profeti fecero risuonare le loro parole di avvertimento e di condanna; Geremia così stigmatizza il

culto alla 'regina del cielo' (la luna): "Non vedi tu (dice il Signore, ndr) quello che fanno nella città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme? I figliuoli raccolgono le legna, i padri accendono il fuoco, e le donne intridono la pasta per fare delle focacce alla regina del cielo e per far delle libazioni ad altri dei per offendermi... Perchè voi avete offerto quei profumi e avete peccato contro l'Eterno... e non avete camminato secondo la sua legge... perciò v'è avvenuto questo male che oggi si vede" (17). Ezechiele denuncia con queste parole il culto al dio Tammuz (18): "E mi menò all'ingresso della porta della casa dell'Eterno... ed ecco qui sedevano delle donne che piangevano Tammuz... e mi menò nel cortile... ed ecco... circa venticinque uomini che voltavano le spalle alla casa dell'Eterno, e la faccia verso oriente; e si prostravano verso oriente, davanti al sole" (19). Ma sarà Isaia a mettere a nudo crudamente la piaga di Israele rivelando che gli astri non hanno potere salvifico; con sarcasmo dice: "Stattene là con i tuoi incantesimi e con la moltitudine dei tuoi sortilegi, nei quali ti sei affaticata fin dalla tua giovinezza. Forse potrai trarne profitto, forse riuscirai ad incutere terrore. Tu sei stanca di tutte le tue abominazioni; si levino dunque quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, che fanno pronostici ad ogni novilunio, e ti salvino dalle cose che piomberanno addosso" (20).

ASTROLOGIA E NUOVO TESTAMENTO

I cristiani dei primi secoli si posero, nei confronti del culto astrologico, sulla stessa scia dei profeti veterotestamentari. La predicazione degli apostoli, conteneva, implicitamente, la condanna per tali pratiche che quanti venivano da loro convertiti, spontaneamente abbandonavano: "E molti di coloro che avevano creduto, venivano a confessare e a dichiarare le cose che avevano fatte. E un buon numero di quelli che avevano esercitato le arti magiche, portarono i loro libri assieme, e li arsero in presenza di tutti..." (21).

Nella Didachè, un manuale di chiesa della fine del primo secolo, si trova un avvertimento riguardo le pratiche astrologiche: "Figlio mio, non essere uomo che predice il futuro, perchè questo ti porterebbe all'idolatria, non essere un incantatore; non essere un astrologo; non essere un mago; e non ti fermare neppure a guardarli con compiacenza perchè da tutte queste cose proviene l'idolatria".

Nel terzo secolo, è il Concilio di Nicea (22) ad intervenire sulla materia ponendola al bando, ed emanando l'interdetto per i ministri che avessero fatto ricorso all'astrologia. Agostino la condannò rifacendosi agli insegnamenti biblici. Più tardi, nel XVI secolo, sarà la Riforma protestante ad ostracizzare e delegittimare l'astrologia.

I MAGI DI BETLEMME

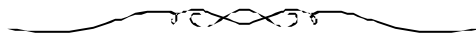
Alcuni astrologi utilizzano a sostegno delle loro tesi, il racconto evangelico dei 'magi' che, guidati da una stella, si muovono per andare ad adorare il messia nascente a Betlemme.

Analizzando il racconto in questione è possibile trarre alcune considerazioni, la prima delle quali è la seguente: probabilmente i magi erano dei gentili convertiti al giudaismo, ed erano quindi a conoscenza delle profezie riguardanti il Messia. Isaia aveva profetizzato il suo nome. Il profeta Daniele, con la profezia delle 70 settimane (23), aveva annunciato il periodo della sua nascita; Michea ne aveva predetto il luogo. I magi, quindi, avevano studiato le profezie giudaiche, non la volta stellata nelle sue trame arabesche. Dio stesso ha più volte chiamato personaggi di civiltà pagane perchè fossero testimoni credibili della sua realtà. Ciro, condottiero persiano, è chiamato dal Signore "unto", "pastore" (24); Nebucadnetzar, re di Babilonia, proclamerà le gesta del Dio d'Israele, grazie alla testimonianza del profeta Daniele. Probabilmente è proprio Daniele a far conoscere ai popoli pagani della Mesopotamia le profezie riguardanti la venuta del Cristo: da quelle regioni verranno più tardi alcuni dei magi presenti alla grotta di Betlemme.

Uguale discorso può essere fatto per le terre d'Egitto: gli israeliti avevano avuto molti rapporti con gli abitanti di quella grande nazione; da quei luoghi verrà a Betlemme, senz'altro, uno dei magi. Dio, nella sua provvidenza, aveva diretto la storia in maniera che la sua conoscenza fosse diffusa in ogni angolo, in ogni nazione, in ogni cultura. I magi del racconto evangelico conoscevano benissimo la profezia fatta da Balaam, ancora all'epoca delle conquiste in Canaan: "Lo vedo, ma non ora; lo contemplo, ma non vicino, un astro sorge da Giacobbe, e uno scettro s'eleva da Israele..." (25), quindi sapevano che una stella avrebbe guidato coloro che attendevano il Messia. Che tipo di stella?

Molti hanno pensato ad una congiunzione di pianeti. E la cosa, per quel tempo, sarebbe stata anche possibile: secondo i calcoli di Keplero si sarebbe realmente verificata la congiunzione Giove-Saturno (26). E' possibile; ma questa congiunzione non ha nulla a che vedere con la 'stella' menzionata nel Vangelo di Matteo, la quale sembra invece, essere un fenomeno tutto particolare. "Ecco, dice il testo, dei magi l'Oriente arrivarono in Gerusalemme, dicendo: Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poichè abbiám veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo... Allora Erode chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparita... Essi, dunque, udito il re, partirono; ed ecco la stella che avevano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè, giunta al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò sopra" (27). Strano comportamento per una 'stella'. Essa 'scompariva', 'compariva', 'avanzava', si 'fermava'. Difficilmente un pianeta può permettersi di fare tanto. Il fenomeno acquista tutte le caratteristiche dell'evento soprannaturale. E si potrebbe chiudere qui; una scrittrice cristiana, E.G.White, invece, avanza una tesi accattivante e per nulla inverosimile. Ella spiega che il chiarore visto in cielo dai magi non era quello di una stella, bensì di un gruppo di creature celesti, (gli angeli) inviate da Dio per guidare quegli uomini pii. Questo si accorderebbe benissimo con un altro fatto riportato da Luca evangelista (28). "Or in quella medesima contrada v'erano dei pastori che stavano nei campi e facevano di notte la guardia al loro gregge. E un angelo del Signore si presentò ad essi e la gloria del Signore risplendè intorno a loro, e temettero di gran timore". Dunque, nulla di astrologico. Infatti, quando Erode volle informarsi su questa nascita misteriosa, non interrogò gli astrologi, ma: "... radunati tutti i capi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da dove il Cristo doveva nascere. Ed essi gli dissero: 'in Betleem di Giudea; poichè così è scritto per mezzo del profeta'" (29). Dio conduceva la storia, non una 'stella'.

Nella prossima conferenza parleremo di un'altra teoria che ha molto credito in ambito occultista: la reincarnazione.



NOTE (IX^a Conferenza: “E le stelle stanno a guardare”)

- (1) - Dizionario di antropologia pastorale. Ed. Dehoniane - Bologna.
- (2) - Pecker Jean Claude: *Astronomia*; n° 36, settembre 1984.
- (3) - Pecker Jean Claude op. cit. p. 17.
- (4) - Angela Piero, op. cit. pp. 384,385.
- (5) - Angela Piero, op. cit. p. 387.
- (6) - Bocchini Sergio op. cit. p. 7.
- (7) - Angela Piero, op. cit. p. 387.
- (8) - Cfr. Esodo 32; Deuteronomio 9:12-21; Nehemia 9:18; Salmo 105:19-21; Atti 7:39-43.
- (9) - I Re 12:27-29.
- (10) - I Re 12:30.
- (11) - Schedl Claus: *Storia dell'Antico Testamento*, vol. XIV; ed. Paoline, pp. 22,23.
- (12) - II Re 10:28-31; II Re 17:12-18.
- (13) - II Re 17:12-18.
- (14) - Il culto di Moloch era un aspetto particolare del culto di Baal. Il dio Moloch era rappresentato da una statua di bronzo, internamente arroventata con fuoco come una fornace ove venivano gettati i sacrifici umani. Vedi Deut. 12:31; Ezechiele 16:36; Ger. 7:31; 19:5; Isaia 57:5; Ezechiele 16:21; 23:39.
- (15) - Atti 7:42,43.
- (16) - II Re 23:4-7.
- (17) - Geremia 7:17,18; 44:17-25.
- (18) - Tammuz era il Dio sumerico-babilonese della vegetazione.
- (19) - Ezechiele 8:6-11; 8:14-16.
- (20) - Isaia 47:12,13.
- (21) - Atti 19:18,19.
- (22) - Il Concilio si tenne nel 345 d.C. (canone 36).
- (23) - Daniele cap. 9.
- (24) - Isaia cpp. 44 e 45.
- (25) - Numeri 24:17.
- (26) - Cfr. Messori Vittorio *Ipotesi su Gesù* Ed. Sei.
- (27) - Matteo 2:1-12.
- (28) - Luca 2:8,9.
- (29) - Matteo 2:4,5.



Xª CONFERENZA

“IL MITO REINCARNAZIONISTA”

Scorrendo il panorama dell'occultismo, ci si accorge facilmente, quanto sia presente e importante la teoria della reincarnazione, o di suoi derivati. Importante non solo per gli occultisti; da un'inchiesta compiuta in nove paesi europei - tra i quali l'Italia - si scopre che più del 23% dei cattolici crede alla reincarnazione; vi crede anche il 22% dei protestanti e più del 12% di soggetti che non si identificano con nessuna religione. Una teoria, quella reincarnazionista, che assume valori non solo fideistici, ma soprattutto esistenziali: grazie ad essa si tenta di trovare le risposte ai grandi dilemmi della vita, come quello della morte e del dolore.

Questa teoria può reggersi soltanto se si postula lo stato di immortalità incondizionata dell'anima umana. Abbiamo già affrontato il problema della vita dell'anima dal punto di vista teologico e antropologico. Il credo reincarnazionista ci permette di saggiare la consistenza di tale concezione anche sul piano sociologico, psicologico, economico.

La teoria della reincarnazione prevede una serie di rinascite che dovrebbe concludersi con il raggiungimento del Nirvana (il paradiso buddista) ed è regolata dalla legge del Karma.

Secondo tale legge, tutte le azioni, buone e cattive, riceverebbero una loro retribuzione. Nell'impossibilità di esaurire le esigenze di tale legge nell'arco di una sola vita, lo stesso 'karman' provvederebbe a compiere la retribuzione dei meriti e dei demeriti personali in una lunga serie di rinascite.

E' già difficile capire cosa intendano gli orientali con tale teoria, ma è quasi impossibile comprendere ciò a cui è stata ridotta dagli occidentali, grazie anche alla propaganda fattane dal movimento spiritista.

Ma passiamo in esame i punti forti della teoria reincarnazionista.

Ci viene detto che solo la reincarnazione risponde esaurientemente al problema del male e della sofferenza nel mondo. Stimiamo e rispettiamo quanti, anche per trovare risposta al dramma della morte e della sofferenza, tentano di seguire le indicazioni dell'oriente. Ma dobbiamo far notare alcune incongruenze basilari.

Ci viene detto, infatti, che solo postulando l'esistenza di una vita precedente si può trovare una spiegazione alle disuguaglianze tra gli uomini, la diversità dei principi morali e dei destini individuali. Un uomo, cioè, nascerebbe

cieco perchè in una vita precedente ha commesso azioni riprovevoli, tali da meritare un castigo nella vita attuale. Purtroppo questa teoria, non solo non risolve il problema del male, ma non lo spiega neppure. Se per poter spiegare il mio destino attuale ho bisogno di ricordare ed esaminare la mia vita precedente, vita dopo vita giungerò infine alla mia 'prima vita'. Come doveva essere questa prima vita? Esente da peccato? Allora perchè è potuta esistere una prima vita, perchè sono venuto all'esistenza, se ci si incarna solo per pagare il karman di una cattiva azione? La 'prima vita' avrebbe dovuto avere una 'vita precedente'.

Come si deve pensare questo 'primo inizio', che rende necessaria una seconda vita? E' forse il Creatore responsabile del mio primo peccato? E' in Lui il male?

Oppure, Egli ci ha creati destinati a fare il male e, quindi costretti a rinascere? "Una spiegazione simile - afferma il Guenon - è totalmente illusoria per i seguenti motivi: in primo luogo, se il punto di partenza non è uguale per tutti, se esistono uomini che ne sono più lontani e altri meno... questa è una disuguaglianza di cui essi non possono essere responsabili, e di conseguenza i reincarnazionisti devono considerarla come una 'ingiustizia' che la loro teoria è incapace di spiegare" (1).

Ci deve pur essere stato un momento in cui le disuguaglianze tra gli uomini sono cominciate; come pure bisogna che ci sia stata una causa. Se questa causa è costituita dagli atti compiuti anteriormente, i reincarnazionisti dovrebbero spiegare come gli uomini abbiano fatto a comportarsi in modo differente gli uni dagli altri, prima ancora che in loro si manifestassero le disuguaglianze. Ci pare non esista una spiegazione. Se gli uomini fossero stati, all'inizio, tutti perfettamente uguali, avrebbero dovuto continuare ad esserlo sempre; se hanno potuto diventare disuguali, è perchè esisteva già la possibilità della disuguaglianza, fin dall'origine. Non c'è una spiegazione, perchè in questa teoria reincarnazionista esiste una contraddizione.

LASCIATE A DIO IL COMPITO DI ESSERE DIO

Non esiste solo contraddizione nella pretesa spiegazione del problema del male, ma anche in quello della teodicea (2).

E' veramente Dio il colpevole di questo stato di imperfezione delle sue creature? Cristo insegnò ai suoi discepoli che: "Nel mondo avrete tribolazioni..."; e Paolo aggiunse che: "Tutta la creazione geme ed è in travaglio" (3). La sofferenza, insegnano le scritture cristiane, è soprattutto, là dove Dio è assente; ma che pure non risparmia coloro che in Dio ripongono la loro fiducia. Dio non manda, nè vuole la sofferenza per le sue creature, la trasfigura e la redime subendola in prima persona. Decide di neutralizzarne gli effetti prima, e di cancellarla completamente dal cosmo dopo, alla fine dei tempi. Se la sofferenza fosse conseguenza dell'incapacità di Dio, allora dovremmo concludere che Egli non è Dio, e che non esiste nessun Dio, perchè non sarebbe perfetto. E' ciò che, velatamente, insegna la dottrina reincarnazionista; poichè Dio non sarebbe ritenuto capace di valutare e distribuire in maniera giusta e misericordiosa i destini e la sofferenza.

In luogo dell'amore di Dio trionfarebbe la dura e impersonale legge del karman, alla quale, Dio stesso sarebbe sottoposto. Nessun uomo può così rivolgersi alla divinità per supplicare ed ottenere il perdono della colpa commessa: la legge del karman deve fare il suo corso, e Dio è impotente a modificarla e interromperla.

Dio prigioniero delle sue stesse leggi. Quindi, incapace, se non spietato.

I reincarnazionisti, nel loro pur lodevole intento di spiegare il problema delle disuguaglianze, limitano il Dio Creatore negli angusti recinti della realtà umana, di fatto svuotandolo di ogni prerogativa divina, antropomorfizzandolo. E' l'uomo a dover accettare di essere 'confinato' nei ristretti limiti creaturali, per nulla ignominiosi, ma insufficienti a fornirci panoramiche convincenti e veritiere dell'Essere divino. "O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? - dice S. Paolo - Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: 'Perchè mi hai fatto così?'". Siamo d'accordo con Leonardo Boff che ritiene "Grande saggezza... riuscire a vedere lo

stesso mistero tanto nel vaso prezioso quanto nel vaso di uso ordinario. Entrambi, ciascuno nella diversità del suo linguaggio, parlano dello stesso fondamento che tutto fonda, dello stesso vasaio creatore. La diversità non è un male, ma un bene e una ricchezza. Siamo noi che, nella nostra alienazione, non riusciamo a vedere Dio...” (4).

RICORDO DI ESSERCI GIÀ STATO!

La reincarnazione è veritiera e verificabile, ci dicono, perchè numerosi sono ormai i casi di persone che, sotto ipnosi, hanno ricordato frammenti di una vita vissuta precedentemente. In realtà, qualcuno parla di ‘dejà vù’ (5). Secondo lo psicologo Christopher Evans: “Ci sono tre modi per spiegare questo fenomeno. Il primo... consiste nel ritener(lo)... una prova lampante che si sono già vissute altre vite in passato... Si potrebbe tuttavia osservare che se ciò fosse vero, la loro vita precedente doveva essere esattamente uguale a quella presente, dal momento che i luoghi, le situazioni, le persone sono le stesse. Non si tratterebbe quindi di un’altra vita, ma della stessa... Vi è poi una seconda interpretazione: quella di vivere un’esperienza di preveggenza... Ma esiste una terza spiegazione, più semplice: e cioè che il cervello sta producendo un ricordo falso” (6).

Nell’esperienza del ‘ricordo falso’, ci troviamo ad affrontare una situazione simile ad una vissuta precedentemente (in questa stessa vita e non in un’altra); il cervello, erroneamente, sovrappone i due vissuti illudendoci di averli sperimentati esattamente nella stessa maniera. Finchè perdura il falso ricordo e, quindi, l’illusione, avvertiamo un senso di familiarità; quando il cervello si rende conto di aver commesso un errore, tutto svanisce nel nulla. In psicopatologia questo fenomeno è considerato come ‘disturbo della coscienza’. A causa di tale disturbo si ha l’impressione di rivivere, come in sogno, e sullo sfondo di un sentimento di estraneità e di irrealtà, cose già viste in passato. L’inganno che il soggetto subisce non riguarda i sensi, ma più propriamente il sentimento.

Questo fenomeno è tipico di alcuni soggetti epilettici, ma è possibile riscontrarlo anche in soggetti ‘normali’, e rivela il permanere di uno stato emozionale, legato ad una situazione precedente, in cui l’adattamento del sentimento alla nuova situazione non si verifica subito a causa di un difetto psichico. Potrebbe anche essere originato dall’associazione di stimoli attualmente percepiti con esperienze precedenti (7).

Un’esperienza citata dal dott. Morey in un suo lavoro renderà più comprensibile tale processo. Un uomo ebbe una ‘rievocazione’ mentre guardava, per la prima volta in vita sua, una montagna del paesaggio svizzero. Non ricordava di aver mai visto quella montagna, ma, illuso dal sentimento di ‘familiarità’ provato, si convinse del contrario. Tornato a casa scoprì, in un cassetto, una cartolina dimenticata: era la foto della montagna, davanti alla quale aveva provato la sensazione di ‘dejà-vù’ (8). Nessuna vita precedente. Nessuna prova a favore della reincarnazione; l’inconscio dell’uomo aveva semplicemente riportato a galla l’immagine della cartolina (questa sì familiare, anche se dimenticata) quando, per la prima volta, egli si era trovato davanti ‘all’originale’.

STRANEZZE REINCARNAZIONISTE

I reincarnazionisti ci insegnano che sulla faccia della terra, in qualunque momento storico, sia sempre presente lo stesso identico numero di viventi, dal momento che nascite e decessi si equivarrebbero matematicamente. Ci viene detto: “Quando uno muore, ne nasce un altro che ne prende il posto”. E questo ristabilimento demografico si dovrebbe verificare anche in caso di guerra o di catastrofe. Tale ardimento filosofico può essere espresso poichè si sostiene l’immortalità dell’anima; nessuna nuova anima può essere creata e, quindi, aggiungersi al ciclo delle rinascite; per cui, sulla terra devono ritornare sempre le stesse anime e in numero sempre costante. Sembra incredibile, ma proprio un altro presupposto teoretico della reincarnazione abbatte

una tale idea, annullandola. Si crede, in contrasto, che l'anima purificata dal ciclo delle rinascite deve, prima o poi, raggiungere la perfezione ed essere riassorbita nell'Assoluto.

Ne risulta una situazione di questo genere: se il fine ultimo dell'anima è quello di essere riassorbita nell'Assoluto, ponendo fine al ciclo delle reincarnazioni e non dovendo più ritornare sulla terra; se nessuna nuova anima può essere creata, e quindi aggiunta al ciclo: ne consegue che il numero delle anime sulla terra dovrebbe continuamente diminuire, proprio per effetto dell'assorbimento di queste nell'Assoluto. Anzi, ad ogni secolo si dovrebbero contare sempre meno anime presenti sulla terra, avendo, molte di esse terminato il loro 'pellegrinaggio' e non tornare mai più. Affascinante teoria. Con l'unica pecca di non tenere conto dei dati dell'esplosione demografica, secondo i quali, ogni secolo ci fa vivere la situazione diametralmente opposta.

E' vero che altri gruppi sostengono un'idea-correttiva da affiancare alle precedenti. Dovrebbe essere formulata più o meno in questi termini: l'anima si purifica progressivamente e si purga dal male attraverso le rinascite cicliche; il risultato del processo dovrebbe essere visibile nell'umanità, sen'altro migliorata dal gran numero di reincarnati sempre più vicini alla perfezione. Non è assurdo supporre che se i reincarnati di oggi hanno già trascorso secoli di purificazione, dovremmo avere in mezzo a noi un esercito di uomini meravigliosi, di santi, di geni, di benefattori, di pacifisti, di filosofi. E benchè di tali uomini l'umanità non faccia certamente difetto, non ci sentiamo assolutamente di dire che quella di oggi sia migliore di quella di ieri, e quella di ieri, migliore di quella dell'altro ieri. Lontano da noi, secoli fa, c'è stato il Medio-Evo; a due passi da noi, cinquant'anni fa, c'è stata la barbarie nazista, c'è stato Auschwitz.

REINCARNAZIONE E PROBLEMI SOCIALI

Hans Kung, in riferimento ai problemi che un credo reincarnazionista può creare, scrive quanto segue: "Non si potrà, quindi - tenendo conto di tutti gli argomenti pro e contro - dire in nessun caso che la dottrina della reincarnazione sia dimostrata. Piuttosto non si deve ignorare che, nonostante tutto il fascino esercitato dall'idea della rinascita, molte importanti ragioni depongono contro di essa; del resto anche tra gli indiani, i cinesi e i giapponesi istruiti si incontra non poco scetticismo nei confronti dell'idea della reincarnazione... Prima dell'introduzione del Buddhismo, in Cina non si credeva in una reincarnazione, e anche in seguito i dotti della tradizione confuciana continuarono a respingere la reincarnazione, in quanto non trovavano degno dell'uomo rispettare alla stessa maniera gli esseri sensibili e rappresentarsi i molto venerati antenati come animali da soma o addirittura insetti...", quindi conclude affermando che la reincarnazione "non soltanto non risolve molti problemi, ma ne crea addirittura dei nuovi" (9). Forse Hans Kung pensava al fatto che la teoria reincarnazionista è politicamente reazionaria. Grazie ad essa ricchi e benestanti possono di diritto sfruttare le classi meno abbienti. Quando non sono i ricchi ad approfittarne (e per la verità non è molto facile trovare chi sfrutti la situazione sociale), ci pensano gli stessi paria a creare lo stato di dipendenza: nessuno dei poveri si sognerebbe mai di intaccare la spietata legge del karman rivoltandosi contro un ricco oppressore, perchè convinto di essere condannato a vivere da paria per espiare qualche peccato commesso in una vita precedente. La condizione degli 'intoccabili' è ancora oggi un affronto alla dignità e all'intelligenza umane. Questa vergogna è sostenuta, religiosamente perpetrata e favorita dalla dottrina della reincarnazione.

E ancora; come non rimanere allibiti di fronte ai danni incalcolabili che la fede in tale dottrina ha prodotto nei campi finanziario ed ecologico. Insegnando a venerare tutti gli animali, peraltro intento lodevole, compresi gli insetti, perchè ritenuti 'rinascite' di anime umane, la trasmigrazione è, a tutti gli effetti, un disastroso flagello. In ossequio delle sue esigenze nulla viene fatto, ad esempio, per arginare le infestazioni e i danni provocati dagli insetti e dai roditori ai raccolti. E mentre le 'buonanime' dei roditori ingeriscono tonnellate di prezioso cibo, anime languenti di esseri umani si spengono sotto i morsi della fame. Il rispetto che i credenti reincarnazionisti hanno nei confronti degli animali è lodevole ma, oserei dire, non ha nulla di umano. Si tratta poi, veramente, di

squisito rispetto? Gli indiani, e i credenti nella rinascita in genere, non sono forse 'costretti' ad essere pacifisti, dal momento che una ferrea legge karmica non permette altrimenti? E' forse rispetto quello che permette ad una vacca di sostare tranquillamente sulle strisce pedonali bloccando il traffico per ore? Proprio tale animale è presente in India in milioni di esemplari, essendo veicolo di anime trasmigrate; e dal momento che non è possibile provvedere cibo a sufficienza per tutti i capi, non è neppure possibile usufruire soddisfacentemente delle magre risorse da esse prodotte (latte, formaggio). Si comprende così per quale motivo i paesi che hanno abbracciato la dottrina della reincarnazione seggiacciano, ancora oggi, in deplorabili stati di miseria e di sottosviluppo economico, intellettuale, sociale, sanitario.

REINCARNAZIONE E SANITÀ

E' nel settore della medicina e della prevenzione che la teoria della reincarnazione ha causato i guasti maggiori. Per la legge del karman non è possibile aiutare chi soffre e chi sta morendo perchè nel farlo si interromperebbe il corso dello stesso karman. La persona sofferente espierebbe così la sua condotta cattiva di una vita precedente; aiutarla a vincere la sua sofferenza, la sua malattia, significherebbe prolungargli il ciclo delle rinascite. Questo spiega perchè nei paesi ove il credo reincarnazionista è materia di fede, nonostante tutti i progressi della medicina, ci siano ancora uomini, donne e bambini affetti da gravi malattie, altrove debellate. Studi recenti hanno dimostrato che le scoperte della genetica in India, hanno minato seriamente le riflessioni reincarnazioniste sui difetti di nascita: da quando le madri hanno imparato ad applicare i più elementari principi dell'igiene e dell'educazione infantile, certi handicap fisici e psicologici sono naturalmente scomparsi. La stessa cura prenatale ha diminuito di molto le incidenze di parti malformi, intaccando così la spietata legge del karman e la superstizione da essa derivata che vedevano e volevano in un difetto di nascita una punizione da sobbarcarsi per tutta la vita.

La legge del karman... quante miserie ha causato, e continua a causare. Essa insegna che la vita è soltanto sofferenze da espiare e da sopportare: spinge al fatalismo e alla rassegnazione; priva l'uomo di qualsiasi aspirazione alla gioia; lo frustra in ogni tentativo di progettare e di pianificare il suo futuro; lo rende privo di interessi sociali, morali, intellettuali; distrugge ogni germoglio di altruismo, curvando l'uomo solo su se stesso e sulla sua sofferenza, occupandolo ininterrottamente ad evitare passi falsi per non prolungarsi il ciclo delle rinascite. Questa legge rende totalmente insensibili alla sofferenza degli altri, perchè non incoraggia ad alleviarla; distrugge la personalità perchè non si avrà mai la certezza di essere qualcuno, essendo sempre qualcun altro ad ogni vita. E' una legge insulsa, perchè non si 'rende conto', che per poter evitare di prolungare il ciclo delle rinascite, l'uomo è invitato a non ripetere gli errori che lo hanno costretto a reincarnarsi, e ciò è umanamente impossibile da attuare per il semplice fatto che la maggior parte dei 'reincarnati' non ha il più pallido ricordo di un qualsiasi peccato commesso in una qualsiasi vita precedente. Se non vi è coscienza del peccato, come può esserci colpa e, quindi, espiatione? Se non sono in grado di ricordare, come posso progredire?

CRISTIANESIMO E REINCARNAZIONE

Sono convinto che, parlando di pericoli creati dalla teoria della reincarnazione, uno tra i maggiori e più perniciosi sia quello che intacca e distrugge la sfera spirituale dell'individuo.

Non è raro trovare oggi, nelle diverse denominazioni cristiane, ferventi assertori del credo delle 'vite infinite'. Del resto è indubbio che molte forme devozionali orientali potrebbero 'rinfrescare' le statiche e piatte prassi culturali di molti cristiani d'occidente. Come è indubbio che le critiche fin qui rivolte alla tesi reincarnazionista (passività, inazione, sfruttamento delle classi meno abbienti, rassegnazione apatica, fuga dalla realtà e dai

compiti della vita), siano decisamente calzanti se applicate ad ampi settori del cristianesimo di ogni secolo (crociate, potere, fuga dalle responsabilità attuali per l'illusione di un al di là compensatorio, sessismo, razzismo, ecc.). Da questo punto di vista, un 'reincarnazionista' avrebbe giuste recriminazioni da fare nei confronti di molti 'cristiani'; e non appare infondato il sospetto che sinceri cristiani e laici, abbiano abbracciato l'oriente proprio a causa del marcio d'occidente, ciò in maniera del tutto particolare proprio per quel che riguarda le aspirazioni e i modelli di carattere religioso.

Detto questo, possiamo serenamente chiederci se è veramente possibile che un cristiano 'sincero', possa credere 'sinceramente' alla reincarnazione.

CHIESA E REINCARNAZIONE

I padri della chiesa hanno contrastato l'idea di una preesistenza delle anime. Soltanto in Origene è possibile trovare tracce di un sostegno a tale dottrina ma una attenta lettura dei suoi scritti rende evidente l'opposizione al credo reincarnazionista.

La stessa teoria della preesistenza delle anime fu oggetto di controversia in seno alla chiesa cristiana nel corso dei secoli IV, V e VI; finchè venne condannata dai Sinodi del 400 e del 403 d.C., e successivamente nel Sinodo del 543 e nel II° Concilio del 533, entrambi tenutisi a Costantinopoli. In quest'ultima occasione si promulgarono ben 15 anatemi contro Origene.

In secoli a noi più vicini furono i "Platonici di Cambridge" a riprendere alcune affermazioni di Origene a sostegno delle loro idee reincarnazioniste.

VANGELO E REINCARNAZIONE

Una 'forte prova', che i reincarnazionisti dicono di possedere a sostegno delle loro tesi, sarebbe la testimonianza dei Vangeli. Gesù avrebbe insegnato la reincarnazione. Lo avrebbe fatto quando, parlando di Giovanni Battista, lo indica come "...l'Elia che doveva venire" (10). Tesi reincarnazionista: "Giovanni Battista è la reincarnazione di Elia". Controtesi: è impossibile che Gesù intendesse insegnare questo, poichè il profeta Elia non è mai morto, essendo stato rapito in cielo (11). Piuttosto, l'insegnamento di Gesù conferma ciò che disse l'angelo Gabriele alla nascita dello stesso Battista: "Ed egli (Giovanni Battista) andrà davanti a Lui (a Gesù) con lo spirito e la potenza di Elia..." (12).

Giovanni Battista è "l'Elia" non perchè ne è l'incarnazione, ma perchè gli è stata affidata una missione simile a quella affidata, a suo tempo, ad Elia; e la potenza con la quale predicava il Battista era dello stesso 'stampo' di quella con la quale predicava Elia. D'altronde Giovanni stesso elimina ogni dubbio in proposito quando risponde ai sacerdoti, giunti da Gerusalemme per informarsi anche essi a riguardo della sua missione e della sua persona: "Tu chi sei? - gli domandarono - Ed egli lo confessò e non lo negò... Io non sono il Cristo. Ed essi gli domandarono: Che dunque? Sei Elia? Ed egli rispose: Non lo sono" (13).

Giovanni Battista venne poi decapitato, e morì; ma Elia apparve, insieme a Mosè sul monte della trasfigurazione (14) e non ha mai ammesso di essere il Giovanni Battista trasfigurato e risuscitato.

IL CIECO NATO

Altra 'prova a sostegno' della reincarnazione, contenuta nel Vangelo, sarebbe l'esperienza del cieco nato (15). Leggiamone il riferimento: "E passando (Gesù) vide un uomo che era cieco fin dalla nascita. E i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: 'Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perchè sia nato cieco? Gesù rispose: Nè lui peccò, nè i suoi genitori; ma è così, affinchè le opere di Dio siano manifestate in lui'".

Tesi reincarnazionista: quando ha potuto peccare il cieco se non in una vita precedente, dal momento che il male lo accompagna sin dalla sua nascita?

Controtesi. La questione non è posta da Gesù, ma dai suoi discepoli: sono loro che dimostrano di possedere una mentalità distorta e macchiata dal pregiudizio. In Gesù appare invece chiara la volontà di non avvalorare insegnamenti in favore della reincarnazione, ma di distruggere fallaci, fuorvianti, assurde ottiche umane. Egli, infatti, afferma, che l'uomo non è cieco a causa dei suoi peccati, come non lo era per quelli dei suoi genitori. La stessa domanda dei discepoli distrugge le fondamenta della legge 'karmica', la quale prevede che un individuo sconti, nella vita successiva, il suo proprio peccato, e non quello di altri. Piuttosto la dichiarazione dei discepoli è frutto di un insegnamento religioso di quel tempo, secondo il quale ogni male fisico e psichico doveva essere diretta conseguenza di un peccato commesso dall'individuo o da un suo genitore: è questa mentalità che Gesù tenta di cambiare con il suo discorso sul cieco nato.

LA NUOVA NASCITA

Giovanni 3:1-18

(Dimostrare unicità di tale esperienza) Giovanni 3:3

Chi non "nasce di nuovo" in questa vita, non ne avrà a disposizione nessun'altra per poterlo fare, e rischia di perdere, anche quella futura.

BIBBIA E REINCARNAZIONE IL KARMAN E IL GIUDIZIO

Per la legge del karman non sono previsti termini quali: 'peccato' e 'giudizio'. Non esistendo un Dio personale che giudica, non esiste, logicamente un giudizio. Non può essere neppure concepito un perdono per il peccato, nè atteggiamenti di comprensione e misericordia per chi cade vittima delle sue spire; nessuna redenzione, quindi, nessuna salvezza.

Nell'economia cristiana le categorie di 'bene' e di 'male', sono contrapposte e ben distinte: chi commette peccato, e da esso non si ravvede, è destinato ad essere giudicato. Il karman, invece, elimina l'idea di giudizio di Dio, lasciando l'uomo nell'illusione fatale di essere responsabile non di fronte ad un 'codice morale', ma solo di fronte a se stesso. La teoria della reincarnazione spinge l'uomo a sentirsi e a 'farsi' dio di se stesso, esso stesso dio. In tutta la dottrina reincarnazionista l'unico assente è proprio Dio.

INFORMATORI OCCULTI

Per concludere ci viene anche detto che l'attendibilità della teoria reincarnazionista è attestata dalle rievocazioni di vite passate fatte da soggetti in stato di trance o sotto l'effetto ipnotico.

Nel caso dell'ausilio medianico, sarebbero le entità spiritiche a dare informazioni utili. Nel caso dello stato ipnotico, sarebbe lo stesso soggetto a ricordare le sue vite trascorse. In entrambi i casi vi è il concorso di menti influenzanti. Se si tiene presente quanto detto nei capitoli sui fenomeni spiritici, e in quelli sulla esistenza e l'attività dei demoni, allora si possono tentare alcune conclusioni. Sia il medium, sia il soggetto in stato ipnotico, vivono esperienze di stato alterato di coscienza; in entrambi i casi le menti sono sottomesse ad una influenza esterna, che può dirigerle e comandarle. Si può notare che sono state proprio le entità delle sedute spiritiche ad introdurre in occidente le teorie sulla reincarnazione. Queste stesse entità possono comunicare notizie 'reincarnazioniste' non solo alla mente in trance del medium, ma anche a quella sotto stato di ipnosi di un qualunque soggetto. Forse sarà utile spiegare meglio tale affermazione con le analisi fatte dal dott. Clabaine. L'autore postula l'esistenza di un Dio personale e di creature spirituali, gli angeli, a loro volta distinte in buone

e malvage. Ogni uomo, dice il Clabaine, è, per così dire, accompagnato invisibilmente da queste creature spirituali. Le creature buone sarebbero rimaste legate alla volontà di Dio e agirebbero in favore dell'uomo in azioni protettive; le creature malvage (demoni), agirebbero esattamente all'opposto, in opposizione a Dio, e con l'intento di distruggere e sviare le sue creature. Così, gli 'angeli' e i 'demoni' sarebbero gli spettatori invisibili dello svolgersi della nostra vita terrena. Essi sarebbero dunque al corrente di tutte le nostre azioni, delle nostre cadute e delle nostre vittorie, dei nostri vizi e delle nostre virtù. Queste entità non avrebbero il potere di leggere i pensieri degli uomini; possono però 'ispirarcene', trasmettendo onde pensiero alle nostre menti. Possono spingerci a riflettere, a pensare, a scegliere, a desiderare. Potrebbero manipolare, costringere, possedere totalmente la mente umana (16).

Quando un uomo muore, gli esseri spirituali gli sopravvivono, o meglio, continuano a vivere; ed essi sarebbero in grado, anche dopo millenni, di conservare la 'memoria' della vita di un individuo che, probabilmente, hanno seguito, nell'invisibilità per la durata della sua intera esistenza... Ma c'è di più.

Questi esseri sarebbero in grado di 'rappresentare' le caratteristiche caratteriali, culturali, etiche del defunto, e di imitarne persino i timbri della voce. E' ciò che infatti avviene in ogni seduta spiritica.

In tale prospettiva è facile scorgere come anche le cosiddette 'esperienze di ricordo' di un presunto reincarnato sottoposto ad ipnosi, possano essere soltanto abili 'trucchi' di un demone.

Quando un soggetto sotto ipnosi riferisce di essere stato la tale e tal'altra persona in una vita precedente, e rivela fatti, particolari, nomi e luoghi a lui sconosciuti ma reali, e di cui non conserva memoria allo stato di veglia, allora è possibile ipotizzare l'azione di una entità che rivela il tutto.

Ammettiamo che l'entità che ha preso possesso della mente dell'ipnotizzato sia un demone che ha seguito, nell'invisibile, l'intera vita di un giacobino del XVIII secolo: sarà quindi in grado di fornire tutti i dettagli storici, ambientali, culturali propri di una persona realmente vissuta e morta durante la rivoluzione francese. Se ad una verifica delle informazioni ricevute se ne constaterà l'esattezza, allora molti sperimentatori saranno concordi nel ritenere il soggetto ipnotizzato un reincarnato. La spiegazione dei casi 'inspiegabili' della reincarnazione, potrebbe essere tutta qui: un orrido gioco di entità demoniache che, sfruttando la buona fede e la creduloneria della gente, proclamano teorie false e pericolose.

CONCLUSIONI

L'apostolo Paolo afferma: "E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola... apparirà una seconda volta... a quelli che l'aspettano per la loro salvezza" (17).

Un giorno, mi capitò di vedere un manifesto raffigurante un Cristo in vesti bianche sullo sfondo un ovale di luce; le sue braccia erano spalancate alla massima apertura, e sul petto era stata sovrainpressa una scritta: "Aperto 24 ore su 24". Dio Padre; il Dio della Bibbia; il Dio di Gesù Cristo, è un Dio amico dell'uomo. E' un Dio che attende ogni creatura con le braccia spalancate, eternamente. Oggi, in questa vita, la sola che abbiamo, ci è data la possibilità di conoscerlo; nell'eternità ci sarà data l'opportunità di sentirci stretti in quell'abbraccio divino e affettuoso.

E' facile scegliere un idolo, compagno di viaggio, quando il nostro orizzonte terreno minaccia solo nubi, delusioni, amarezze, sconfitte, disperazione; è facile cercare altrove.

E' facile cadere nella "morsa" di un falso dio quando, delusi, scoraggiati, o, forse, soltanto incuriositi, ci lasciamo abbagliare dallo sfavillio di allettanti, quanto fittizie, promesse. Sette, santoni, guru, paragnosti di ogni estrazione, sono pronti ad ingrossare le fila di seguaci con sempre nuove vittime. E' sempre possibile costruirsi il dio 'compensazione', dal momento che spesso, nelle prediche e nell'esempio i suoi ministri ci defraudano di quello 'Vivente e Vero'.

“E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta...” dice l’apostolo, “dopo di che ogni uomo avrà l’immensa gioia di incontrare Dio”, il quale “asciugnerà ogni lacrima” e “sanerà ogni dolore”.

La dottrina della reincarnazione è, in ogni suo aspetto, la disintegrazione del ‘Dio vivente e vero’. Chi si avventura sulle sue piste non incontrerà mai, oltre a Dio, neppure se stesso.

NOTE (X^a Conferenza: “Il mito reincarnazionista”)

(1) - Guenon op. cit. pp. 195, 196.

(2) - La teodicea è quella parte della teologia che si occupa del problema del male in rapporto alla divinità, e si prefigge di dimostrare che Dio non può mai esserne l’autore.

(3) - Vedi Giovanni 16:33 e Romani 8:22.

(4) - Gelardi Aimone “Reincarnazione, un mito che rinasce” EMP. pp. 156, 157.

(5) - Dejà-vù, letteralmente ‘già visto’. E’ il fenomeno grazie al quale si ha la sensazione di aver già vissuto determinate esperienze, o di essere già stati in determinati luoghi.

(6) - Angela Piero, op. cit. pp. 336,337.

(7) - Idem.

(8) - Robert A. Morey: *Reincarnation and Christianity*; Bethany House Publishers, Minneapolis.

(9) - Hans Kung: *Vita eterna*; pp. 88, 89.

(10) - Matteo 11:14.

(11) - Matteo 17:12,13; II Re cap. 2.

(12) - Luca 1:17.

(13) - Giovanni 1:19-21.

(14) - Luca 9:30-33.

(15) - Giovanni 9:1-3.

(16) - Questa è l’unica possibilità per una trasmissione di pensiero a distanza: da una ‘entità’ spirituale ad un essere umano; è però impossibile il contrario.

(17) - Ebrei 9:27,28.



XIª CONFERENZA

“QUANDO APPARE LA MADONNA”

Oggi la “Madonna” appare in pi di 600 posti diversi in tutto il mondo. Appare veramente la Maria del Vangelo?

I PADRI DELLA CHIESA E MARIA

La Maria del Vangelo, appare una donna umile, semplice; senz'altro timorata di Dio, del quale avverte un estremo bisogno. La serva del Signore si ritiene, infatti, peccatrice; bisognosa di salvezza (1). Lo stesso Ges, non far mai nulla per esaltarla al di l della sua comunque straordinaria esperienza di genitrice privilegiata (2). La storia, della sua vita, non racconter nulla di pi di quanto gi affermato dai Vangeli.

Scriva il Miegge: “Nella letteratura sub-apostolica della prima met del secondo secolo, regna un silenzio quasi completo sulla Vergine Maria. La Didach, Clemente Romano, lo pseudo Barnaba, Erma, Policarpo, l'Epistola a Diogeneto, (nella sua parte autentica), i pi antichi apologisti, Atenagora, Taziano, Teofilo, i frammenti conservati dalle Apologie di Ermia, Quadrato, Aristone, Milziade, non la menzionano affatto. Ignazio di Antiochia, nelle sue epistole autentiche la cita alcune volte e una volta Aristide, nei frammenti armeni della sua Apologia ad Adriano; sono i primi rudimenti del simbolo ‘apostolico’ che cominciano a disegnarli...” (3). Della entit “madonna”, invece, si  detto e fatto di tutto; essa stessa dirige i suoi affari: appare oggi in pi di 600 luoghi diversi, sparsi in ogni angolo del pianeta. Ha preteso gli altari, si  proclamata dea, corredentrice, vergine perpetua, immortale, senza peccato, immacolata concezione... e tante altre cose. Aiutata da tanti suoi zelanti fedeli. Insomma, tutto ci che il Vangelo non voleva; tutto ci che il Vangelo non dice; tutto ci che il Vangelo non ha mai autorizzato a fare o pensare.

Nestorio diceva: “Non fate della Vergine una dea. Noi non abbiamo divinizzato colei che si deve annoverare tra le creature...”. Gli fa eco Cirillo: “Noi sappiamo che appartiene all'umanit come noi! (4).

Epifanio (fine del IV secolo) dovr tuonare contro gli eccessi di alcune ‘sacerdotesse di Maria’ (5) affermando che: “Non si devono onorare al di l del giusto i santi, ma si deve onorare il loro Signore... Maria infatti non  Dio, n ha ricevuto il suo corpo dal cielo, ma da un concepimento, da un uomo e da una donna... Si onori Maria, ma si adori il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno adori Maria... Cos dunque certe donnette non disturbino pi la Chiesa e non dicano pi: Noi onoriamo la Regina del Cielo, poich dicendolo e offrendo le loro focacce, esse compiono ci che  stato predetto, che alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni. No, questo errore del popolo antico non prevarr su noi al punto da allontanarci dal Dio vivente per adorare le creature, poich se un angelo si rifiuta di essere adorato da San Giovanni (6), come lo rifiuterebbe ancor pi colei che non fu che la figlia di Anna” (7).

IL DOGMA

Perchè oggi i “Padri” della chiesa cattolica non hanno seguito questi consigli?

Chi ha voluto il dogma? E’ stato Pio XII, il 1° novembre 1950. Ed è anche la prima volta che viene proclamata una ‘verità di fede’, con l’appoggio della sola autorità papale. Scrive il Comba: “Prima i dogmi ecclesiastici erano una interpretazione, una precisazione e una definizione d’una verità di fede rivelata mediante testimonianze esplicite e almeno implicite nella Sacra Scrittura, e mediante la testimonianza della tradizione ecclesiastica. Ma questa volta, la prima in cui il papato esercita il suo primato dell’infallibilità dopo la sua definizione del 1870, viene decretata l’esistenza di un fatto che non è attestato da nessun documento storico dell’epoca e che apparisce con tutti i caratteri di una leggenda cinque secoli più tardi (8). E’ enorme, questa sfida lanciata in pieno secolo XX° contro i metodi più incontestati della ricerca storica e della dimostrazione della verità” (9).

All’indomani della definizione del dogma i teologi Bennet e Winch, scrissero: “Quasi ovunque regna oggi uno spirito di tolleranza... Sarebbe estremamente deplorabile, se Roma facesse un passo indietro, e ponesse un nuovo, non necessario ostacolo sulla via dell’unità, nella forma di un dogma, che non è accolto come dogma da nessun’altra comunità cristiana... L’Anglicanesimo... è troppo consapevole della somma importanza dell’autorità dell’antichità cristiana, perchè possa prendere in considerazione il riconoscimento dell’assunzione corporale di Maria... Quanto alle comunità protestanti... questa concezione... sembrerà loro una favola, e la sua elevazione a dignità di dogma come quasi irreligiosa” (10).

Sembrerà “una favola...”. Una di quelle raccontate dagli spiriti?

Max Thurian, teologo della comunità di Taizè, aggiunge il suo sdegno, definendo il dogma come una “... dottrina priva di fondamento storico” (11). Altri eminenti teologi, sia cattolici che protestanti, parlarono di “bestemmia”, “intoppo”, “anacronismo”.

Il vaticano però non riconosce, nonostante il dogma, come genuine tutte le apparizioni mariane.

Lo stesso evento di Fatima non è sempre collocato nella linea dell’ortodossia e del divino: lo prova l’imbarazzo di un teologo della rivista cattolica “Jesus”, quando, rispondendo alla domanda di un lettore sui famosi segreti di Fatima, ha dovuto ‘raffreddare’ il fedele non concedendo alcun appoggio alle manifestazioni. Toccando poi il tema del contenuto dei messaggi, il prelado ha dovuto specificare che quei messaggi erano chiaramente “... le parole di Lucia” (14), non necessariamente della “madonna”. E si può anche comprendere tanta prudenza, se si considera che una gran parte di ‘fenomeni’ inspiegabili, sono soltanto frutto di allucinazioni e suggestioni. Qualcuno per la verità ha pensato anche al demonio, non esclusi teologi e prelati cattolici. Non è improbabile che le entità a passeggio tra Fatima, Lourdes, Medjugorje, ecc., possono essere soltanto degli spiriti menzogneri. E’ possibile saperlo. Ci basta applicare alla “entità madonna” i criteri di indagine applicati alle entità dello spiritismo: vagliamo attentamente le dichiarazioni delle entità “madonna”, confrontandole con la Rivelazione divina. Non credo che la Maria del Vangelo si possa offendere per tale confronto, e appureremo se l’entità “madonna” è realmente inviata dal cielo. Per avere un quadro esauriente delle dichiarazioni fatte dalla entità “madonna”, citeremo alcuni dei numerosissimi messaggi ricevuti dai più svariati “veggenti”. Cominciamo con Don Stefano Gobbi, animatore del Movimento Sacerdotale Mariano, e beneficiario di una sorta di “locuzione interiore”; un fenomeno tipico di molti medium. Dal suo “Diario” leggiamo: “Voglio che i miei (della madonna, n.d.r.) sacerdoti vivano sempre e solo nella fiducia più grande in me. Devono attendersi da Me ogni cosa, anche per quanto riguarda la loro vita e i mezzi per vivere” (15). E ancora: “Non tocca a te pensare quello che è per il tuo (di Don Gobbi, n.d.r.) bene; non fare progetti, non costruire il domani perchè, vedi, Io mando tutto all’aria e tu poi ci resti male. Perchè non vuoi fidarti di me? Lascia che sia Io a costruire, momento per momento, il tuo avvenire” (16).

A La Salette, nel 1846, l'entità riferiva alla veggente: "Se voglio che Mio Figlio (Gesù) non vi abbandoni, debbo pregarlo incessantemente..." (17).

Infine, al veggente Vittorio Spolverini, di Farra d'Isonzo, Gorizia, la "madonna" ha detto: "... Dio ha concesso a Satana un secolo intero per fare il pieno di anime. Ma la Vergine non è d'accordo. Così ora che il secolo sta per finire, e Satana sta accelerando i tempi... la Madonna è scesa decisamente in campo" (18). Queste "madonne" sono 'decisamente' in contrasto con le più belle verità del Vangelo. Non tutti le conoscono; eccone alcune da confrontare con quanto sopra: Gesù dice, tanto ai suoi discepoli, quanto ad ogni uomo: "Dimorate in me... senza di me non potete fare nulla" (19). E ancora, a riguardo del ricevere dal cielo le cose chieste in preghiera: "Io altresì vi dico, chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate, e vi sarà aperto. Poichè chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia" (20). E se non fosse ancora chiaro che Colui che dà, lo dà senza chiedere nulla in cambio, il brano evangelico aggiunge: "E chi è quel padre tra voi che, se il figliuolo gli chiede un pane, gli dia una pietra?... Se dunque voi... sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano" (21). Basta ora ritornare alle spavalde dichiarazioni ascoltate dai veggenti summenzionati, e accorgersi che l'entità "madonna", sembra arrogarsi posti e diritti che spettano soltanto a Dio. Forse il messaggio dato a Renato Baron, veggente di Schio può chiarire meglio le idee:

"Un giorno molto vicino - annuncia l'entità madonna - dovrai dire ai responsabili della chiesa che Gesù vuole che la madre sia regina del mondo... e non permetterà mai l'errore di allontanarla dagli altari... Il mondo vuole Maria e Maria salverà il mondo" (22). Il Vangelo ci consente di dire che Gesù ha proprio evitato che sua madre potesse, un giorno, diventare regina della chiesa, non permettendo a nessuno di porla sugli altari. E' vero che gran parte del mondo cattolico vuole Maria, ma ciò non basta a fare di Maria una dea. Questa è idolatria. Perchè molti responsabili ecclesiastici offendono Maria offrendole culti che lei decisamente rifiuterebbe? Perchè gli attuali responsabili del culto non si sono attenuti alle indicazioni del loro confratello Epifanio: "Nessuno adori Maria..." aveva detto; e aggiungeva rispetto al culto mariano: "... è stato predetto, che alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni". Dobbiamo considerare il culto alla entità "madonna", come una dottrina proveniente dai demoni? Una cosa è certa: l'entità che si presenta nelle vesti della madonna, ha creato uno scompiglio tremendo ponendosi sugli altari, mettendosi in contraddizione con il secondo comandamento della dottrina cristiana; la Maria del Vangelo, l'Umile Ancella del Signore, l'obbediente figlia di Davide non si sarebbe mai permessa di giungere a tanto. E' vero che le Marie che appaiono ai veggenti vogliono cambiare gli ordinamenti cristiani, ma allora dobbiamo convincerci che in queste pretese si odono echi di stampo spiritista. La scrittrice cristiana Ellen White dice che è in potere degli spiriti malvagi confondere le menti degli uomini grazie alle tenebre dello spiritismo. La White, disse in modo particolare che gli angeli malvagi di Satana si sarebbero presentati alle sedute medianiche, e in varie apparizioni, nelle vesti degli apostoli, dei santi, quindi anche della Madre di Gesù, e avrebbero corretto quanto scritto nella Bibbia: "Gli apostoli impersonificati da questi spiriti bugiardi, contraddicono quanto scrissero sotto la guida dello Spirito Santo mentre erano sulla terra..." (23).

Se Maria fosse realmente in cielo non si sarebbe mai terribilmente contraddetta, così come ha fatto questa entità "madonna".

LE BUGIE DELLA MADONNA

A Medjugorje, il 19 maggio 1982, al giovane Ivan, uno dei veggenti iugoslavi, la "madonna" ha lasciato questo messaggio: "La santa Vergine... lascerà un segno... Ci sarà un grande santuario a Medjugorje, a ricordo delle mie apparizioni e questo santuario sarà a mia immagine... Il segno si realizzerà nel sesto mese (24). Il segno non si realizzò. A Vicka, altra veggente, il 27 agosto 1981, la "madonna" aveva già attestato

che il segno si sarebbe “verificato presto”; invece, in due apparizioni successive, 31 agosto 1981 e 3 settembre 1981, si limitò a ripetere che ci voleva “un po’ di pazienza”. Da allora ha sempre regnato la pazienza. Commenta monsignor Pavao Zanic: “Vicka ha detto... che il segno sarebbe stato dato prima che il suo papà ritornasse dalla Germania. Ed egli doveva venire verso il Natale 1981. Questo segno... fu annunciato al pubblico molte volte: per l’Immacolata del 1981, per il Natale dello stesso anno, per il Capodanno 1982, ecc. Naturalmente, quando non è successo nulla, i veggenti hanno detto: Noi non lo abbiamo detto!” (25). Bisogna commentare oltre?

Ma la bugia più grande, l’entità “madonna”, la disse il 26 giugno 1981. Quel giorno, i veggenti di Medjugorje vivono la loro terza esperienza ‘mistica’.

Dinanzi ad una folla di 3000 persone Mirjana e Ivanka svengono. Quest’ultima, in uno stato di leggera trance rivolge delle domande alla entità: chiede informazioni sulla sorte della madre, morta da poco. L’apparizione la assicura che la mamma è felice vicino a lei in Paradiso. In una successiva visione la ragazza vede direttamente lo spirito della madre in cielo (26).

Come è possibile che Ivanka abbia visto sua madre in cielo se, per la Bibbia, i morti, tutti i morti, dormono? La vera Maria non avrebbe mai potuto insegnare una tale dottrina; non soltanto perchè distrugge le basi bibliche sulla rivelazione dello stato dei morti, ma possiamo ormai dirlo, perchè la stessa Maria, quella del Vangelo, dorme anch’essa nel sonno dei morti; quindi non può apparire in nessun luogo, a nessun veggente. E’ questo che il Vangelo, i Padri, la storia insegnano: Maria non è mai stata assunta in cielo. E se l’entità “madonna” che appare in tutto il mondo, non è la Madre di Gesù, allora la sua identità riporta alla pista spiritistica.

LE GUARIGIONI MIRACOLOSE

Molti credenti, accettano le apparizioni mariane convinti, non tanto dalle chiare rivelazioni bibliche, che peraltro spesso non conoscono, ma da presunti eventi miracolosi legati all’apparizione stessa. Queste persone si ripetono che, se c’è un miracolo, ci deve pur essere Dio all’azione. Niente di più falso; se ogni credente leggesse ciò che la Bibbia dichiara riguardo ai miracoli, saprebbe che essi non sono necessariamente la testimonianza della presenza divina: potrebbero essere falsi miracoli effettuati dai demoni allo scopo di rendere più convincenti le loro false dottrine. Di Satana e dei demoni, sappiamo che l’apostolo Paolo dichiara essere capaci di produrre: “... ogni sorta di opere potenti, ... segni ... e prodigi bugiardi” (27).

Spesso non è neppure il caso di scomodare Satana: può bastare la suggestione umana. A tale riguardo il Prof. Franco Granone, studioso dei cosiddetti fenomeni di guarigione, dichiara: “I meccanismi biologici è probabile che entrino in causa anche in molte guarigioni cosiddette miracolose; ogni qual volta cioè una forza mistica, esaltata dalla fede, dall’aspettativa e dall’ambiente (come accade nei luoghi sacri), procura quegli stati di estasi che tanti punti in comune hanno (fisiologicamente parlando) con gli stati di trance ipnotica autoindotta e di sonnambulismo... In tali condizioni l’iperattività del complesso ipotalamico eccita e potenzia la corticalità vegetativa, inibendo quella intellettiva, e realizza per via indiretta, sia per mezzo dei riflessi cortico-viscerali, delle correlazioni psicosomatiche eccezionali per intensità e volume, tanto da poter arrivare a fenomeni di parcellari distruzioni e reingrazioni cellulari” (28). Infatti gli studi fatti sui miracolati di Lourdes, dal 1921 al 1959, dimostrano che quattro miracolati erano al di sotto dei cinque anni; sei erano al di sotto dei dieci; sette al di sotto dei quindici. Le guarigioni più numerose vanno dai quindici ai trenta anni, seguite, nettamente a distanza, da quelle dai trenta ai quaranta e dai quaranta ai sessanta. Due sole guarigioni al di sopra dei sessant’anni. “Risulta pertanto - continua il Granone - che l’età della vita in cui più facilmente accade l’evento miracoloso che, biologicamente parlando, possiamo considerare come un evento psicosomatico, è quella in cui più rigogliosa è la vita istintivo-affettiva e più valida è la potenza plastica delle immagini.

Quasi che esso, per compiersi, abbia bisogno di un potenziale energetico, come solo particolari di pathos e di trance ipnotica possono suscitare; mentre dove l'organismo, o perchè immaturo, o perchè vecchio, non ha a disposizione tali ricchezze energetiche e possibilità vitali, l'evento miracoloso difficilmente accadrebbe (29). Nulla di soprannaturale, in questo caso. Di soprannaturale si deve invece parlare per il fenomeno studiato dal Prof. Libinski. Si tratta del fenomeno della ionizzazione dell'aria, in concomitanza con le apparizioni.

Secondo lo scienziato, in quei frangenti si produrrebbe una ionizzazione dell'aria in vicinanza dei veggenti con valori elevatissimi. Il venerdì 15 marzo 1985, nella chiesa di Medjugorje vi sarebbero stati fino a 100.000 millirads per ora, mentre in un raduno sportivo molto popolato se ne sprigionano appena 20. Ciò dimostra l'eccezionalità del fenomeno. In questo caso, la suggestione non ha nessun effetto così potente, nè ad essa possono essere imputati i vari stadi della fenomenologia: trance, visione, modificazioni psico-biologiche ecc. In questo caso, quando cioè la ionizzazione dell'aria raggiunge limiti elevatissimi, crediamo ci possa essere il concorso di vere e proprie entità spirituali. Va ricordato, infine, che la ionizzazione dell'aria produce su chi vi è esposto, o immerso, una piacevole sensazione, quasi di benessere e di rilassamento psico-fisico. E' grazie alla loro energia, alla loro potenza, alla loro conoscenza delle leggi naturali che le entità del mondo invisibile possono ricreare il fenomeno della ionizzazione ogni qual volta lo vogliono, in questo caso, in coincidenza con l'apparizione dell'entità "madonna".

Non c'è motivo di attribuire a Dio quello stato di benessere che molti dicono aver avvertito al momento della apparizione: è questa una possibilità che rientra nelle facoltà dei demoni.

VOGLIA DI MIRACOLO

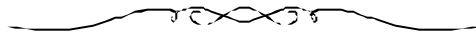
In una seduta tenutasi l'11 febbraio del 1967, dinanzi ai rappresentanti della Accademia Pontificia Mariale Internazionale, il Cardinale di Lisbona diceva: "In questo tempo di ateismo materialista, Fatima dimostra in maniera schiacciante che il soprannaturale esiste". E Antonio Bernardo, autore del libro "Così è nata Lourdes", così si esprime: "Evidentemente, se ne seguissero miracoli (dalle apparizioni, n.d.r.) ineppugnabilmente documentati, questo sarebbe il sigillo più sicuro dell'intervento divino" (30). Noi abbiamo dimostrato esattamente il contrario: il miracolo non basta.

Leggiamo cosa è accaduto all'avvocato Luigi Bert, di Pavia, anch'egli pellegrino in terra jugoslava. Sperava di ottenere una guarigione miracolosa da una forte depressione psicofisica. "Verso le 18.00 del 16 agosto 1985 è testimone di un insolito fenomeno: il sole avvolto da anelli colorati, si mette a ruotare come una macina di mulino; fotografa la scena. Lo spettacolo si ripete il 20 agosto e l'avvocato scatta ancora due fotografie, in una delle quali, poi sviluppate, noterà che il sole risultava contornato da un immenso alone, all'interno del quale, vicino al campanile della chiesa, si stagliava la madonna con in braccio il bambino Gesù che baciava. Il 21 agosto il Bert rifotografava nuovamente il sole, nella speranza di trovarvi 'nuovi messaggi mariani'; ma quale non fu il suo stupore quando, sviluppata la foto, ritrovò il suo sole ma con all'interno un messaggio inaspettato: accanto alla sfera solare si stagliavano tre cerchetti, uno bianco, uno azzurro e il terzo arancione, all'interno dei quali si potevano distintamente vedere tre figure simili a tre demonietti con le corna nere e la coda; uno di essi, con la forcina nella mano sinistra, incrociava le gambe e teneva un braccio appoggiato sul fianco in un atteggiamento 'sfottente' (31). L'episodio conferma pienamente quanto tentavamo di dimostrare: e cioè che le apparizioni della "madonna" di Medjugorje sono apparizioni demoniache, dal momento che quella "madonna" si è ampiamente screditata anche quando diceva di provenire dal cielo.

PER ONORARE MARIA

Non credo ci possa essere stato modo più azzeccato e più devastante delle apparizioni, per disonorare il nome della vera Maria. Le dichiarazioni sconcertanti, e a volte infantili dei veggenti, la confusione creata dai vertici ecclesiastici, che a volte affermano, a volte confessano; la disgustosa propaganda e lo sfruttamento pubblicitario per fini commerciali; le bugie e le ‘forzature’ sui miracoli avvenuti (ancora oggi si citano nomi ed esperienze di miracolati che non sono mai stati tali, di altri deceduti subito dopo la presunta guarigione); le mille esperienze da delirio di massa... hanno soltanto reso più difficile il cammino di migliaia di sinceri credenti che spesso, proprio a causa di tali superstizioni, hanno abbandonato la fede.

Maria, la madre del Signore, che io amo profondamente, dorme nella sua tomba come tutti gli altri ‘figli di Dio’, in attesa della resurrezione dell’ultimo giorno. Ho scritto questo capitolo in suo onore, per renderle giustizia; e, con le parole di un sacerdote, Franco Barbero, voglio esprimere il mio sdegno per l’uso superstizioso e strumentale che della sua persona ancora oggi si fa: “Cara Maria di Nazareth... Ho l’impressione... che da un po’ di tempo gente troppo ‘zelante’ ti stia facendo un brutto servizio. Proclamano ai quattro venti che tu sei apparsa qua, apparsa là... tanto da farti sembrare ora una maga, ora una fatina, ora una befana in vena di strane comparse... sei diventata un sicuro investimento. Anche quando il dollaro scende, le ‘azioni’ mariane continuano a salire... Mi spiace per te, Maria di Nazareth, ma molto di più per questo commercio che rischia di travolgere la fede dei più semplici... quante stupidaggini ti fanno dire in queste supposte apparizioni! Ti mettono in bocca messaggi di angoscia e di minaccia che non hanno nulla in comune con la gioia e la speranza dell’Evangelo... Continuerò a pensare a te come donna e come credente la cui storia ha molto da insegnarci. Tu non sei la bambola di gesso che le nostre teologie maschili hanno fabbricato... Ci sarà forse qualche dogma da archiviare e qualche migliaio di santuari da chiudere e ‘riconvertire’, ma l’Evangelo può esigere da noi questo e altro”.



NOTE (XIª Conferenza: “Quando appare la madonna”)

- (1) - Luca 1:26-38.
- (2) - Giovanni 2:1-10; Luca 2:39-52; Luca 8:19-21.
- (3) - Miegge Giovanni: *La Vergine Maria* - Claudiana - Torino 1982, p. 27.
- (4) - Cirillo Adversus Nestorium, I, 9-10; P.G. 76-57.
- (5) - Il brano si riferisce alle *Colliridiane*, un gruppo di donne che formavano una piccola setta in Arabia, Sacrificavano delle focacce di farina d'orzo (collyridia) alla Vergine del Cielo.
- (6) - Apocalisse 19:9,10.
- (7) - Epifanio, Panarion 78, 24; 79, 4, 7.
- (8) - Secondo una leggenda Maria, dopo aver vissuto in Giudea per molto tempo, morì all'età di 72 anni. Del suo decesso sarebbero stati divinamente avvertiti tutti gli apostoli, tranne Tommaso, e tutti trasportati, per via aerea, su una nuvola, al capezzale della madonna. Tre giorni dopo arriva, dall'India, Tommaso. I suoi compagni aprono il sepolcro per mostrargli la salma di Maria, ma essa non era più lì; era stata rapita in cielo.
- (9) - Comba Ernesto: *Cristianesimo e Cattolicesimo* ed. Claudiana, pag. 293.
- (10) - Victor Bennet e Raymond Winch: *The Assumption of Our Lady and Catholic Theology*, London 1950 - pp. 109-112.
- (11) - Max Thurian: *Le dogme de l'assumption* in 'verbum care' vol. V, n. 17-20, p. 11.
- (14) - Lucia è una dei tre veggenti (pastorelli) che videro la “madonna” a Fatima.
- (15) - Gramaglia Pier Angelo: *Verso un rilancio mariano?...Claudiana*, Torino 1985,p.1.
- (16) - Idem, p. 14.
- (17) - *E' in atto la profezia di Fatima*, ed. AGGEO, Gavinana, p. 4.
- (18) - *Il Gazzettino*, Treviso, venerdì 4/11/1988.
- (19) - Giovanni 15:4,16.
- (20) - Luca 11:9,10.
- (21) - Luca 11:11-13.
- (22) - Cfr. *Messaggi della Madonna al gruppo di preghiera di S. Martino di Schio*, edito dal gruppo omonimo.
- (23) - Vedi Roger W. Coon: *Le radici nella profezia*. Ed. ADV Firenze, 1993 p. 50.
- (24) - Gramaglia Pier Angelo: *L'equivoco di Medjugorje*, Claudiana, Torino, p. 97.
- (25) - Gramaglia: *Rilancio mariano*; p. 34.
- (26) - Gramaglia: *Rilancio mariano*; p. 36.
- (27) - II Tessalonicesi 2:9,10.
- (28) - Granone Franco: *Trattato di ipnosi*; Torino 1983 p. 399.
- (29) - Idem.
- (30) - Antonio Bernardo: *Così è nata Lourdes*, LDC Torino 1984 p. 9.
- (31) - Gramaglia: *L'equivoco di Medjugorje* p. 163.



XIIª CONFERENZA

“ANGELI IN ASTRONAVE”

Sono trascorsi cinquant'anni da quel lontano 24 giugno 1947, quando, Kenneth Arnold, aviatore, dovette credere a ciò che gli pareva impossibile credere. La sensazionale notizia venne diffusa in tutto il mondo dalle agenzie di stampa americane: “L'Aviatore civile Kenneth Arnold, volando sullo stato di Washington, in vicinanza del monte Rainer, la montagna sacra dei pellerossa, aveva visto nove apparecchi rotondi di un colore simile all'alluminio, viaggianti alla velocità di oltre 2000 km orari”. Naturalmente ben pochi credettero ad Arnold. L'Aeronautica si affrettò a smentire indicando gli avvistatori di ‘oggetti volanti’, come individui facilmente soggetti alle allucinazioni e portati a confondere fenomeni meteorologici, uccelli e nuvole, con aerei misteriosi. Ma, in barba alle allucinazioni, i casi di avvistamento, invece di cessare, aumentarono considerevolmente.

Sembra che insigni scienziati siano disposti a mettere in gioco la loro credibilità affermando la realtà dei dischi volanti. Alcuni di essi, dopo aver esaminato e scartato le immancabili ‘frodi’, le allucinazioni, i casi di anomalie elettriche o atmosferiche, hanno dato alle stampe grossi volumi pieni di esperienze di contatti extraterrestri. Se questi ultimi esistono, chi sono? Da dove vengono? Cosa vogliono da noi?

UFO NEI SECOLI

Lungi dall'essere una scoperta moderna, l'ufologia potrebbe avere addirittura una storia millenaria, come del resto conferma il prof. Jung. Si pensa che già gli egiziani avessero ricevuto la visita di esseri extraterrestri. Lo attesterebbe un importantissimo frammento di papiro, battezzato “Papyrus Tulli”, dal nome dello scopritore, e risalente al 1600 a.C. circa. Il frammento fa parte della raccolta degli “annali di Thutmose III”, e questa è la sua traduzione letterale: “... durante il terzo mese d'inverno dell'anno ventidue, all'ora sesta del giorno, gli Scribi della Casa della Vita videro un cerchio di fuoco in cielo... Il suo corpo misurava una pertica per una pertica... I cuori degli Scribi furono pieni di terrore e di confusione, e si buttarono ventre a terra... vennero ad avvisare il Faraone... Fu registrato sui papiri della Casa della Vita. Passati alcuni giorni questi oggetti divennero più che mai numerosi nel cielo. Risplendevano più del sole e si estendevano fino ai limiti... dei cieli... Fu un grande fenomeno che mai a memoria d'uomo fu osservato in questa terra”. Se dall'Egitto ci si sposta in India, si fanno analoghe scoperte. Molti poemi e testi sacri indu riportano descrizioni di macchine volanti (1). In caverne dell'Australia si trovano disegni rupestri che indicano uomini scafandrati, chiamati ancora oggi dagli Aborigeni, “Fratelli della luce”; Plinio il Vecchio ci narra di “scudi rotondi e ardenti” veduti attraverso il cielo di Roma; il 3 agosto 1290, l'Abate Henry, dell'abazia di Amplefeth, nello Yorkshire, vide, con i suoi confratelli, un “enorme disco argenteo” volare sulle loro teste; l'8 gennaio 1388, a Ragusa si ha il passaggio sul convento di “corpi luminosissimi” e allineati; in una stampa della fine del XIV secolo è rappresentato il cielo

di Basilea pieno di “globi”; il 17 novembre 1882, l’astronomo Walter Maunder, dell’Osservatorio di Greenwich, descrive sulla rivista ‘Observatory’, un “gran disco circolare di luce verdastra”.

A Baian-Kara-Oula, una regione cinese al confine con il Tibet, sono stati rinvenuti circa 700 dischi di pietra: tutti presentano un foro al centro dal quale si dipartono, a spirale, una doppia fila di segni che terminano al bordo esterno. L’archeologo cinese Tsoum-Oum-Ni, dell’Accademia di studi Preistorici di Pechino, è riuscito a decifrare la scrittura e lasciarci questo resoconto: “Incisioni a spirale riguardanti l’arrivo di navi spaziali... avvenuto circa 12.000 anni fa”. All’analisi chimica, i dischi sono risultati contaminati da un’alta percentuale di Cobalto; il che fa presumere che siano stati esposti ad alte tensioni elettriche.

IL RITORNO DELL’EXTRATERRESTRE

Se ascoltando il passato, si possono udire, quasi distintamente, i rombi e i sibili delle astronavi; leggendo le ormai numerose testimonianze di ‘contattisti’ (2), ci viene da pensare, non senza inquietudine, che dopo un lungo silenzio i “fratelli dello spazio” siano tornati sulla terra. Per fare cosa? A dirci che cosa? Molti pensano che siano tornati per guidarci sulla via del progresso e della spiritualità. Non sono pochi coloro che vedono nella missione degli extragalattici, somiglianze con le missioni degli angeli biblici e delle varie creature spirituali di cui fanno menzione gruppi religiosi e non.

Il Sig. Filippo Rivoli, pastore della Chiesa Avventista, incuriosito ha voluto rivolgere alcune domande ai responsabili di un centro ufologico italiano. In una lettera datata 19 gennaio 1972, il pastore chiedeva, tra le altre cose; “qual’è la missione di questi esseri? Vengono mandati da Dio? Perché si rivelano solamente a poche persone?”.

La risposta alla lettera del Sig. Rivoli, non si fa attendere: è datata, Valverde, 25 gennaio 1972, ed è firmata dal segretario del Centro, Giulio Damiano: “Gentile sig. Rivoli, riscontro la sua gradita lettera... per esprimerle la mia riconoscenza di quanto Lei ha affermato; riconoscenza dovuta soprattutto al Padre Celeste, il Quale, attraverso i Suoi imperscrutabili disegni, ha architettato tutto quello che è successo... Rispondo alle sue domande in maniera succinta: 1) La missione dei nostri Fratelli Superiori nei riguardi dei terrestri è di Pace e di Amore, Amore Universale, Cristico... 2) Gli extraterrestri, essendo gli angeli di Biblica memoria, vengono mandati espressamente da Dio... Il messaggio Cristico si rivela, ora, soltanto a coloro che nelle precedenti esperienze (vite trascorse) hanno avuto un bagaglio positivo ed ora devono espletare una missione che non è da rivelare agli altri. Cristo è un genio Solare, è cosciente di Dio ma non è Dio...”.

DAL CIELO DI DIO?

Le dichiarazioni dei ‘fratelli cosmici’ del centro di Valverde, non sembrano avere molta attinenza con il messaggio biblico, al quale, peraltro fanno riferimento. C’è confusione. Si dicono ‘Angeli’ mandati da Dio, e poi distruggono, come fanno le entità delle sedute spiritiche, la divinità di Cristo, e proclamano una dottrina assolutamente contraria alla Rivelazione di Dio: la reincarnazione. Sono tutti allineati su queste posizioni gli estraterrestri? Giudicate voi, leggendo altre comunicazioni ricevute da altri contattisti, della più eterogenea strazione culturale e religiosa.

Molti conoscono Claude Vorilhon, oggi chiamato “Rael”, fondatore di una nuova religione cosmica. Su consiglio degli extraterrestri. Li incontrò, per la prima volta, all’interno di un cratere di un vulcano spento: “La osservavamo da molto tempo”, disse il capo dell’astronave. Claude, aveva sempre sognato di vedere un disco volante; ora il suo sogno si avverava: avrebbe avuto la possibilità di divenire uno dei più famosi ‘contattisti’ del mondo. “Ho usato la telepatia per farla venire qui - continuò bonario l’essere misterioso - Ho molte cose da dirle. Ha letto la Bibbia?”. Il Vorilhon rispose affermativamente. “E’ ancora per telepatia che gliel’ho fatta

comprare - ribattè l'alieno - Ho molte cose da dirle e l'ho scelta per una missione difficile... Scriverà tutto quello che le dirò e farà pubblicare il libro..." (3). Claude accetta, e da quel momento inizia una lunga serie di incontri nei quali gli extraterrestri stravolgeranno per intero la Bibbia.

Cominciarono dal primo versetto: "Nel principio Iddio (Elohim nel testo ebraico) creò il cielo e la terra". E naturalmente, visto che la parola elohim è plurale, il testo biblico, (secondo la versione degli alieni) non voleva assolutamente porre Dio creatore all'inizio della storia del mondo, ma gli elohim; cioè loro stessi. Conclusione logica: nella Bibbia, ogniqualvolta si incontra la parola Dio, deve intendersi gli elohim, cioè gli extraterrestri.

E qui iniziano a sorgere i primi dubbi. I nostri alieni non si dimostrano per nulla campioni di onestà: infatti raccontano la storiella degli elohim ad un uomo che non aveva mai letto la Bibbia prima che gliela spiegassero essi stessi, e che, senz'altro, non ha fatto studi di teologia. I nostri alieni non avrebbero potuto dire lo stesso con Klaus Schedl, o con un qualsiasi altro studioso di teologia. Ascoltiamo lo Schedl: "Genesi 1:1 contiene una solenne allitterazione: BERÊSHIT BÂRÂ ELOHIM... il verbo 'creare' (barâ) è usato soltanto per Dio, e non per qualsiasi altra creatura di Dio... La radice elohim, ha come significato il concetto di potenza, oppure può significare 'Il Supremo'.

Questo nome si trova ben 2.570 volte nell'Antico Testamento, ed è una parola di numero plurale. Elohim viene adoperato circa 200 volte per indicare esseri inferiori a Dio. Nella maggior parte dei casi si riferisce indiscutibilmente a falsi dèi. I testi dell'Antico Oriente hanno completamente dissipato il sospetto di un larvato politeismo insito nella radice del nome stesso; infatti, un analogo uso linguistico è stato rilevato anche nelle vicine lingue semitiche.

Nelle lettere dell'Amarna, il faraone egiziano viene chiamato col termine "ilani" (dèi), ossia una persona singola in forma plurale. Nei testi di Boghaskoy, singole divinità ricevono ugualmente nomi plurali, e in fenicio il singolo dio Nerhal ha il nome nella forma plurale "Elim Nergal"; stessa cosa per il dio "Mot" a Ras-Sharma. Questo dimostra che dietro la forma plurale non si nasconde alcun politeismo. E' un uso linguistico comune alle lingue semitiche, che serve a mettere in evidenza la maestà divina, dunque un plurale astratto con significato singolare, che deve essere tradotto con 'divinità'" (4).

Ma per il Vorilhon, che non conosceva la Bibbia, tutto ciò che della Bibbia veniva detto dall'alieno, era oro colato.

BUGIE SPAZIALI

Come le seguenti 'perle' filosofiche. "Non c'è nessun Dio - esordirono i visitatori cosmici -, ed evidentemente nemmeno l'anima. Dopo la morte non c'è niente... se la scienza non fa niente perchè ci sia qualcosa" (5). Se non c'è Dio, a chi rivolgerci? Ecco subito la seconda perla: "I medium sono utili, cercateli" (6). Ma i medium non erano pericolosi per la Bibbia? Allora per quale motivo utilizzare la Bibbia per sfornare simili contraddizioni? Se è vero che, secondo la filosofia degli alieni-elohim, nel testo sacro tutte le volte che si incontra la parola 'Dio' bisogna leggere 'extraterrestri-elohim', ne consegue che il testo biblico ove Dio proibisce di consultare i medium, dovrebbe essere letto: "E gli extraterrestri-elohim proibirono di consultare i medium, negromanti, ecc."

Allora che cosa fanno questi elohim? Prima proibiscono una pratica, poi dimenticano di averlo fatto e la ripristinano disinvoltamente? Serietà, signori! Ma si cominciava già a sospettare che tali 'elohim' volessero creare un gran bel putiferio, per nulla avvalorato dalla Bibbia e dal suo Autore. Ecco, a testimonianza della loro mendacità altre 'perle': "... se hai voglia di avere una esperienza sessuale con uno o parecchi altri individui, qualunque sia il loro sesso... puoi agire seguendo le tue voglie" (7); e ancora: "Avere un bamino non sottintende obbligatoriamente, per una donna, di essere sposata e vivere con un uomo... L'educazione di un bambino non deve essere fatta obbligatoriamente dai genitori. Spesso sarebbe preferibile che questa

educazione fosse fatta da persone specializzate”; “Se hai voglia di avere un bambino senza vivere con un uomo, agisci come tu desideri...” (8); “ Se metti al mondo un bambino desiderandolo, una volta che c’è... tu ti sei separata dal tuo compagno, o per tutt’altra ragione, o perchè non lo desideri più, potrai affidarlo alla società” (9). Ultima perla, anche se la collana ne conterebbe un numero di gran lunga superiore a queste: “Ogni essere è padrone della sua vita e della sua morte, può suicidarsi, e sopprimere chi soffre” (10). Questi sarebbero gli ‘angeli’ mandatici da Dio? per fare cosa? La Bibbia, che tanto utilizzano condanna, in ordine: omosessualità, adulterio, suicidio, assassinio. Sembra che gli elohim-extraterrestri lo ignorino. La Bibbia cristiana rivela il grande amore di Dio nei confronti dei peccatori; un amore capace di sradicare deficienze, devianze, cattiverie allo scopo di ricreare un uomo nuovo: la Bibbia cristiana insegna che Dio odia il peccato, ma ama il peccatore, al punto da morire per lui. La bibbia degli alieni sembra insegnare che l’uomo, creato ad immagine di Dio, debba essere guidato dagli istinti e dalle passioni, alla stregua di uno zimbello. Ognuno è libero di scegliere la bibbia che vuole, ma questi extraterrestri raeliani nulla hanno in comune con gli angeli della tradizione cristiana.

I MILLE NODI DELLA MATASSA

Leggendo le migliaia di comunicazioni ufologiche, ricevute dalle centinaia di contattisti, il meno che ci possa capitare è di rimanere disorientati. Così come per le comunicazioni spiritiche, anche dalle astronavi giungono messaggi per i più assortiti gusti, inneggianti a Dio, al Cristo cosmico, ad una concezione atea dell’esistenza, ad una filosofica, una tecnologica e così via. Nulla importa se tali messaggi, tutti proclamati da personaggi superiori, siano il più delle volte in netto contrasto tra loro, annullandosi a vicenda.

Gli angeli del Vorilhon li abbiamo ascoltati. Gli stessi (non provengono tutti dallo stesso cielo?) si esprimono in maniera molto diversa al Sartorio: “Gesù, il figlio di Dio... è nostro Capo, e vive fra di noi; tutti gli abitanti dei pianeti lo conoscono e lo servono” (11). Non sembrano provenire tutti dallo stesso cielo: lì erano dichiaratamente atei, qui professanti un cristianesimo ortodosso. Ma scorrendo le pagine del libro di comunicazioni del Sartorio si riprova la stessa sensazione di confusione: “Molte possono essere le reincarnazioni - proclama l’extraterrestre credente in Gesù - oppure poche, se si tratta di uno spirito evolutissimo... Questo è accaduto molte volte, e accadrà ancora. la Reincarnazione è parte integrante del Sapere Divino Cosmico. Non c’è una sola vita. Sarebbe assurdo pensarlo” (12). Non so se il Sartorio ha fatto della fede reincarnazionista una filosofia di vita, ma sono sicurissimo che la dottrina non è parte integrante della Rivelazione di Gesù Cristo.

Abbiamo ormai capito il trucco: vengono tutti dallo stesso cielo, ma preferiscono non presentare la Verità Eterna; sembra che questi alieni siano animati dal deliberato desiderio di frantumare la Verità, adattandola.

E così al Di Bitonto, cattolico, gli ‘angeli’ cosmici non potevano che presentarsi col passaporto del Vaticano. Come poteva chiamarsi l’extraterrestre che aveva il compito di illuminare un figlio di Romana Chiesa? Senza dubbio Raffaele. “Nella scrittura - spiega quest’ultimo al Di Bitonto - voi potete trovare che l’essere umano viene suddiviso in corpo, anima e spirito, intendendo per corpo quello materiale, per anima i corpi astrali e per spirito quella parte essenziale dell’uomo che è immortale...” (13). Niente di nuovo sotto il sole... e dalle Galassie. Anche il Di Bitonto viene indottrinato con spruzzate di esoterismo e spiritismo. Ma non solo.

LA MADONNA IN ASTRONAVE

Ormai dagli “spaziali” possiamo aspettarci di tutto: hanno insegnato ad ubbidire a Dio e a rifiutarlo; a credere in Gesù figlio di Dio, e nello stesso tempo quale medium galattico; a credere alla Bibbia e a calpestarla spudoratamente; a credere al Giudizio dopo la morte, ma anche alla reincarnazione, suo esatto contrario. Ci

hanno insegnato molto, senza farci progredire di una sola spanna. Tutto ciò che ci hanno comunicato era già patrimonio di conoscenza di scienziati e studiosi terrestri. Cos'altro potrebbero inventare per attrarci? Farci vedere la "madonna!". Non è uno scherzo. Non lo considera tale il Di Bitonto poichè Raffaele, il suo angelo extraterrestre, prima di lasciarlo per sempre lo vuole portare all'interno dell'astronave ove, ammantata di luce, gli apparirà la madonna. "Ella (Maria)... noi la consideriamo la Grande Sorella - rivela Raffaele -, ma ancor più una madre, la Madre Universale... Ella è apparsa sulla terra un numero maggiore di volte di quanto chiunque possa presupporre. Alcune volte è apparsa clamorosamente, come a Fatima...". Il Di Bitonto viene fatto salire a bordo dell'astronave: "Eravamo tutti in ginocchio - racconta -, fratelli della Terra e fratelli dello Spazio, intorno alla Vergine che stava in piedi e aveva giunte le mani alzando i suoi occhi luminosi al cielo. Il suo abito sembrava di seta azzurrina purissima... Al fianco, una cintura di stoffa bianca ne teneva la vita... Raffaele cominciò a recitare l'Ave Maria" (14). Eccoci diventati testimoni indiretti di una novella Lourdes; in una grotta cosmica; sotto i fari delle astronavi.

Perchè no?! "E' nelle possibilità degli Extra-Planetari - afferma il contattista Eugenio Siragusa -, proiettare in un determinato spazio, immagini mobili e parlanti", volendo intendere che le apparizioni mariane possono essere provocate, volute, realizzate dagli extraterrestri. E' la "madonna" che sponsorizza gli UFO, o sono gli UFO a propagandare la "madonna"?

E se tutte le apparizioni mariane, non fossero altro che 'proiezioni fantastiche' dei nostri 'amici spaziali'?

UN PIANO OCCULTO?

A Crosia, un paesino calabrese della provincia di Cosenza, nel 1987 si poteva assistere al fenomeno di una statua della madonna che versava lacrime. Il 2 giugno, poco prima delle 22.00, nella chiesa parrocchiale, un veggente riceve un messaggio dalla "madonna", da comunicare subito alla gran massa di persone intervenute ad una funzione religiosa: "Uscite dalla chiesa - disse - perchè la Madonna mostrerà a tutti voi un Segno, affinchè possiate credere". Ciò che successe dopo vale la pena di raccontarlo con le parole di un testimone indiretto, il prof. Roberto Pinotti, ricercatore aerospaziale: "... i fedeli, usciti dalla chiesa, si trovarono di fronte ad un inconsueto fenomeno luminoso indicato dai veggenti stessi come "La Stella della Madonna" che, per usare un'espressione locale, "zompa pizz' a pizzo" per sei minuti e trenta secondi nei cieli di Crosia senza emettere nessun rumore, presentandosi sempre con la stessa angolazione visuale, ma andando avanti e indietro, a destra e a sinistra, con accelerazioni mostruosamente inverosimili. La gente grida, piange, canta e prega, mentre la forma luminosa continua, come la bacchetta di un prestigiatore, a comparire e a scomparire, a nascondersi nel buio del cielo, a mostrarsi accanto ad un lampione dell'ENEL, fin poi a fermarsi più vicino per qualche secondo, quasi per farsi guardare meglio" (15). L'oggetto luminoso, ripreso da un cineamatore, si rivelò essere un disco volante, piatto, con un foro centrale e il bordo sbecchettato in due punti simmetrici. Ma, come poi verificarono i ricercatori del CUN (Centro Ufologico Nazionale), l'oggetto era praticamente identico agli UFO visti 40 anni prima in USA da Kennet Arnold. Non solo; l'oggetto misterioso rifece la sua comparsa in Belgio all'epoca della grande ondata del 1990. Ancora il Pinotti e il dott. Corrado Malanga, chimico dell'Università di Pisa, chiamati ad interessarsi del caso, stilarono il seguente rapporto: "Intendiamo riferirci all'oggetto filmato con una videocamera nel cielo della città di Amay in un giorno di febbraio, e che la stessa RAI, nel corso del Telegiornale della prima rete, ha mandato in onda in aprile. Quando abbiamo visto il brevissimo spezzone trasmesso al Tg uno, dapprima, siamo rimasti increduli: nel cielo belga, infatti, si stagliava lo stesso oggetto filmato a Crosia..." (16). A dir la verità l'UFO di Crosia è apparso nei nostri cieli altre volte ancora, e questo non può che rafforzare una convinzione: il "Segno" mariano di Crosia è un evento ufologico. Manifestazioni simili, per i due eventi, sono pure i segni del sole rotante. Un altro ricercatore, Pier Luigi Sani pensa "che sia in atto un vero e proprio programma di 'catechizzazione' destinato ad intensificarsi con il

tempo. Le apparizioni “mariane”, negli ultimi anni, stanno diventando ‘epidemiche’: Medjugorje, Kibeho, Schio, Carpi, Cittadella di Padova, Oliveto Citra, Flaminiano, Belpasso, Crosia, sono soltanto alcuni dei moltissimi eventi “mariani”, verificatisi negli anni ‘80. In tutti questi casi la manifestazione religiosa è sempre risultata accompagnata, come a Fatima, da fenomeni di tipo ufologico (soli rotanti, luci nel cielo, ecc.). Ma che cosa significa questo connubio UFO-religione? E in ultima analisi, “chi” sta strumentalizzando, con le apparizioni della “Madonna”, le nostre credenze religiose? E soprattutto, a quale scopo?”.

IL PIANO SVELATO

Le domande di Sani colgono in pieno l’essenza del problema. Possiamo cominciare a formulare risposte più precise, stabilendo dei punti fermi. E’ strabiliante notare come le apparizioni degli UFO e quelle della “madonna”, non coincidano soltanto per i segni che le accompagnano (fisici, luminosi, atmosferici, ecc.), ma anche nei periodi di apparizione: le cosiddette ‘ondate’. Il Pinotti ci informa che “In associazione a fenomeni “mariani”, infatti, UFO sono stati avvistati e fotografati in loco nelle zone delle apparizioni” (17).

I ricercatori Joaquim Fernandes e Fina d’Armada, analizzando statisticamente i dati relativi alle varie ondate ufologiche dal ‘47 sino ad oggi, hanno scoperto che in coincidenza dei picchi di massima e di minima, esiste una impressionante sovrapposizione e sincronia con le manifestazioni di origine ‘mariana’. Dai grafici completi risulta che gli Ufo e la “madonna” sono apparsi, contemporaneamente, nelle grandi ondate del 1947, 1950, 1954, 1958, 1968. Non può essere nè un caso, nè una coincidenza. Qualcuno, per usare l’espressione del Sani, vuole “catechizzarci”.

Altri ricercatori, come lo scienziato franco-americano Jaques Vallée, e l’americano John Keel, sono giunti a conclusioni analoghe. Secondo il Vallée il fenomeno è un “... riproporsi, in chiave moderna, di una corrente culturale già presente nella storia in altre epoche (elfi, gnomi, fate, folletti, regni favolosi, apparizioni angeliche e mariane, ecc.); e quindi “Gli odierni UFO, in altri termini, costituirebbero la versione aggiornata di una realtà intelligente manifestatasi via via nel corso dell’evoluzione umana in funzione della mentalità e delle credenze del momento” (18). Secondo il Keel “il fenomeno si manifesta differentemente assumendo esso stesso, caso per caso, una particolare, fallace “maschera” in funzione delle credenze, conoscenze e aspettative di chi lo osserva. A livello di massa, il discorso si complica: queste intelligenze parafisiche, utilizzando questa tecnica, non si mostrerebbero mai nella loro realtà, ma dietro ad un paravento ingannatore...” (19).

Dello stesso parere è anche Salvador Freixido: “La mia opinione a questo proposito è che i folletti siano più materiali delle fate. In molti casi, le fate (l’autore con fate indica non i personaggi delle fiabe, ma le entità spiritiche delle saghe nordiche) non sono che il travestimento di altre entità superiori, così camuffate per ottenere che l’essere umano contattato compia volontariamente i loro ordini. Come ho già scritto in altre occasioni, considero le apparizioni mariane e quelle delle fate due aspetti dello stesso fenomeno. Probabilmente, la Madonna non è la Madonna e le fate non sono le fate, ma entità che, dietro le apparenze assunte, popolano una realtà superiore e, per noi, misteriosa”.

Magdalena del Amo scrive: “... questi abitanti occulti del pianeta (spiriti, UFO ecc. n.d.r.), sono sempre stati sulla Terra e hanno sempre interferito in vario modo nella vita degli uomini: nella mitologia, apparendo sotto forma di dei, fauni e satiri; negli ambienti religiosi, con le apparizioni della Vergine...; nel folclore popolare come fate e folletti; nello spiritismo come spiriti disincarnati; nell’esoterismo e in alcune religioni orientali come maestri asceti, dakini o pitri; e ai nostri giorni, adottando la maschera più consona alla nostra era spaziale: quella degli extraterrestri”.

Poi l’autrice parlando dei demoni cita due passi di Porfirio (filosofo antico): “I demoni sono invisibili, ma sanno rivestirsi di svariatissime forme e figure grazie al fatto che la loro indole ha qualcosa di corporeo... per loro è

un gioco da ragazzi eccitare in noi insane passioni, infondere nelle genti dottrine perturbatrici e suscitare guerre, sedizioni e rivolte nelle quali siamo soliti incolpare gli dei... trascorrono il loro tempo ingannando i mortali e burlandosi di loro con ogni sorta di prodigi illusori, perchè la loro maggiore ambizione è essere considerati dei o spiriti disincarnati”.

“Esistono nel mondo invisibile degli spiriti maliziosi e bugiardi... che si compiacciono di assumere quante più forme possibili, da quella dell’uomo a quella degli animali... Questi spiriti continuano a ingannarci con una moltitudine di prodigi illusori, perchè ambiscono essere considerati dei e condottieri del vero Dio”.

Aveva ragione Pinotti, anche se non aveva le certezze di Porfirio: “i fenomeni (mariani, n.d.r.)... sarebbero solo l’aspetto più attuale e totalizzante, avendo l’effetto apparente di unificare i critici valori psico-socio-antropologici di tutto un pianeta nel suo forse più difficile momento storico... attorno ad un archetipo rassicurante e “materno”... E “Qualcuno” ci sta così proponendo di fatto, adesso, una nuova religione planetaria unificante imposta attraverso una apparente Teofania, atta per altro a sviluppare nell’uomo comportamenti palesemente acritici; e, pertanto, anche di sostanziale sottomissione alla Sua volontà... Solo il futuro potrà dirci quali siano le ultime reali intenzioni dell’ignoto Regista di questa complessa operazione... Il Cristianesimo si è manifestato solo quando il mondo antico era stato di fatto unificato da Roma. Curiosamente, il “Neo-Cristianesimo” mariano si manifesta ed “esplode” oggi proprio mentre il mondo attuale... si avvia a riunificare l’Occidente con l’Est. E dopo? Cosa farà il Regista?

Certo, le conclusioni del Pinotti ci permettono di mettere al suo posto, finalmente, l’ultima tessera del nostro mosaico.

IL RITORNO DI CRISTO

(In questo momento ci si può ricordare di mettere l’accento su questa verità biblica e incuriosire gli uditori. Cogliere l’occasione per annunciare future conferenze bibliche).

Il regista, l’intelligenza unica, che sta dietro a tutti i fenomeni e le filosofie dell’Occultismo, dell’Esoterismo, dello Spiritismo, del “marianesimo”, degli UFO, è un’intelligenza che ha dimostrato di: voler creare estrema confusione affermando tutto e il contrario di tutto; di volere soppiantare, e spesso distruggere la figura biblica di Gesù Cristo; di voler cancellare i chiari riferimenti delle Sacre Scritture sulle verità eterne: divinità di Cristo, sonno dei morti, giudizio, peccato, redenzione, morte vicaria ed espiatrice di Gesù; di voler minare e distruggere la stessa autorità delle Scritture in quanto unica ed eterna Rivelazione dell’Unico Vero Dio. Questa “intelligenza”, ha così dimostrato di essere un’entità malvagia, che si è presentata a volte sotto le mentite spoglie dei nostri defunti, a volte sotto le mentite spoglie di Maria, e, da sempre, sotto la veste luccicante dell’extraterrestre. L’azione e la persona di questa entità malvagia erano già state profetizzate proprio dalla Bibbia (si capisce perchè abbia tentato di screditarla attraverso i secoli); rivelandoci che Satana e i suoi demoni, avrebbero preparato il mondo per un evento straordinario e finale: il Ritorno di Gesù Cristo sulla terra.

Questo evento, profetizzato in tutta la Scrittura, chiude l’esperienza del peccato, con la sua distruzione e il ristabilimento del paradiso terrestre, per l’eternità.

Satana ha timore del Ritorno di Cristo perchè significherà la sua distruzione eterna.

E’ vero. I nostri ricercatori, pur non essendo come noi partiti dalla Rivelazione biblica, hanno intuito un “piano” ed una “intelligenza” misteriosi che si propongono, secondo noi, di distogliere gli sguardi degli uomini dall’unica fonte certa di salvezza. Ogni uomo, che sia religioso o no, cerca, spesso con ansia, di darsi risposte circa la sua stessa esistenza, la morte, l’esistenza o meno di Dio, la ricerca della Verità. Questa “umanità” alla

ricerca, risulta insopportabile per il Demonio. Fin dal momento in cui ha scelto la ribellione contro Dio, ha tentato di distruggere, con ogni mezzo (in questo caso lo Spiritismo e le varie manifestazioni ufologico-mariano), le sue creature. Per la sua natura malvagia, è fonte di enorme soddisfazione anche solo sviare intellettualmente i credenti. E' il caso di ricordare che la dottrina cristiana rivela che un giorno lontano, in Eden, il demonio per sedurre i nostri progenitori utilizzò proprio il trucco, ormai scoperto, dell'immagine "parlante e in movimento". Il testo biblico parla di un "serpente" meraviglioso. I secoli successivi ci hanno mostrato, dello stesso "Regista", innumerevoli e svariate altre "immagini parlanti in movimento". John Kleen parlava di una "maschera", e di un personaggio agente dietro un "paravento ingannatore". Nell'oscurità, Satana, si maschera prendendo, a turno, le sembianze di un defunto, per convincerci della possibilità di una comunicazione con i morti; si è poi travestito da Occultista per i palati più raffinati, tentando di solleticarli nel grande desiderio di conoscenza insito nell'essere umano; per i meno esigenti si è travestito da paragnosta, da mago, da medium, da cartomante; ha indossato gli abiti della santità nevrotica e allucinata; nonchè da taumaturgo, avendo capito che miracoli e guarigioni sono più convincenti di molte parole. Si è travestito da "angelo di luce" per distribuire a mo' di gettoniera guarigioni, sia fisiche che spirituali, pur di rapire lo sguardo dell'uomo. Rapire ipnotizzando, suggestionando, magnetizzando per indirizzare sempre altrove: nei cieli, davanti ad una grotta, nel buio della trance, tra le nuvole... purchè sia sempre altrove; affinché l'uomo continui a camminare, di secolo in secolo, sino alla fine del mondo, non verso la meta, ma incontro all'illusione; non come padrone e protagonista della sua vita, ma come in trance, appeso ai fili di un burattinaio invisibile.

Un giorno Cristo tornerà su questo travagliato mondo per ricondurre finalmente l'uomo al suo "luogo" d'origine; ove non si sentiranno più pianti, nè urla di guerra; ove non sarà più possibile veder scorrere sangue, nè piangere morti ammazzati; un luogo ove poter vivere amore, pace, libertà solidarietà non più come sogni dolorosi e passeggeri, ma come momenti eterni, indistruttibili. Tutta la Bibbia volge lo sguardo dell'uomo a questo grandioso evento. Avere lo sguardo rivolto "altrove", può costarci caro. La Bibbia inchioda Satana, smascherandolo; ecco perchè Satana escogita mille e più trucchi per mantenerci lontani da quelle informazioni salvifiche. Angelo di luce, dunque. Ma nella troppa luce si può nascondere anche l'inferno. L'apostolo Paolo ci ricorda che Satana "... ha accecato le menti affinché la luce dell'Evangelo della Gloria di Cristo che è l'immagine di Dio, non risplenda loro" (20). La luce dell'angelo ribelle abbaglia, quella di Cristo e del Vangelo rischiarano.

Lasciamo che la luce della verità illumini i cuori di ognuno di noi!



NOTE (XIIª Conferenza: “Angeli in astronave”)

- (1) - Roberto Pinotti: *Angeli, dei, astronavi, extraterrestri nel passato*”; Mondadori, Milano 1991.
- (2) - Il ‘contattista’ è colui che comunica con gli extraterrestri, ricevendone i messaggi.
- (3) - In realtà il Vorilhon pubblicò due libri: *Il libro che dice la verità* e *Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta*, entrambi edizioni Mediterranee.
- (4) - Schedl Claus: *Storia del Vecchio Testamento*, vol. XIII, pag. 12.
- (5) - Vorilhon: *Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta*; pag. 46.
- (6) - Idem, pag. 66.
- (7) - Vorilhon: *Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta*; pag. 83.
- (8) - Idem, pag. 84.
- (9) - Idem, pag. 85.
- (10) - Idem, pag. 88.
- (11) - Grosso-Sartorio: *I nostri amici extraterrestri*, MEB, Torino 1977, pag. 151.
- (12) - Idem, pag. 125.
- (13) - Di Bitonto Giorgio: *Angeli in astronave*, Ed. Mediterranee, Roma, pag. 134.
- (14) - Di Bitonto Giorgio: op. cit. p. 159.
- (15) - Pinotti-Malanga: *I fenomeni B.V.M. Le manifestazioni mariane in una nuova luce*; Mondadori, Trento 1990, pag. 11,12.
- (16) - Idem, p. 200.
- (17) - Pinotti-Malanga, op. cit. p. 183.
- (18) - Pinotti-Roberto: *Ufo. Contatto cosmico*, ed. Mediterranee Roma 1991, p. 19.
- (19) - Idem p. 20.
- (20) - II Corinzi 4:4.



INDICE

- I^a Conferenza p. 4
"Il paranormale tra scienza e fantasia"
- II^a Conferenza p. 10
"Spiritismo: credibilità cercasi"
- III^a Conferenza p. 17
"Attenzione! Ghiaccio sottile"
- IV^a Conferenza p. 23
"Spiritismo e fenomeno profetico"
- V^a Conferenza p. 28
"La pietra di paragone"
- VI^a Conferenza p. 36
"Quello che non sapevate sullo spiritismo"
- VII^a Conferenza p. 44
"Incontro con l'al di là"
- VIII^a Conferenza p. 51
"Spiritismo e occultismo senza veli"
- IX^a Conferenza p. 58
"E le stelle stanno a guardare"
- X^a Conferenza p. 66
"Il mito reincarnazionista"
- XI^a Conferenza p. 75
"Quando appare la madonna"
- XII^a Conferenza p. 82
"Angeli in astronave"